ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Venerdì 26 Marzo 1909* 85

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 25 | 10 13
Estero qualunque destinazione | 32 00 | 17 75 | 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Necrologie (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi cantonieri 50 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccole Cronache, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Inserzioni e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Proprietà Ditta Frassati

ARCHIVIO STORICO

L'on. Marcora rieletto presidente della Camera

Incidenti sollevati dall'Estrema Sinistra.

(Per filo speciale e per telefono della Stampa).

Roma, 25, ore 18.

La nuova legislatura esordisce a Montecitorio con una giornata non meno splendida di quella con cui esordì ieri a Palazzo Madama. Roma oggi è tutta un sorriso di sole, un profumo di fiori. Piazza Montecitorio è affollata fin da un'ora prima della seduta da numerosa folla, che assiste all'arrivo dei deputati. L'attenzione si rivolge specialmente alle figure più note dell'Estrema Sinistra: così quando appare l'alta persona di Guido Podrecca scoppiano applausi nella folla; così pure per Enrico Ferri, Turati, Bissolati e qualche altro. L'aula comincia ad animarsi mezz'ora prima che la seduta si inizii. Le tribune sono state conquistate dalle signore molto tempo prima. Lo spettacolo della nuova Camera ha evidentemente un fascino particolare per l'eterno femminino. Le tribune sono tutte un'aiuola di grandi cappelli fioriti, di abiti chiarissimi, e le signore ingannano il tempo conversando come nei loro salotti. Particolarmente gremita è la tribuna delle famiglie dei deputati. I nuovi onorevoli hanno voluto che le loro compagne ed ispiratrici assistessero al loro debutto parlamentare.

Nelle tribune.

Nella tribuna di Corte noto la principessa Giovannelli, in un elegantissimo abito bianco con un enorme cappello di paglia. Nella tribuna dei senatori, l'on. Arrivabene, il duca Castani di Sermoneta, Faldella ed altri. Gli ex deputati sono così numerosi che hanno invaso la tribuna dei loro colleghi del Senato. In prima linea sta l'on. Angelo Mauri, il quale saluta da lontano i suoi ex colleghi della passata legislatura, ritornati alla Camera. Alle 14 l'aula è già al completo: il settore dell'Estrema rigurgita: completamente occupati i settori di sinistra, meno affollati i banchi del centro e di destra. I saluti, le strette di mano si incrociano da banco a banco. L'aspetto dell'aula è imponente. Sono presenti tutte le personalità parlamentari, da Sonnino a Fortis, a Luigi Luzzatti, a Ferdinando Martini, agli on. Galluppi, Guicciardini, Baccelli, ecc.

Il settore di estrema sembra un mare in tempesta. I cento e più deputati della Montagna non riescono a trovarvi posto e sono obbligati a rimanere ammassati sulle scalette, oppure all'estremità superiore del settore. I nuovi eletti scambiano grandi strette di mano coi loro compagni uscenti. Noto fra essi il nuovo deputato di Torino, on. Casalini, il quale ha preso posto su una degli estremi banchi della Montagna. Poco dopo giunge Nofri che è obbligato, a causa della mancanza di posto, a rimanere in piedi. Fra i nuovi eletti spicca la bionda ed elegante figura del giovane avv. Calda, nuovo deputato socialista di Bologna, la figura giovanile del sindacalista Guido Marangoni, che ha preso posto ad uno degli ultimi banchi dell'estrema, accanto all'on. Valeri; la persona gigantesca del nuovo deputato socialista on. Bamoggia, nonchè le spalle erculee e la barba abbondante dell'on. Guido Podrecca, direttore dell'*Asino*, la figura bonaria del deputato repubblicano on. Macaggi, quella energica del nuovo deputato socialista dottor Brunelli, organizzatore dei medici condotti.

Fra i presenti.

Fra i presenti dell'Estrema, noto alla rinfusa, Morgari, Marangoni, Valeri, Bissolati, Sacchi, Pais, Rondani, Samoggia, Enrico Ferri, Mirabelli, Fera, Daviti-Bernardo, Cascino, Prampolini, Barzilai, Bertesi, Badaloni, Calda, Cavallari, Casalini, Trapanese, Bocconi, Musini, Credaro, Pescetti, Romussi, Meriani, Costa Andrea, Zerboglio, Agnini, Traves, Chiesa Eugenio, Gilardini, Turati, Montemartini, Delfelice. Tasca di Cuto, Colaianni Elisa, Podrecca, Nofri, Cicotti, Bonopera, Ferri Giacomo, Musatti, e Pacetti.

Alle 14.5 entrano i ministri ed i sottosegretari di Stato, la cui ultima schiera è priva questa volta della figura bonaria dell'on. Berletti. Siedono al banco dei ministri, gli on. Giolitti, Carcano, Orlando, Fitoni, Cocco Ortu, Lacava, Manfredi e Schanzer; tutti, tranne Casana. Il silenzio si ristabilisce: i binocoli corrono dalle tribune alle figure più interessanti dei nuovi eletti. Noto sui banchi di sinistra il marchese Centurione, roseo, sbarbato, giovanissimo, successore dell'ex sottosegretario Cortese, nel collegio di Cairo Montenotte, il conte Taverna, dalle spoglie alleliche, e che è eziandio il più giovane deputato della Camera, inoltre l'on. Molina, vincitore del dottor Campanozzi a Biandrate; l'on. Mazzini, nuovo deputato di Novara, l'on. Casalegno che ha battuto l'on. Bertetti a Ciriè. Le due chiome più assonfoniche dell'assemblea, sono quelle del nuovo deputato veneto, clericale, Coris e del deputato meridionale Fusco l'on. Finocchiaro-Aprile unico dei vice-presidenti della passata legislatura, scampato dalla folta elettorale, ha avuto oggi l'onore di presiedere la prima seduta della Camera.

L'on. Finocchiaro-Aprile scampanella, ed aperta la seduta fa procedere al giuramento dei deputati che non hanno giurato ieri alla seduta reale. I nuovi deputati che giurano, sono quasi tutti di Estrema Sinistra. L'Estrema si mantiene tumultuosa durante il giuramento, volendo così compiere forse una manifestazione a favore della abolizione del giuramento politico. Infatti quando giunge il turno del repubblicano on. Eugenio Chiesa, questi, ricordando forse l'articolo dell'on. Roberto Mirabelli, giudicante come uno dei primi doveri dell'Estrema sia quello di richiedere la soppressione del giuramento politico, gridò con voce stentorea: Giuro, purchè la nuova Camera sappia cancellare la odiosa formula del giuramento politico (*approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori sugli altri banchi, dove si grida: Incominciano le battaglie*).

Incidenti pel giuramento.

FINOCCHIARO-APRILE scampanellando energicamente, esclama rivolto all'on. Chiesa: « La formula è giuro, e non altra ».

Il deputato repubblicano Gaudenzi grida: « Ma noi siamo repubblicani ».

PRESIDENTE. — Qui vi sono deputati, non repubblicani o altro. Il regolamento è eguale per tutti.

CHIESA al presidente. — Ella non può impedirci di manifestare il nostro pensiero.

Queste parole sono coperte da urli giganteschi dei settori monarchici.

L'Estrema tenta reagire, ma gli urli si rinnovano e l'Estrema si rabbonisce. Dopo poco però un altro deputato della Montagna, la cui figura si perde in mezzo alla folla dei montagnardi, grida: « Giuro e domando la parola ».

PRESIDENTE. — La parola non può essere accordata.

Il deputato novellino grida qualche altra frase che si perde in mezzo ai rumori. Il presidente irritato scampanella energicamente e ammonisce i deputati di Estrema a far silenzio. L'Estrema risponde gridando: « Fatene a meno dell'ipocrisia del giuramento politico ».

Poco dopo i rumori si rinnovano, quando l'on. repubblicano Gaudenzi, venuto il suo turno, urla con frase di cui non si capisce bene il significato: « Giuro, ma dalla parte della porta... » (*Ilarità generale mista ad urli accoglie questa trovata dell'on. Gaudenzi*). La nervosità dell'Estrema si prolunga fino a che la serie dei giuramenti non è finita. Esaurita questa parte dell'ordine del giorno, si procede alla prima votazione per l'elezione del presidente della Camera. La urna dei deputati per votare e per recarsi e godere un po' di sole all'aperto, è enorme. Gli onorevoli si urtano, trattenuti invano dall'usciere posto a custodia della cesta di vimini, collocata sul davanzale della tribuna, cesta dalla quale dovrà uscire la nomina dell'on. Marcora. Invano il presidente suona parecchie campanelle, scampanellando, invitando i deputati a sgomberare l'emiciclo ed a recarsi al posto. Un centinaio di deputati si affolla dinanzi al banco dei ministri e sfila in pellegrinaggio avanti all'on. Giolitti che distribuisce sorrisi e strette di mano a profusione.

Durante l'appello nominale per la votazione, avvengono piccoli incidenti. Quando il segretario on. Morando, che fa la chiama, pronuncia il nome del repubblicano on. Angelo Battelli, questi che è intento a scrivere, crede che lo abbiano chiamato per il giuramento e grida a gran voce: « Giuro » fra l'ilarità generale. Poco dopo quando è venuto il turno dell'on. Casalegno, il nuovo deputato di Ciriè, nuovo anche all'ambiente di Montecitorio, passa tenendo il cappello in mano, innanzi alla cesta della votazione, senza deporvi la scheda e si avvia ad uscire. L'usciere lo richiama e l'on. Casalegno ritorna indietro e depone la sua scheda nella cesta, e se ne va un po' impacciato, fra l'ilarità generale della Camera. Infine l'Estrema si abbandona ad una manifestazione ostile all'on. Giuseppe Romano, detto altrimenti Peppucciello Romano, deputato di Aversa. Allorquando l'on. Romano sta per votare, l'Estrema Sinistra insorge con un urlo di protesta gridandogli: « Andate via, vergognatevi, siete deputato della camorra ». L'on. Eugenio Chiesa, gridando più forte degli altri urla rivolto all'on. Romano: « Camorrista, camorrista ». Il presidente scampanella; l'on. Romano pallidissimo scrolla le spalle e prosegue la sua strada senza rispondere. La prima votazione finisce così senz'altri incidenti.

Elezione del presidente.

Intanto fra la viva attenzione della Camera si procede allo spoglio della votazione, ed il presidente, on. Finocchiaro, proclama, fra i segni di attenzione della Camera, il seguente risultato:

Votanti 435.

Marcora Giuseppe voti	**308**
Costa Andrea . . .	**52**
Fortis Alessandro . . .	**2**
Schede bianche . . .	**73**
Schede nulle . . .	**1**

Si proclama eletto a Presidente della Camera, l'on. Giuseppe Marcora.

Il risultato della votazione è accolto da applausi prolungati nei settori di sinistra.

Si procede quindi all'elezione di quattro vice-presidenti, otto segretarii e due questori.

MORANDO, segretario fa la chiama.

Il PRESIDENTE procede al sorteggio delle Commissioni di scrutinio, che risultano così costituite. Pei vice-presidenti: Suardi, Cao-Pinna, Castoldi, Bonanno, Di Sant'Onofrio, Chiesa Eugenio, Marazzi, Bertrabei, Battaglieri, Giuliani, Del Balzo e Micheli.

Pei segretari: Di Palma, Sacchi, Pantano, Cicotti, Giusso, Beltrami, Di Frasso, Compans, Libertini Pasquale, Landucci, Cerulli, De Vita De Marco.

Pei questori: Fani, Turati, Pozzo Domenico, Fusinato, Sighieri, Degli Occhi, Luzzatto Arturo, Della Pietra, Faustini, De Michele, Ferrantelli, Gulinelli e Podrecca.

Queste successive votazioni per le cariche minori della presidenza, procedono in mezzo ad una grande animazione, ma senza incidenti. Il presidente invita gli scrutatori a procedere allo spoglio delle schede; e sospende la seduta fino alle ore 18. Sono le 16,30.

I partigiani dell'on. Romano.

Un piccolo incidente è avvenuto invece nei corridoi di Montecitorio, a proposito delle ostili accoglienze fatte all'on. Romano, al momento della votazione. Importa premettere che agli on. Morgari, Ciccotti e Bissolati erano pervenute stamane, delle lettere anonime, provenienti da partigiani dell'on. Romano, nelle quali essi erano minacciati nientemeno che di morte. La lettera che l'on. Morgari mi ha esibito, e lui indirizzata è del seguente tenore: « Egregio signore. Domani l'on. Romano, che oggi ha giurato alla seduta reale, verrà alla Camera a votare per il presidente. Per vostro bene vi avverto di astenervi da ogni attacco contro di lui, se vi è caro morire di morte naturale. Siete avvisato. Badate ai casi vostri, e siate sull'attenti e pensate che è un amico che vi avverte, non un nemico che vi minaccia. *Roma, 24 marzo 1921 firmato Trois* ».

L'on. Morgari per conto suo, ricevuta questa lettera, non ne fece alcun conto, ed oggi, insieme ai suoi colleghi dell'Estrema ha partecipato alla dimostrazione ostile all'on. Romano, ritenendo suo dovere di manifestare in qualche modo la disapprovazione dell'Estrema per i metodi elettorali, di cui l'on. Romano è un esponente. Però dopo la votazione per il presidente della Camera, allorchè l'on. Eugenio Chiesa, il quale oggi durante la votazione dell'on. Romano, gli gridò: « Camorrista », discese nei corridoi di Montecitorio e si trattenne ivi con alcuni giornalisti, notò che due figuri armati di bastone, lo stavano squadrando. Queste due persone accompagnavano l'on. Giuseppe Romano. L'on. Chiesa non ha fatto altro che far chiamare un questore della Camera per richiedere a questi signori se avessero la tessera di frequentazione nei corridoi di Montecitorio. Uno di essi risultò in possesso della tessera, l'altro no. La persona che non aveva diritto a rimanere nei corridoi, venne pregata di uscire. Gli on. Morgari e Chiesa erano poi stati confidenzialmente avvertiti che questi partigiani dell'on. Romano li attendevano all'uscita. Allora alle 17 l'on. Chiesa e l'on. Morgari, accompagnati da parecchi amici e numerosi giornalisti uscirono a bella posta sulla piazza di Montecitorio, dove stava numerosa folla in attesa dell'uscita dei deputati. Nessuna traccia dei paladini dell'on. Romano. L'on. Morgari si trattenne lungamente a conversare sui gradini di Montecitorio, con un ex colonnello garibaldino, ma non venne in alcun modo molestato. Così dell'on. Eugenio Chiesa.

Le altre cariche della presidenza.

L'aula si è andata vuotando a poco a poco. Le tribune si sono sfollate e la Camera ha ripreso il suo aspetto di dormiente; non poco dopo si annuncia il risultato della votazione alle cariche della presidenza:

Vice-presidenti. — Votanti 432: Capelli, 241; Finocchiaro, 238; Guicciardini, 175; Costa, 113; Danco, 1; Girardi, 1; schede nulle 2; bianche, 20.

Lo spoglio delle schede per la elezione a *questore*, dà il seguente risultato: Votanti 433: Podestà, ministeriale, 200; Visocchi, opposizione, 165; Gallini, ministeriale, 37. Schede bianche 24; nulle 1; disperse 5. Eletti Podestà e Visocchi. La nomina dei questori aveva in questa legislatura una speciale importanza trattandosi di un ufficio al quale sono collegate notevoli e delicate questioni per il completo rinnovamento del palazzo di Montecitorio, con la nuova aula e l'arredamento dell'aula stessa e dei vari numerosi uffici.

L'on. Visocchi sostituisce l'on. De Asarta.

La votazione pei *segretari* ha dato i seguenti risultati: Cimati, 257; De Novellis, 243; Rovasenda, 229; Lucifero, 189; Pavia, 151; Scalini, 141; Camerini, 126; Da Como, 118. Questi 8 eletti ricevono numerose congratulazioni. L'on. Morando, segretario uscente, ebbe 276 voti. L'aula si sfolla questa volta definitivamente: la grande giornata parlamentare è finita.

L'Estrema Sinistra
nella Presidenza della Camera.

Roma, 26, ore 12.

Le votazioni di ieri alla Camera meritano qualche rilievo. I vari gruppi e partiti della Camera nella votazione del presidente si sono divisi così: maggioranza ministeriale, opposizione costituzionale e pochi radicali marcoriani hanno votato per l'on. Giuseppe Marcora; buona parte dei radicali, parte dei repubblicani ed un certo numero di cattolici, una discreta parte di ministeriali lombardi non amici dell'on. Marcora, hanno votato scheda bianca; i socialisti e parte dei repubblicani hanno votato per il deputato Andrea Costa. Il risultato della votazione è stato certamente molto lusinghiero per l'onorevole Marcora, che ha raccolto i voti di tre quarti della Camera; ma i 128 voti raccolti contro l'on. Marcora non sono neanche pochi, dato il fatto che l'Opposizione costituzionale ha votato per il Marcora. Se una sessantina di deputati di Opposizione costituzionale che oggi hanno votato per Marcora, avessero votato contro, l'on. Marcora non avrebbe avuto che sessanta voti di maggioranza. Che la maggioranza ministeriale non sia dunque enorme, lo dimostrano i voti raccolti dai candidati ministeriali alla vice-presidenza. L'on. Cappelli, che ha avuto più voti, ha raccolto 241 voti su 432; il che significa che la maggioranza, di cui dispone il Ministero, oggi può calcolarsi fra i sessanta ed i settanta voti. Infatti l'on. Guicciardini, sul quale si sono coalizzate tutte le opposizioni, ha avuto 175 voti. Altro rilievo da fare è questo. L'on. Andrea Costa, socialista, ha avuto 113, voti che ha raccolto un centinaio di voti dell'Estrema e 13 voti dell'Opposizione costituzionale. Questa, nella sua maggior parte, non ha evidentemente votato il candidato socialista, la qual cosa ha il suo significato politico. A proposito della nomina dell'on. Costa a vice-presidente si nota che esso è il primo successo dei socialisti, rinforzati di numero e di prestigio. Finora, nell'ufficio di presidenza della Camera, l'Estrema non era rappresentata che da uniche radicale. L'on. Marcora fu per lungo tempo vice-presidente in rappresentanza dell'Estrema quando egli poteva dirsi ancora radicale.

Nell'ultima legislatura l'Estrema non ebbe un vice-presidente proprio, ma aveva solo un segretario, cioè l'on. Pavia. Oggi ha due segretari radicali: Pavia e Camerini, un vice-presidente socialista: Andrea Costa. Così i socialisti hanno fatto oggi il loro ingresso trionfale nell'ufficio di presidenza. Vedremo l'on. Costa presiedere le sedute della Camera ed applicare il regolamento contro i suoi i compagni del gruppo e contro qualche altro deputato di Estrema. Se, presiedendo l'on. Costa avvenga qualche incidente fra il presidente e l'Estrema ci divertiremo. Naturalmente l'on. Costa presiederà qualche seduta, ma non parteciperà ad alcuna delle cerimonie ufficiali, cui è invitato l'ufficio di presidenza. L'antico rivoluzionario non andrà a Corte. Vero è che l'ex-repubblicano Marcora oggi non soltanto va a Corte, ma è anche eletto del Re!

Alla Camera italiana non vi è il cerimoniale, che è in uso alla Camera francese; quindi non vedremo l'on. Costa entrare nell'aula fra il *presentat'arm* del picchetto armato e fra il rullo dei tamburi. L'unica novità sarà forse questa: che il vice-presidente Costa non indosserà, presiedendo le sedute, la tradizionale redingote e comparirà al banco della presidenza con la cravatta ovale-

Esame dell'ambiente
fatto sulle cifre.

Roma, 25, ore 22.

La votazione a scrutinio segreto per l'elezione del presidente della Camera è il primo sintomo delle correnti parlamentari che accennano a formarsi nell'inizio della 23 legislatura. E' sufficiente alla formazione di un criterio positivo? Occorre premettere che, durante il periodo elettorale con la lettera dell'on. Sonnino, ai suoi elettori, e più ancora col discorso dell'on. Salandra, l'opposizione costituzionale, o per lo meno il gruppo capitanato dall'on. Sonnino, manifestò chiaramente la tendenza ad una intesa fra tutti gli elementi costituzionali del Paese. Durante la vivace campagna, quelle due voci, benchè autorevoli, non ebbero una eco notevole, ma subito dopo le elezioni avvenne qualche cosa che parve un seguito se non una conseguenza dell'iniziativa sopra accennata. Alludo alla dichiarazione che l'opposizione costituzionale non avrebbe fatto opposizione di sorta alla rielezione a presidente dell'on. Marcora, perchè questi, diceva il giornale sonniniano, poteva e doveva essere considerato come un presidente tecnico, avendo dimostrato nella passata legislatura grande competenza ed una ammirevole imparzialità nella direzione delle discussioni. Questa dichiarazione, apparsa quando nel campo dell'Estremo, i più focosi elementi sostenevano che si dovesse dare la prima battaglia al ministero proprio nella elezione del presidente, produsse grande impressione in quanto che si credette che i gruppi di opposizione di destra e di centro volessero, fin dai primi giorni, evitare qualsiasi contatto coi gruppi dell'Estrema e che si tendesse alla formazione di un blocco — la parola è sempre di moda — di tutti i partiti strettamente monarchici per fare argine agli eventuali straripamenti dell'Estrema Sinistra. Coloro i quali sognano ridurre tutti i problemi parlamentari al comun denominatore del ministero, colsero la propizia occasione per mettere in circolazione la voce che si volesse gettare la base di un futuro Gabinetto Marcora-Fortis-Sonnino. Questa voce non poteva riuscire gradita a quei tali che, o per un verso o per l'altro, sono interessati ad impedire tale combinazione, specialmente a quelli che tengono molto alla risurrezione della situazione anormale creata dalla composizione del Gabinetto Sonnino. Così si spiega che nell'adunanza del gruppo radicale si manifestarono subito due correnti opposte. Da una parte i sacchiani, che volevano fare una questione politica dall'elezione del presidente contrappenendo Sacchi a Marcora; dall'altra parte gli antichi e nuovi amici dell'on. Marcora. I quali sostennero che questiona politica non si doveva fare e che conveniva seguire l'esempio dei sonniniani votando per l'on. Marcora. Il comunicato ufficiale del gruppo disse che la deliberazione di non fare questione politica fu presa a maggioranza, ciò posso aggiungere, per notizie datemi da uno dei presenti, che su 31 intervenuti i favorevoli a Marcora erano circa 20. Avendo il gruppo socialista deliberato di sostenere la candidatura di Andrea Costa, il gruppo repubblicano fece ad essa adesione. Hanno i tre gruppi dell'Estrema seguito fedelmente, nella votazione, le deliberazioni prese?

Il gruppo socialista ha votato compatto per il suo candidato. Il gruppo repubblicano si è diviso: di esso alcuni hanno votato per il Costa, altri, fra i quali, per esempio, il Dell'Acqua, per il Marcora, o qualcuno ha deposto nell'urna una candida scheda. Altrettanto può dirsi del gruppo radicale, nel quale si è riprodotta la divisione manifestatasi nella discussione. Alcuni hanno votato per Costa, altri per Marcora, ed altri hanno preferito la scheda bianca. E' dunque indubitato che ai 52 voti del Costa hanno contribuito non soltanto alcuni repubblicani, ma anche alcuni radicali; ma si discute molto sulla provenienza delle schede bianche, il cui numero, punto trascurabile, dà luogo a varie supposizioni e commenti sulla situazione del Ministero nella nuova Camera. Che cosa rappresentano le 73 schede bianche? Sono esse un sintomo di malcontento nel partito ministeriale? O sono l'indizio che gli aderenti all'opposizione costituzionale non hanno seguito i capi nel proposito di votare per l'onorevole Marcora? Questa supposta ribellione è stata prodotta da cause politiche o da rancori personali? Subito dopo la proclamazione dell'on. Marcora, i deputati si sono riversati a frotte nella sala dei Passi Perduti per commentare a loro agio, il fatto delle schede bianche. Un autorevole deputato sonniniano, che siede al Centro, mi ha detto che avevano votato bianco i moderati lombardi, che non possono digerire ancora l'antico avversario, benchè divenuto presidente della Camera e cavaliere dello Santissima Annunziata. Alle sue volta, un autorevole membro della maggioranza assicurava che anche alcuni dei sonniniani puri del Centro si erano uniti alla dimostrazione della scheda candida. A queste due notizie molto verosimili aggiungete quella dei malcontenti della maggioranza per varie ragioni, comprese le subiettive ed arriverete facilmente alla somma delle schede bianche.

In conclusione, il risultato della votazione è molto lusinghiero per l'on. Marcora, che è stato eletto per la terza volta alla più alta carica parlamentare con una votazione notevolmente superiore alle due votazioni precedenti, ma non offre un criterio sicuro per la classificazione delle tendenze parlamentari.

Per ora è troppo presto; bisogna attendere che si manifestino altri sintomi a fine di conoscere se l'opposizione costituzionale miri davvero a creare una nuova situazione parlamentare fondata sull'unione delle forze costituzionali, o ad una nuova edizione emendata e corretta di quella situazione eterogenea che diede brevissima vita al Gabinetto Sonnino.

Grimani e Fradeletto
invitano il Re alla Mostra di Venezia

Roma, 25, ore 22.

Nel pomeriggio d'oggi il Re ha ricevuto in particolare udienza il sindaco di Venezia, conte Grimani, presidente dell'Esposizione internazionale di arte, ed il segretario generale Antonio Fradeletto. Essi inviarono il Sovrano a voler intervenire alla solenne inaugurazione dell'Esposizione, che seguirà il 26 aprile.

A richiesta del Sovrano, l'on. Fradeletto diede ampi ragguagli intorno alla grande impresa, mostrando come essa superi tutte le precedenti, sia per vastità, sia per importanza artistica e politica. Accennò specialmente al padiglione straniero ed alla Mostra di sommi contemporanei. Il Re seguì con il più vivo interesse queste informazioni; rilevò con grande compiacenza il carattere mondiale assunto ormai dalle Esposizioni di Venezia; ringraziò il sindaco per l'invito e si augurò di poterlo tenere, insieme alla Regina, assicurò che, ove fosse stato impossibilitato di intervenire alla festa solenne, vi si sarebbe fatto rappresentare, riservandosi di visitare l'Esposizione più tardi colla Sovrana.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha incontrato a Roma Antonio Fradeletto e gli ha chiesto:

— Voi a Roma? Dunque non persistete nel proposito di dimettervi da deputato? Ecco una notizia che farà piacere a tutti quelli che vi vogliono bene e che vi apprezzano come cittadino e come deputato e come uomo di lettere.

— Vi ringrazio delle vostre parole cortesi, ma debbo dirvi che siete in errore.

— Cioè?

— Cioè confermo la mia dimissione da deputato di Venezia. E' mia ferma intenzione di persistere in questa dimissione.

— Scusate, ma la ragione della vostra presenza a Roma?

— La ragione è semplicissima. Sono venuto a Roma per invitare il nostro Re ad inaugurare la prossima Esposizione di Venezia. L'inaugurazione è fissata per il 24 aprile, e questa volta non avremo proroghe: la data è certa ed irrevocabile.

— Come le vostre dimissioni?

— Come le mie dimissioni. Sono lietissimo di poter tornare tranquillamente ai miei studi e non dovermi ora occupare che dell'Esposizione. Vedrete, vedrete: sarà un successo davvero splendido.

— Dunque siete contento?

— Contentissimo. Viva l'arte! viva la letteratura! e morte alla politica!

La Russia disposta a riconoscere
l'annessione della Bosnia-Erzegovina.
L'abdicazione del principe ereditario di Serbia.

La Russia riconosce
separatamente l'annessione.

Roma, 24, ore 22.

L'Agenzia Stefani *comunica da Parigi*, 25:

Nei circoli politici si assicura che il Governo russo abbia accettato di consentire la soppressione dell'articolo 25 del trattato di Berlino, relativo alla occupazione della Bosnia-Erzegovina, appena il Governo austro-ungarico gliè ne farà domanda e che il Gabinetto di Vienna, in corrispettivo, desiderà dalla apertura di ostilità verso la Serbia.

Commentando questo dispaccio, la *Tribuna* osserva che esso ha un'importanza che è facile rilevare, poichè il riconoscimento dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte della Russia, fatto separatamente all'infuori dell'intesa generale delle Potenze, segnerebbe l'abbandono della tesi sostenuta sinora specialmente da Iswolski e da Sir Grey, che nessuna dichiarazione separata dovesse avere luogo da parte di qualche Potenza all'infuori della conferenza. Evidentemente — continua la *Tribuna* — la diplomazia austriaca trionfa sopra quella russa ed inglese. L'Austria — oltre ai vantaggi materiali che aveva conseguito, ma che nessuno avrebbe potuto ritorgliele — ne viene a conseguire uno morale grandissimo che si sarebbe evitato se i dirigenti della politica internazionale di alcune grandi Potenze avessero dato prova di maggiore previdenza e coerenza. La *Tribuna* nota a questo proposito quanto sia stato opportuno l'atteggiamento assunto sin da principio dal Governo italiano, il quale, a differenza di altri Governi, si è fatto subito conto della realtà della situazione e non ha mostrato di volere ciò che non era disposta a sostenere colla forza.

Francoforte, 25, ore 7,40.

Il corrispondente berlinese della *Gazzetta di Francoforte* telegrafa in data di ieri sera: « Nel pomeriggio di oggi i circoli diplomatici di Berlino consideravano la situazione come molto migliore, giacchè Iswolski ha dichiarato ai rappresentanti delle Potenze che la Russia riconosce l'annessione della Bosnia come un fatto compiuto. In tal modo la questione bosnica vien messa in disparte e la via per una soluzione pacifica si trova appianata. Il fatto stesso che l'imperatore Guglielmo si allontana dalla sua capitale per un viaggio a Corfù, sembra indicare che la situazione è migliore e che una soluzione pacifica del conflitto è ormai imminente. L'Imperatore non lascierebbe la Germania se credesse che questo conflitto può essere risolto con la guerra ».

Parigi, 26, ore 0,10.

Il *Figaro* dice che si ricevettero stanotte al Ministero degli esteri telegrammi che confermerebbero le tendenze ottimistiche dei dispacci telegrafati al *Figaro* ieri all'ultima ora da parecchi corrispondenti.

Il corrispondente del *Figaro* a Pietroburgo dice di poter affermare che Vienna si è messa d'accordo con Londra circa le pratiche da farsi a Belgrado dalle Potenze, e che l'Inghilterra aderirà al Protocollo austro-turco che riconosce anche l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Lo stesso corrispondente si dice autorizzato a smentire formalmente le voci di mobilizzazione che corrono a proposito della questione d'Oriente.

L'azione personale di Guglielmo II.

Parigi, 25, ore 7,8.

Sotto il titolo « Guglielmo II e la crisi d'Oriente » il *Temps* scrive: « Siamo in grado di precisare le condizioni in cui è stata decisa la dichiarazione fatta da Iswolsky al conte Pourtaloff, ambasciatore di Germania a Pietroburgo. Questa dichiarazione è stata risolta in seguito ad una lettera che l'imperatore Guglielmo aveva indirizzata direttamente all'imperatore di Russia, lettera in cui si chiedeva perchè la Russia lasciasse sussistere dubbi sulla sua intenzione di riconoscere il fatto compiuto dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Siamo in grado di precisare le ragioni che hanno, qualche settimana fa, prodotto una stretta solidarietà tra la politica tedesca e la politica austriaca. Come già si è notato, nulla nel trattato di alleanza austro-tedesco imponeva alla Germania di assumere una parte mediatrice nella crisi di Oriente. Ma l'Austria ha preso questa parte nella crisi marocchina e parecchie riprese e al principio delle difficoltà balcaniche, la Germania aveva lasciato capire che era disposta a prenderla a sua volta. D'allora poi si è prodotto un fatto nuovo. Guglielmo II, le cui relazioni con l'arciduca Francesco Ferdinando, furono un tempo meno cordiali che non lo siano oggi, ha creduto di trovare negli affari orientali la causa per assicurarsi definitivamente le simpatie dell'arciduca. Il quale, come è noto, è in grande accordo col barone di Aerenthal. Ad una epoca, che potremmo anche precisare, l'imperatore di Germania in una lettera personale indirizzata all'arciduca Francesco Ferdinando diede la promessa senza riserva del suo appoggio. Questo impegno morale ha vincolato la diplomazia tedesca e le ha imposto un contegno di solidarietà assoluta che non ha cessato di osservare durante la scorsa settimana e che non risulta *ipso facto* dal trattato austro-tedesco. La cosa venne stabilita direttamente tra Guglielmo II e l'arciduca. L'imperatore Francesco Giuseppe non è intervenuto nei negoziati preparatori di questa intesa ».

L'Austria vuole garanzie
di una pace durevole
Il minaccioso linguaggio di un giornale ufficioso

Vienna, 25, ore 8,15.

Vi ha ancora una probabilità di trovare un accordo anglo-austriaco, ma ormai si ammette da tutti che questa probabilità è assai leggera e che essa domani non potrà nemmeno più esistere: la questione della pace e della guerra allora dipenderà soltanto più dai risultati dei negoziati diretti tra Vienna e Belgrado. Il dottor Wekerle è in viaggio per Vienna: qui conferirà oggi coi suoi colleghi austriaci e col barone di Aerenthal a proposito della Nota da indirizzarsi alla Serbia. Ciò significa che il conte di Forgach rimetterà questa Nota a Belgrado probabilmente venerdì o al più tardi sabato. Non si crede che la Nota avrà la forma di un *ultimatum*; tutto al più essa conterrà un accenno al desiderio che la risposta sia data senza troppo ritardo, a meno che il conte di Forgach non faccia egli stesso questo accenno rimettendo la Nota.

Per poter esprimere un'opinione precisa sui negoziati tra sir Edward Grey e il barone di Aerenthal conviene aspettare che siano conosciuti i particolari delle trattative corse; per il momento tutto ciò che si può dire è che se l'Austria si augurava realmente una soluzione amichevole ed equa del suo dissidio colla Serbia come sembravano indicare le numerose dichiarazioni ufficiali ed ufficiose fatte, e se non si avesse a contare con una certa malevolenza personale verso la Serbia e con una tendenza a fare valere a qualsiasi costo presso la Serbia l'onnipotenza della posizione tanto militare quanto diplomatica dell'Austria, sarebbe difficile capire il perchè la formula di sir Edward Grey non avrebbe potuto essere accettata e perchè il barone di Aerenthal è del parere che gli interessi del suo paese saigono che si accordi alla Serbia un trattamento più rigoroso di quello considerato nella formula inglese.

Corre qui voce con persistenza che il barone di Aerenthal voglia chiedere che la Serbia dia all'Austria-Ungheria qualche pegno o garanzia che, per quanto concerne la Serbia, la pace sarà in avvenire mantenuta per molti anni. Mentre è difficile da un lato vedere come uno Stato possa dare tale garanzia altrimenti che con una dichiarazione generica delle sue intenzioni di non fare la guerra a meno di essere provocato, dall'altra parte è egualmente difficile vedere quale vantaggio pratico ne possa risultare all'Austria.

Nel *Fremdenblatt* di stamane si legge infatti: « Se fino ad ora la mediazione delle Potenze non ha avuto il successo che se ne sperava, la ragione sta nel fatto che le Potenze hanno assegnato alla loro azione uno scopo a troppo breve scadenza, ciò che ha obbligato l'Austria-Ungheria a dichiarare che non era affatto d'accordo colle loro vedute. Ciò che le Potenze vorrebbero è che il conflitto, che minaccia di scoppiare, sia per il momento evitato. Noi invece vogliamo che lo sia definitivamente e per sempre. Questo desiderio di una soluzione temporanea a questo bisogno di una soluzione definitiva non possono naturalmente accordarsi sulla scelta del mezzo più proprio per raggiungere questo scopo, sulla natura essenziale del quale non si accordano gli stessi avvenimenti.

«Se si propone semplicemente di attenuare la gravità del momento e di ristabilire una tranquillità superficiale, dei palliativi possono bastare. Una cura fatta di riguardi e di piccole attenzioni può avere ragione dei sintomi gravi della malattia di cui è colpita la nostra vicina. Quanto a noi, ecco cinque mesi che siamo testimoni delle manifestazioni di questa malattia. Sono anni che noi, pieni di inquietudine, ne osserviamo i segni precursori. E' perciò una cura radicale che noi vogliamo. Bisogna che essa sia fatta una volta per sempre. E' solamente in questo modo che noi, anche dinanzi all'Europa, potremo godere di una pace durevole. Ogni altra soluzione servirebbe ad allontanare anche indefinitivamente il conflitto, ma creerebbe una situazione che non presenterebbe grandi vantaggi e costituirebbe contro di noi una minaccia permanente per i nostri interessi più vitali. Non è esagerato chiedere che ci diano delle garanzie che noi nell'avvenire non correremo il rischio ad ogni istante di vedere turbata la nostra tranquillità».

Il principe Giorgio rinuncia al Trono di Serbia per gli attacchi alla sua persona.

Vienna, 25, ore 20.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado: «Il principe ereditario Giorgio ha diretto al presidente del Consiglio, Novakovitch, una lettera, nella quale dichiara che in presenza degli attacchi rivolti contro la sua persona, in occasione della morte del suo domestico Kolakovitch, rinunzia alla successione al trono per liberare il Governo da qualsiasi riguardo alla sua persona. Tale rinunzia ha provocato grande impressione. Il Consiglio dei ministri si riunirà, nel pomeriggio, per deliberare in proposito».

Belgrado, 25, ore 20.

La *Stampa*, in edizione del mezzogiorno, conferma la voce che circolava a Belgrado, secondo la quale il principe Giorgio avrebbe inviato al presidente del Consiglio una lettera di abdicazione. Il giornale annuncia che la lettera si trova già dinanzi alla Scupcina.

Roma, 25, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha da Vienna, a proposito della rinunzia del principe ereditario della Serbia alla successione del trono, che il cameriere Kolakovitch morì alcuni giorni fa improvvisamente. E' verso subito la voce che il principe Giorgio avesse, per cause ancora ignote, bastonato a sangue e calpestato il disgraziato, che fu raccolto sanguinolento con alcune costole rotte. Re Pietro chiamò il figlio a rendere conto del fatto. Fu una terribile scena; in seguito alla quale il Principe scrisse la lettera al presidente del Consiglio. Si dice che il Re abbia afferrato per il petto il figlio e lo abbia scacciato dal Konak reale. Il principe Giorgio ha già abbandonato la Serbia. Fu visto partire in borghese, scortato da agenti di polizia. Il giornale aggiunge che queste notizie dei giornali viennesi, ostili al principe Giorgio, vanno accolte con grande riserva.

Per regolare le ultime questioni turco-bulgare.

Costantinopoli, 25, ore 7,50.

La Porta ha invitato la Bulgaria ad inviare dei delegati a Costantinopoli onde regolare le diverse questioni pendenti fra i due paesi, come quelle delle fondazioni pie, delle poste-telegrafi, dei fari, prima del riconoscimento della Bulgaria da parte della Turchia. Si attende prossimamente l'arrivo dei delegati bulgari.

Una tempestosa seduta alla Camera portoghese
I deputati si tirano i calamai

Lisbona, 25, ore 15.

Alla Camera dei deputati i gruppi dell'Opposizione hanno deciso di combattere particolarmente il ministro delle finanze Magalhaes Ramalho presentando una proposta tendente all'elezione di una Commissione parlamentare di 11 membri, che sarebbe incaricata di procedere ad un'inchiesta sugli atti del ministro delle finanze in ciò che concerne il prestito di 4 mila *contos*, atteso che non sono stati comunicati i documenti riguardanti questa operazione. La proposta è respinta con 70 voti contro 55.

I deputati dell'Opposizione fanno dare rumorose proteste; infrangono i loro calamai e fanno un ostruzionismo completo. La seduta si è dovuta interrompere per circa trenta minuti. Alla ripresa il baccano continua; ciò che impedisce la continuazione della discussione. La seduta è quindi tolta.

Dimostrazioni di disoccupati
Un municipio che promuove lo sciopero nei pubblici servizi

Ferrara, 25, ore 16.

Ieri, ad Argenta, qualche migliaio di disoccupati si adunarono a comizio, chiedendo lavoro. La Prefettura aveva mandato sul posto un nucleo di guardie, e, mentre la folla tentava di andare al Municipio, una donna, urtata dal pomolo di un agente, rispose schiaffeggiando ripetutamente. Seguì un'impressionante e minacciosa parapiglia, durante il quale furono scambiati pugni e calci. Ma fortunatamente non si lamentà dolorose conseguenze. Le guardie furono rimandate a Ferrara col primo treno. Il Municipio, in segno di solidarietà con i disoccupati, aveva incoraggiato la proclamazione dello sciopero e la chiusura dei negozi, vietando la illuminazione nel forno comunale e sospendendo l'illuminazione notturna. Sembra che la promessa d'imminenti lavori abbia consigliato la calma.

Studenti vandali sotto processo.

Roma, 25, ore 14.

Il Ministero dell'istruzione comunica: «In seguito agli atti vandalici commessi da alcuni studenti dell'Università di Palermo, oltre ai provvedimenti disciplinari in corso, fu inoltrata regolare denuncia all'Autorità giudiziaria, la quale ha cominciato le sue indagini per accertare le singole responsabilità».

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Per proteggere i bambini, il mezzo migliore è dato, oltrechè dalla pulizia e dall'igiene, anche da una nutrizione regolare. Per quest'ultima, una mamma previdente darà preferire un alimento naturale, non costituito da sostanze chimiche alterabili. Nessun altro alimento corrisponde così bene allo scopo, come la ben nota Farina lattea Nestlè, composta di puro latte e di biscotto di frumento, e costituente un vero preservativo contro le affezioni gastro-intestinali.
Guardarsi dalle imitazioni.

La certezza assoluta

che i denti si manterranno tersi, lucenti, sani e la bocca igienicamente purissima, si ha solamente adoperando regolarmente l'Odol.

Cav. A. Olivero Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto **TORINO** 110
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Come un competente giudica
I risultati della spedizione Shackleton.

Londra, 25, ore 8.

«Considero la spedizione del tenente Shackleton come una delle più belle che enti finora la storia delle esplorazioni polari», disse il dott. Luigi Barnacchi, medico della spedizione antartica della *Discovery*, che durò dal 1901 al 1904, e che fu intervistato da un redattore del *Daily Mail*. «Mai esploratore polare ha fatto tanto in un tempo relativamente così ristretto. Per i grandi viaggi sopra slitte occorrono un coraggio straordinario, perseveranza e resistenza alla fatica. Come prova delle forze che si consumano dirò che un uomo che viaggia nelle regioni del polo deve consumare 31 once di cibo al giorno. Nella spedizione sopra slitte il tenente Shackleton ed i suoi compagni si limitarono a 20 once a giorno. Pare impossibile che con tali mezzi abbiano potuto compiere un viaggio di tale genere! Il peso che porta ogni uomo, 250 libbre, è nelle regioni polari spaventoso.

«Le catene di montagne che sono state scoperte e l'altipiano che è stato trovato, e che si stende verso l'estremo sud, prova che vi è un grande continente intorno al Polo Sud e non già un arcipelago. Questo punto può ormai considerarsi come acquisito alla scienza. E' di grande interesse per la storia del nostro globo il fatto che il tenente Shackleton ha scoperto strati di carbone fossile e di terra limacciosa nel continente antartico. Ciò prova che la temperatura dell'estremo sud è stata in qualche epoca, certo molto remota, assai più calda che non sia attualmente. Ciò corrobora l'idea che avevamo potuto farci con la spedizione della *Discovery*, che cioè il continente antartico si sia formato in un'epoca remotissima, staccandosi dall'American Meridionale, di cui doveva fare parte, in seguito ad un cataclisma dovuto probabilmente ad un terremoto di forza straordinaria.

«Ciò è pure dimostrato dalla scoperta fatta dal Shackleton di un insetto che si è trovato tanto nei territori antartici quanto in Patagonia. L'esame dei laghi di acqua dolce ha pure dimostrato che il continente antartico dovette essere sollevato da qualche formidabile azione vulcanica. La torba funghifera ha pure dimostrato, come i giacimenti carboniferi, che un clima più caldo regnava certamente un tempo in quel paese. Ora il clima va indubbiamente raddolcendosi, giacchè le ultime scoperte hanno dimostrato che le barriere di ghiaccio si trovano a 15 miglia più al sud che al tempo della spedizione Ross, la quale ha avuto luogo, come si sa, una sessantina d'anni or sono. La cappa di ghiaccio adunque del continente antartico diminuisce. Non è meno interessante il fatto che il tenente Shackleton ha trovato una nuova catena di montagne all'estremo sud, che tende verso il sud ed il sud-ovest.

«Le osservazioni, poi, sulle nebbie polari sono preziosissime per lo studio del sistema dei venti dell'emisfero meridionale, e l'idea che al Polo esista una grande area di calma assoluta è così dimostrata falsa».

Il fachirismo nell'affare Steinheil.

Parigi, 25, ore 18.

Come è noto, tre fachiri si sono recati l'altro giorno sulla tomba dello Steinheil per interrogare i mani intorno al suo assassinio. Non potrò pronunciarmi sopra le circostanze del delitto che quando il sole si sarà coricato due volte, disse Tibur Dar che accompagnava i due fachiri. L'involucro spirituale della vittima dell'impasse Ronsin è apparso loro nella notte da lunedì a martedì ed essi hanno rivisto la Steinheil. Ecco almeno il racconto che ha fatto ad un redattore del *Petit Parisien* il gran sacerdote Tibur Dar:

«— Ho rivisto la camera nella quale ha avuto luogo l'assassinio del signor Steinheil. Vi regna una grande oscurità, vi sono due persone che partecipano al delitto. Siccome è oscuro non posso scorgere il loro volto, ma riconosco con certezza un uomo vestito della *redingote*.

«— Non una *lavila*?

«— No, una *redingote*.

«— E l'altra persona?

«— L'altra porta un abito ampio, una specie di vestaglia di colore oscuro.

«— Un *pegnoir*?

«— Non so.

«— E' un uomo od una donna?

«— Non si può distinguere.

«— A quale ora è stato commesso il delitto?

«— Verso le due o le tre del mattino.

«— Avete visto la scena del delitto?

«— L'assassinio è stato rapidissimo, è durato assai poco, non vi è stata effusione di sangue: Steinheil è stato strangolato per di dietro.

«— Steinheil vi ha fatto qualche comunicazione intorno ai suoi assassini?

«— Noi abbiamo fatto preghiere per ritrovare gli omicidi, ma non abbiamo potuto vedere le loro fisionomie. Il delitto è stato commesso da troppo tempo.

«— Secondo voi la signora Steinheil non sarebbe stata sola al momento dell'assassinio?

«— Non ho potuto vedere la signora Steinheil o per lo meno non l'ho potuta riconoscere. Sono certo però che vi erano due persone.

«— E per la signora Japy?

«— Non abbiamo potuto vedere la sua tomba: non posso quindi dire nulla.

«— Vi è possibile entrare in comunicazione colla signora Steinheil?

«— Occorrerebbe per ciò essere in contatto con un oggetto che essa ha portato. Se siamo in sua presenza essa ci parlerebbe, e se essa è colpevole ci confesserebbe il suo delitto, giacchè non potrebbe resistere alla nostra influenza».

La crociera dei sovrani inglesi nel Mediterraneo.

Londra, 25, ore 8,5.

I giornali di stamane pubblicano informazioni semi-ufficiali secondo le quali è certo che re Eduardo, dopo il suo soggiorno a Biarritz, farà insieme alla regina Alessandra una crociera nel Mediterraneo. L'*yacht* reale lascierebbe l'Inghilterra al 1.o di aprile per recarsi a Marsiglia, ove il Re, proveniente da Biarritz, e la Regina, proveniente da Londra, si riunirebbero, probabilmente verso Pasqua, qualunque nessuna data sia stata ancora fissata. E' ancora dubbio se le Loro Maestà, durante la loro crociera visiteranno i luoghi devastati dal terremoto, come corre da qualche tempo la voce: per lo meno non se ne è parlato ancora a Corte.

Un cane di signora molto pericoloso.

Zurigo, 25, ore 15.

Una nobile signora russa che viaggiava da Ginevra a Feldkirc, in Austria, in compagnia di alcuni giovani, è stata arrestata all'ufficio doganale di Feldkirc, essendole scoperta nascosta in sua una grande quantità di dinamite.

Un terribile uragano devastatore nel Texas.

New York, 26, ore 13.

Un terribile uragano si è scatenato sul circondario di Wise (Texas). Non rimangono che due case in piedi a Slisel. Altre località sono pure fortemente danneggiate. A Bridge Port e a Decatur molte fattorie sono state distrutte. Le rovine presero fuoco e quattro persone sono state bruciate.

Fabio Ranzi
chiede la sospensione del giudizio della IV Sezione.

Roma, 25, ore 0,10.

Dopo le ben note vicende che in cinque anni hanno impedito che sul codardo caso Ranzi si facesse luce completa e che il pubblico potesse comprendere, in base a prove inoccepibili, da quale parte fosse la verità e la giustizia, ora finalmente il Consiglio di Stato è chiamato a giudicare definitivamente. Soltanto, essendo in corso una querela di falso ed uso sciente di falso contro il generale Segato, ex-sottosegretario alla guerra, da parte del capitano Fabio Ranzi, questi domanda che il Consiglio di Stato prenda la sua decisione dopo l'esito, qualunque sia, di questa querela. A questo scopo è stata presentata una comparsa avanti alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, chiamata per legge ad intervenire nella discussione del ricorso presentato il 10 dicembre 1908 dal senatore Severino Casana, ministro della guerra, in rappresentanza del Ministero a cui è preposto.

Ecco il testo della comparsa:

«Il sottoscritto si onora di sottoporre alla giustizia dell'Eccellentissima Sezione IV le osservazioni seguenti: Il Ministero della guerra chiede che sia revocata la decisione 28 marzo e 19 aprile 1906, con cui la IV Sezione del Consiglio di Stato respingeva il ricorso del sottoscritto contro il decreto 26 maggio 1904. Rispetto alla apparente anomalia per cui il rimedio contro la sentenza è invocato dalla parte che fu vittoriosa, egregiamente osserva la Regia Avvocatura erariale, che sostiene le ragioni del Ministero della guerra, non potersi mai una pubblica Amministrazione considerare come una parte ed assimilare a qualsiasi privato, e ciò per la decisiva e fondamentale ragione che essa non persegue punto un interesse soggettivo, ma esclusivamente l'interesse oggettivo della retta, imparziale e della fedele osservanza della legge. Per questa considerazione, in cui la ragione etica sorregge fortemente la ragione giuridica, l'Amministrazione ricorrente prescinde anche dalla indagine dei motivi specifici del ricorso, e, chiamo le sue parole, se ne rimette alla giustizia dell'Eccellentissima Sezione, desiderosa per conto suo di non voler frapporre alcun ostacolo alla completa e serena valutazione degli effetti dell'errore in cui si incorse. L'interesse del sottoscritto collima fin ogni perfettamente coll'interesse della pubblica Amministrazione. Il fine essenziale da raggiungere è identico per tutti: far sì che la decisione del supremo magistrato amministrativo sia riformata in modo da rispondere in tutte le sue parti alla verità ed alla giustizia. Senonchè occorre l'obbligo al sottoscritto di partecipare alla Eccellentissima IV Sezione che oggi stesso egli ha sporto formale querela contro S. E. il generale Segato, già sottosegretario al Ministero della guerra, contro il comm. Bombelli, già capo del gabinetto civile presso il Ministero medesimo, contro i correi e complici che eventualmente risultassero. Questa querela tende a provare dinanzi al competente magistrato penale che fu commesso dai suddetti funzionari il reato di falso, previsto dall'art. 275 e seguenti del Codice penale, coll'intento di ingannare il supremo magistrato amministrativo intorno alle vere condizioni di fatti che furono l'origine del decreto con cui il sottoscritto venne rimosso dal grado, e ciò a fine di ottenere con dolo la decisione contro cui il Ministero è ora costretto a ricorrere, il fatto della sporta querela, di cui si allega in atti il relativo certificato, fa sorgere di pieno diritto la condizione giuridica prevista dal numero uno dell'art. 81 del decreto 17 agosto 1907, e rende necessario, a parere del sottoscritto, il provvedimento previsto dal terzo alinea dell'art. 41 del regolamento citato, in cui è detto che, proposta la querela, la Sezione sospende la decisione fino al termine del giudizio di falso.

«Il dolo è in ciò. L'ex-sottosegretario di Stato generale Segato, nel dare all'Avvocatura erariale istruzioni per la trattazione del ricorso Ranzi, formò, col suo dispaccio 9 marzo 1903, un falso in atto pubblico, non solo dichiarando in questo suo dispaccio cosa contraria al vero, ma allegando ad esso un documento che era tutt'altro che quello che egli dichiarava che fosse, un documento nullo ai fini della causa e che era dichiarato valido unicamente per dare agenzia di verità alla falsa dichiarazione contenuta nel suddetto dispaccio. Una parte di questo dispaccio, nella quale è quanto basta per dedurre una falsa dichiarazione, trovasi nella relazione Di Broglio, pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*. Questo dispaccio dunque è la prima origine per cui l'Eccellentissima Sezione quarta è stata tratta in errore ed ha dettato la decisione di cui tutto il contesto è viziato di inesattezze di fatto, di fallaci apprezzamenti e di giudizi errati. Si tratterebbe, insomma, di decidere se il Ministero della guerra, nel provvedere alla rimozione di Fabio Ranzi da capitano dello riserva, sia incorso in qualche violazione di legge o eccesso di potere. Ora, dal momento che sorge la gravissima imputazione di falso che il Ministero della guerra avrebbe commesso per far respingere il ricorso di Fabio Ranzi contro il decreto di rimozione, e dal momento che gli elementi materiali di questo falso sono stati accertati ufficialmente, come è possibile escludere la legittima presunzione che questa Amministrazione, la quale ricorse al falso per sostenere il proprio provvedimento, abbia essa per prima la presunzione che l'impugnato decreto non poteva reggersi sulla base della verità e della giustizia? Ed allora come è possibile escludere *a priori* che nello svolgimento del giudizio di falso a carico dei responsabili della stessa Amministrazione possa emergere qualche elemento di luce che valga ad integrare un motivo qualsiasi di violazione di legge o di eccesso di potere nel provvedimento impugnato, tale da potersi trascurare dal magistrato del contenzioso amministrativo nella sua soluzione definitiva della controversia? E sin consentito infine una franca, ma deferente considerazione. Già una volta l'Eccellentissima Sezione quarta, tratta in errore dal Ministero della guerra, credè poter rinunziare alla visione di un documento che la parte interessata chiedeva fosse assunto come elemento essenziale di giudizio. La richiesta della parte interessata non fu accolta, e la decisione del Consiglio di Stato, per questa omissione, risultò infirmata da varie inesattezze di fatto e da non pochi giudizi fallaci. Ora, in questa ultima fase della dolorosa controversia non sarà negata al sottoscritto la speranza che la Sezione quarta vorrà, piuttosto che il natural, magari accedere nella raccolta di tutti gli elementi i quali possano in qualunque misura concorrere a dare quella luce piena che è indispensabile affinchè la decisione sia una buona volta veramente definitiva».

Una piccina di due anni in un pozzo

Genova, 25, ore 8,15.

La bambina Eugenia Vassallo, d'anni 2, abitante a Quarto al Mare, fu vittima oggi di una grave disgrazia, causata da una imprudenza commessa dalla sua nonna. Questa aveva condotto a passeggio la nipotina, e ad un certo punto l'aveva posta a sedere sull'orlo di un pozzo. La piccina improvvisamente perdette l'equilibrio e precipitò nell'acqua. La sciagurata donna chiese al soccorso inutilmente. Giunse poi la mamma della piccina, la quale è levantina condotta a Quarto. La donna aiutata da altre persone accorse, tentò di trarre a salvamento la piccina. Dopo sentiti sforzi riuscirono ad estrarla dall'acqua, ma il corpo era ormai esanime. L'Autorità ha aperto un'inchiesta sul fatto, che ha prodotto una penosissima impressione in tutta la popolazione di Quarto.

Una protesta studentesca per la condanna di due medici milanesi

Pisa, 25, ore 9.

I laureandi in medicina della nostra Università hanno inviato al prof. Galeazzi ed al dottor Anzoletti, condannati dal Tribunale di Milano per omicidio colposo in persone dell'avvocato Pini, il seguente telegramma di protesta: «Laureandi medicina Alcmeo plauso, solenne ingiusta sentenza, consacrante sistematica, incosciente persecuzione nobile classe medica, esprime sensi solidarietà e simpatia».

Un soldato del Genio stritolato da una locomotiva.

Roma, 25, ore 19.

Ieri sera a Roma una locomotiva che manovrava alla stazione Tuscolana, ha investito il deviatore appendista Corone Guido, soldato del 1.o regg. genio, aggregato alla caserma Giacomo Medici, di via Paolina. L'infelice rimase orribilmente stritolato. Le indagini fatte dalla Questura hanno assodato che il Corone cadde sul binario mentre la macchina retrocedeva. Il macchinista ed il fochista si davano alla latitanza.

Il giovane russo assassinato a Roma è stato riconosciuto?

(Per telefono alla Stampa).

I risultati dell'autopsia.

Roma, 25, ore 10.

Per quanto continuino attivissime le indagini della Polizia romana, coadiuvata dalla Polizia dell'Ambasciata russa a Roma, per scoprire gli autori del tenebroso delitto di via Frattina, finora esse non hanno dato alcun risultato. Non si è neppure per ora potuto identificare l'ucciso. Molti russi furono pregati di recarsi al Commissariato di pubblica sicurezza del rione, dove vennero mostrati loro, oltre alla fotografia del morto, i suoi abiti, il baule, le due valigie e gli oggetti di biancheria. Uno di questi russi, che era rimasto perplesso appena vide la fotografia, esaminò gli indumenti con il più vivo interesse, e ad un tratto esclamò:

— Sì, è lui!

— Chi? — domandò il commissario.

Il signore russo tacque un momento, e continuò ad esaminare la giacca, i pantaloni e la camicia del morto, e poi riprese:

— No! mi ero sbagliato...

— Chi credevate che fosse?

— Un giovane che ho veduto qualche volta di sfuggita, e che non conosco, ma che doveva essere un polacco.

Quel signore venne ancora bersagliato di domande, ma inutilmente.

In seguito a indagini della nostra Questura, è stato identificato il negozio in cui fu acquistato il baule che servì a rinchiudervi l'assassinato di via Frattina. Il signor Palmerini, che ha una fabbrica di oggetti da viaggio in via Principe Amedeo, riconobbe nel baule uno dei prodotti della sua fabbrica, che disse di avere venduto alla ditta Bocconi, dalla quale il Tarasoff deve averlo acquistato. Sicura il veturino che portò il baule in via Frattina non è stato ancora identificato.

I visceri asportati dal cadavere dopo l'autopsia verranno sottoposti ad un esame chimico fra qualche giorno, da alcuni periti che saranno nominati dall'Autorità giudiziaria. I periti settori hanno mandato al giudice istruttore una relazione, contenente i risultati dell'autopsia. In questa relazione, molto particolareggiata, si dice, senza reticenze, che dall'esame anatomico non fu possibile arguire con precisione la causa prima della morte; si suppone però che sia stata causata da veleno. Aggiunge la relazione che fu riscontrata una piccola scalfittura alla mano destra del cadavere, che non basta però a fare ritenere che sia dovuta a colluttazione. La relazione conclude dichiarando che solamente dall'esame chimico dei visceri si potranno trarre dati più precisi sulla causa immediata della morte.

Un redattore del *Messaggero* ha interrogato un personaggio appartenente all'Ambasciata russa. Il personaggio interrogato ha detto: «La rapidità con cui il delitto è stato compiuto, il mistero da cui si è circondato, hanno scelto l'interesse pubblico, tanto più che i libri e le riviste rivoluzionarie trovate nella valigia lasciata da Tarasoff danno parvenza di realtà all'ipotesi che si tratti di una tragedia tra rivoluzionari e spie. Quanto al fatto che si è trovato addosso al cadavere una camicia acquistata da una ditta di Varsavia, non dimostra che l'assassinato sia russo, tanto è vero che se ne è trovata anche un'altra di una Casa di Cracovia.

«Potrebbe quindi darsi che si trattasse di un suddito austriaco. Ecco perchè noi della Ambasciata russa non sappiamo dove e come cominciare le indagini, presso a poco come la Polizia italiana, che brancola nel vuoto».

Interrogato intorno alle indagini della Polizia segreta russa in Italia, il personaggio intervistato ha detto: «I nostri agenti sono sparsi un po' da per tutto in Italia e lavorano in silenzio e dipendono da una organizzazione speciale e non sanno conto a noi della loro azione. Pertanto fino a questo momento non abbiamo avuto notizia alcuna circa i risultati delle indagini iniziate. Io non credo che l'assassinato di via Frattina sia un agente russo. Se così fosse, quasi certamente all'Ambasciata od al Consolato russo a Roma sarebbe stata denunciata, per le debite ricerche, la scomparsa del poliziotto. Invece nè dalla Polizia centrale di Pietroburgo, nè da famiglie private sono a noi giunte richieste di tal genere».

Il redattore ha fatto poi osservare che vi ha chi crede che si tratti di due sicari della Polizia russa camuffati da ribelli, i quali avrebbero soppresso un ribelle autentico e pericoloso. L'intervistato ha detto: «Dato che si tratti dell'uccisione di un terrorista, una cosa certamente noi potremo fornire notizie! Sarà bene far delle indagini nelle regioni dove essi si trovano in maggior numero. A Roma sono pochissimi i rivoluzionari russi e l'Ambasciata russa a Roma non è certamente al corrente dei loro itinerari.

«E' difficile che possa seguirli anche la Polizia, tanto sono instabili nelle loro dimore. Quindi finchè non si avrà la certezza che si tratti di un suddito russo, finchè non si avrà notizia di qualche ricerca di scomparsi, finchè non si avrà un punto di appoggio più o meno solido alle indagini, non possiamo dire nulla intorno a questo delitto».

Infine il funzionario dell'Ambasciata russa ha detto che il sistema di uccisione coll'acido prussico non è veramente in uso presso i rivoluzionari russi, ma è più proprio della delinquenza francese.

Il *Messaggero* ha poi da Bologna che la ditta dalla quale si presume che l'autore del delitto abbia acquistato il vino che servì al delitto ha anche delle succursali e fornisce il vino in bottiglie colla sua marca ad un negozio in via Frattina. In Roma, molto vicino al luogo ove fu consumato il delitto. Non si esclude intanto la possibilità del passaggio per Bologna di qualcuno implicato nell'assassinio. Molti russi che si recano a Roma toccano Bologna e vi si fermano. Nel mese di febbraio è passato per Bologna e si è fermato poche ore il *Fidèle Rivoa* un professore, certo Jeane Polanivipliz di Cracovia, proveniente dall'Alta Italia e diretto a Firenze e Roma. Aveva circa 32 anni.

Roma, 25, ore 24.

Indagini vane

Il commissario cav. Willaume ed il delegato del commissariato di Campo Marzio hanno oggi presentato al procuratore del Re i verbali degli interrogatori della signora Ferro, di madame Holler, della domestica, degli ospiti della pensione e del portinaio della casa di via Frattina.

Continuano intanto le ricerche. Nessuno dei vetturini che trasportarono alla casa di via Frattina il falso Tarasoff, il suo complice e la vittima, è stato ancora rintracciato. Al cronista del *Giornale d'Italia* è pervenuta la seguente lettera: «Signor cronista: I connotati del vetturino che portò il baule in via Frattina 119, corrispondono a quelli del vetturino Luigi Lagnarino, abitante in via Cola di Rienzo al N. 119. *Firmato un assiduo lettore*». Interrogata la madre del vetturino, questa assicurò che suo figlio non aveva trasportato alcun baule il 25 febbraio nella pensione di via Frattina. Nemmeno è stato trovato il negoziante che ha venduto il suo baule. Il giudice istruttore avvocato Doria, intanto ha ordinato l'interramento del cadavere, privo del cervello, del cuore, del fegato, dei polmoni e di altri organi, che formano oggetto dell'esame scrupolo da parte dei periti, dottori della Sata e Serratrice.

Nella stanza occupata da Tarasoff furono lasciate, come è noto, due valigie: una di esse grande, di pelle nera, con borchie di metallo bianco, in buono stato, conteneva un paio di pantaloni piegati, della biancheria, una saponetta verdognola, un cappello di feltro nero molle, da cui erano state tagliate le marche di fabbrica. Vi era anche un foglio violetto, alcune mele. A giudizio dei funzionari, tali valigie appartenevano al Tarasoff; il cappello però doveva essere quello portato dalla vittima. L'altra non può chiamarsi una valigia: è una grande borsa di pelle nera; vi sono dentro, camicie, mutande, calze, colli, polsi, un cuscino per servirsene in treno per appoggiarvi sopra il capo, fogli di carta sottile, un manifestino di una ditta di Vienna, una bottiglietta di vetro colorato, contenente della tintura di iodio ed una matita.

Stamane il delegato Gallo esaminando accuratamente la biancheria rimasta nella borsa, ha trovato due polsi di tela colorata identica a quella della camicia che indossava il morto, due polsi di ricambio, di quelli che si trovano nei negozi di mercerie e che sono venduti insieme alle camicie stesse. Tale constatazione fa ritenere che la borsa di pelle nera appartenesse all'ucciso. Tra le camicie ve ne è una col petto inamidato e gli assassini hanno avuto cura di lacerare le striscie di tela sul collo, striscie su cui doveva essere impresso il nome e l'indirizzo del negoziante che aveva venduto gli oggetti.

Il Tarasoff il giorno 22 quando si installò nella camera della pensione di via Frattina, aveva una valigia ed una borsa; quando si allontanò, portava solo la borsa ed aveva lasciato la valigia; la borsa sequestrata nella camera deve dunque appartenere alla vittima.

E' stato trovato tra la biancheria un colletto un po' macchiato di sangue. Nel baule sono rimasti gli abiti che indossava la vittima. Il giovane ucciso non doveva essere un ricco, un trasandato: vi sono nella borsa alcuni asciugamani e saponi e spazzolini ed altri oggetti atti a curare l'esteriore di una persona.

L'opinione di une che conosce i rivoluzionari russi a Roma

Un cronista del *Giornale d'Italia* ha parlato oggi con Fabio Petrucci, giovane studioso, il quale conosce quasi tutti i rivoluzionari russi che vengono a Roma. «Escludo assolutamente che il giovane ucciso in via Frattina, ha detto il Petrucci, sia caduto in un tranello tesogli dai rivoluzionari russi per ordine del partito stesso. Il partito ha diramato recentemente una circolare la quale vieta a tutti i membri di compiere atti terroristici all'estero e specialmente in Italia: i rivoluzionari russi, fuggendo dal loro Paese per sottrarsi alla fucilazione od alla deportazione in Siberia, chiedono ospitalità in Isvizzera ed in Italia e non vogliono turbare le relazioni di amicizia con i popoli che li accolgono benevolmente. In Russia esistono, un partito socialista rivoluzionario ed un partito socialista democratico. Il partito socialista democratico si è già dichiarato contrario a tali esecuzioni terroristiche e poi i rivoluzionari sono degli idealisti. Essi uccidono a colpi di rivoltella o di pugnale, con bombe, non con clamore di potassio: il delitto di via Frattina è un delitto moderno...

— Se lei esclude che gli autori del delitto siano stati rivoluzionari e che per conseguenza l'assassinato fosse un agente segreto del Governo russo, occorre ritenere...

— ... che la vittima fosse un rivoluzionario. I giornali del partito rivoluzionario, organi ufficiali, che contengono tutte le deliberazioni prese, pubblicano i decreti o per meglio dire le sentenze di morte, lo li legge tutti: ma non ho notato ancora nessuna notizia che abbia qualche nesso con il misterioso delitto di via Frattina. E poi, i russi rivoluzionari che si fermano a Roma non si allontanerebbero a trasgredire agli ordini tassativi ricevuti dal Comitato centrale del partito socialista rivoluzionario russo. I rivoluzionari che vengono in Italia, che si fermano a Roma per riposare, per dimenticare le orribili torture inflitte loro dalla polizia di Pietroburgo, di Mosca, di Odessa, desiderano di mostrare al popolo romano la loro bontà: uccidendo un agente della polizia segreta non avrebbero tagliato la marca di fabbrica dal suo cappello, dagli abiti, dalla biancheria, dai tiranti delle scarpe, ecc. Escluso il partito rivoluzionario russo, rimarrebbe il partito polacco socialista, che si è sciolto per l'arresto di tutti i membri. Quindi dobbiamo escludere anche il partito rivoluzionario polacco.

— Che cosa dicono i rivoluzionari russi che sono a Roma?

— Essi affermano che il giovane ucciso in via Frattina non era russo; ma un polacco tedesco. A Roma vengono di tanto in tanto parecchi poliziotti russi e polacchi, incaricati di sorvegliare i rivoluzionari russi che si trattengono alla capitale. Solo la polizia russa è capace di compiere un misfatto così raffinato. Il falso Tarasoff ed il suo complice, sarebbero stati due agenti segreti; essi avranno attratto la vittima nella casa di via Frattina, per ucciderla subito e forse le avranno carpito prima qualche segreto. Io presumo che gli opuscoli socialisti lasciati nella camera della pensione, costituiscano un'abile manovra dei due assassini, per fuorviare le traccie e per destare altre congetture. Credo anche che l'autorità russa rimarrà indifferente ad esse e non daranno nessun aiuto alla polizia romana; anche conoscendo l'orribile complotto, anche sapendo il nome degli autori del delitto e della vittima.

— Se il giovane che fu ucciso in via Frattina era un rivoluzionario, sarà più facile saperne il nome. Il partito socialista rivoluzionario saprà identificarlo?

— Non sono di questo parere. Anche in Russia i rivoluzionari, per sfuggire alle ricerche della polizia, cambiano sovente di nome. Nel circolo russo non era conosciuto affatto la vittima; però bisogna considerare che in quel circolo i rivoluzionari non si recano mai. I giornali russi, occupandosi con una certa larghezza della scoperta del delitto e delle indagini eseguite a Roma, potranno mettere sull'avviso i parenti, gli amici del morto.

— Ma potranno i giornali russi parlare liberamente del fatto? Il Governo russo non applicherà loro la censura? ha chiesto il signor Petrucci, il quale, poi, si è soffermato su di un'altra ipotesi: che gli assassini fossero degli espropriatori o meglio dei ladri mascherati da rivoluzionari. Ed egli ha concluso che difficilmente si scoprirà qualcosa di positivo.

Un barbiere e una ragazza identificano il morto per il signor Sandresen.

Il barbiere Umberto Desideri, che ha negozio in via Vittorio Colonna, ha dichiarato oggi ad un redattore del *Messaggero* che dalle due fotografie del russo ucciso, esibite alla questura centrale, gli è sorto il dubbio che la vittima fosse un suo cliente. Recatosi al commissariato di Campo Marzio e fattasi mostrare un'altra fotografia del russo — presa di profilo — il barbiere ha riconosciuto più sicuramente il morto, dai lineamenti della fronte e dai capelli biondi ondulati, che egli tante volte aveva pettinato. Il Desideri si è confermato maggiormente nella sua convinzione quando gli furono mostrati gli abiti dell'ucciso. Il Desideri ha detto che lo ha avuto per suo cliente per due mesi, nel gennaio e nel febbraio. Si recò nel suo negozio il primo gennaio e pagò anticipatamente l'importo di lire 4,50. Il russo disse chiamarsi Sandresen; ma non disse il nome. Parlava italiano con accento un po' veneziano ed un po' forestiero; ma si spiegava bene. Il Sandresen non indicò mai la sua professione; ma egli si fece la convinzione che lui non condotta sarbasse qualche cosa di misterioso. Disse di essere venuto a Roma da poco e sperava di trattenersi parecchio tempo. Qualche volta si recò nel suo negozio insieme con un giovane bruno col quale scambiava parole in lingua sconosciuta.

Il Sandresen frequentò il negozio tutto il mese di gennaio ed il primo febbraio pagò il secondo mese anticipato. Si recò nella bottega del barbiere, l'ultima volta, il 27 dello scorso mese. Il Desideri ha dichiarato che il Sandresen ebbe anche occasione di incontrarsi parecchie volte col signor Giuseppe Fiesalna, studente in legge. Il barbiere ha assicurato che la vittima di via Frattina è senza dubbio il suo cliente, che egli conosce col nome di Sandresen. A suo parere, abitava ai pratì di Castello. Il Sandresen era un uomo di forza non comune, molto muscoloso.

Lo stesso *Messaggero* scrive che il russo ucciso è stato pure riconosciuto da una donnina allegra. Essa ha dichiarato che il vero o falso Sandresen si recava di quando in quando a casa sua. Una sera dello scorso febbraio, attaccò lite con vari altri che egli percosse di santa ragione. Quella donna ritiene che il Sandresen fosse di temperamento violento, malgrado la sua apparenza pacifica, e che pure avesse ingaggiato a provocare delle liti con altri forestieri. Anch'essa ricorda che era un giovane vigoroso e le parve fosse un lottatore di professione ed avesse dai 22 ai 23 anni.

Un russo scovato a Napoli e tradotto a Roma.

Napoli, 25, ore 23.

In casa del socialista rivoluzionario Umberto Vanguardia, in via Pernini al Vomero, si nascondeva da alcuni giorni il russo Maurizio Mose Twerski. Dopo un lungo appostamento, la squadra politica della nostra Questura si presentò a casa del Vanguardia ed invitò il Tw

Lo scoppio di una bomba a Roma
per opera di quattro giovinastri.
La macchina infernale era destinata al corteo reale di mercoledì? — Due arresti e due giovani gravemente feriti – La grande impressione a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 17,15.

La prima notizia.

Stamane, alle ore 6,45, nei dintorni del Policlinico e precisamente in viale Pomerio si è sentita una forte detonazione come di un colpo di cannone: il rumore dapprima è stato attribuito alle esercitazioni di artiglieria che si fanno spesso nell'attiguo Poligono. Ma non era passato un quarto d'ora quando vennero trasportati al Policlinico su barelle da alcuni soldati, due giovinetti gravemente feriti. Ciascuno di essi aveva un braccio fracassato, dal quale grondava molto il sangue. Accolti sollecitamente al pronto soccorso furono loro apprestate le cure più urgenti: ma si riconobbe subito necessario praticare loro l'amputazione del braccio destro. Interrogati subito dai carabinieri: uno Oreste Di Iorio, di ignoti, di 16 anni, nato a Fontana Liri, senza dimora fissa; l'altro, Serafino Caruso, di Angelo, di 19 anni, da Roma, senza fissa dimora anch'egli. Sul modo nel quale erano rimasti feriti, fecero questo racconto: Stamattina erano in compagnia di altri due ragazzi nei pressi del Policlinico, lungo il viale Pomerio: volevano recarsi in località Torretta dietro l'officina di precisione di artiglieria per vedere le esercitazioni militari che nel Poligono sogliono fare gli artiglieri. Salirono perciò sopra un marciapiede dal quale appunto si scorge il Poligono e si trattennero lassù qualche tempo, divertendosi a scherzare come sogliono fare i ragazzi che vivono per le vie, senza famiglia che abbia cura di loro...

Ad un tratto uno dei ragazzi, Rodolfo Brunori, soprannominato « Piano Piano », scese dal muro per un bisogno corporale e si recò nel terreno adiacente in un punto nascosto dove si trattenne pochi minuti. Poi tornò presso gli amici, recando un involto piuttosto pesante, che disse di essere rinvenuto dentro un buco del muricciuolo sottostante, dietro il quale si era nascosto. I tre amici, incuriositi al vedere quell'involto gli dissero: « Dà qui... vediamo cosa c'è dentro ». Ma il « Piano Piano » continuava a tenere fra le mani l'involto, dal quale venivano fuori due globi di ferro grossi come aranci. Allora il Serafino Caruso gli strappò di mano l'involto e ne trasse fuori due palle metalliche, esclamando meravigliato: « Cosa sono? Delle bombe? Ma guarda via! ». Così dicendo prese una delle due palle e la scagliò sul terreno a pochi metri di distanza. Appena la palla toccò il suolo, una formidabile esplosione rintronò tutto intorno: il rimbombo contemporaneamente grida di ragazzi. Due di essi erano rimasti investiti dai pezzi della bomba e feriti maledettamente...

I primi accorsi alla detonazione furono il maresciallo delle guardie di finanza Luigi Forestieri, il carabiniere a cavallo Ernesto Sabatini, della stazione di Porto d'Anzio, i caporali del 3.o reggimento d'artiglieria Carbonaro Giovanni e Pedelocco Arturo col soldato Pinotti Augusto, che videro tre individui fuggire, uno dei quali ferito.

Fu rinvenuto un altro individuo ferito molto gravemente sul bastione dello stesso viale Pomerio, donde era partita la detonazione. Avvertiti il Commissariato del quartiere e la stazione prossima dei carabinieri, furono sul luogo il commissario Vescovi col delegato Scapaticci, insieme a numerosi agenti e parecchi carabinieri, i quali fecero le prime indagini.

Tra i primi a recarsi sul posto furono anche il colonnello del 1.o reggimento granatieri Rosiarno ed il capitano dello stesso reggimento signor Coppi. I due feriti, Di Iorio e Caruso sono stati già operati. Ad entrambi è stata fatta l'amputazione del braccio destro. Il loro stato è piuttosto grave, ma si spera peraltro, dopo l'operazione bene riuscita, che non si abbiano a deplorare infezioni.

Gli arrestati.

I carabinieri arrestarono i due compagni dei feriti; essi sono: Brunori Rodolfo, d'anni 22, calzolaio disoccupato, abitante in via Borgo Santo Spirito, 99, e Sensi Umberto, d'anni 18, tappezziere disoccupato, abitante in piazza Santa Croce in Gerusalemme, 3, interno, 34. Furono trasportati alla tenenza dei carabinieri, in via dei Mille.

E' accertato che la bomba scoppiata era formata con un contrappeso di lume a sospensione. Anche la bomba inesplosa, rinvenuta poco distante, è stata composta con lo stesso sistema. I detriti della bomba esplosa e la bomba inesplosa sono stati trasportati alla prossima Direzione d'artiglieria, in via San Lorenzo. Dal modo come la bomba è esplosa e dagli effetti prodotti si ritiene che in essa e nell'altra si contenessero terribili esplodenti, la natura dei quali sarà stabilita dall'esame che sarà fatto al Poligono d'artiglieria.

La Polizia crede poco alla versione data dai ragazzi feriti e da quelli arrestati; la Questura invece propende a credere che i due feriti, insieme ai due arrestati, fossero sopra un torrione rovinato che sorge nel viale Pomerio, di fronte alla caserma « Ferdinando di Savoia », intenti a confezionare bombe. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che furono rinvenuti fazzoletti pieni di chiodi e di polvere. Non appena avvenne l'esplosione i due non feriti hanno cercato di fuggire, ma al rumore dell'esplosione dalla vicina caserma dei carabinieri di via dei Mille erano subito accorsi parecchi carabinieri insieme al maresciallo Rizzica, i quali giunsero in tempo ad arrestarli.

Sull'antico torrione abbandonato, nel quale i quattro giovani si erano intrattenuti, sono rimasti due berretti e un mozzicone di sigaretta. Un particolare orribile: sul terreno si scorgono due dita saltate via ad uno dei bombardieri al momento dello scoppio; un altro dito è stato rinvenuto nel terreno sottostante al torrione. Uno dei frammenti della bomba scoppiata deve essere il coperchio. Ad un piccolo cerchio di ghisa è saldato un puntaruolo aguzzo, che doveva formare come l'asse della bomba sferica. La bomba rimasta intiera non è stata toccata affatto e rimane nel torrione finchè non giungano il procuratore del Re ed il giudice istruttore.

Da chi fu preparata la bomba?

I due arrestati hanno dichiarato anch'essi di essere saliti sul torrione per osservare le esercitazioni dei soldati d'artiglieria. Ma si oppone che le esercitazioni cominciano soltanto alle 8, mentre i quattro giovani si trovavano lassù già dalle 6. Infatti da un soldato che era alla finestra del laboratorio di precisione furono veduti i ragazzi che erano già sulle vecchie mura parecchio tempo prima che avvenisse l'esplosione.

Gli ufficiali di artiglieria ed i funzionari di polizia ritengono che la bomba sia esplosa pel fatto che uno dei quattro giovani aveva acceso la sigaretta. Infatti — come vi dissi — nel torrione è stato rinvenuto un mozzicone di sigaretta: il fumatore non pensava che accendendo il fiammifero avrebbe potuto far scoppiare la bomba.

Non si può peraltro avere la certezza assoluta che la versione della Questura, essere cioè i quattro giovinastri i fabbricatori stessi delle bombe, sia esatta. Alcuni propendono a credere che essi abbiano detta la verità affermando di aver trovato le bombe per puro caso. Si nota che tutti e quattro hanno raccontato la cosa nello stesso modo. Si nota pure però che uno dei quattro, il Di Iorio, è stato operato al polverificio di Fontana Liri. Ad ogni modo, si tratterebbe evidentemente di una macchinazione anarchica. Alcuni ritengono che le bombe appartenessero ad anarchici, i quali forse avevano premeditato di compiere un attentato ieri mattina durante la cerimonia della solenne inaugurazione della XXIII legislatura; non essendo riusciti nell'intento, nascosero le bombe dentro un buco del muricciuolo, con l'intenzione di riprenderle in seguito, all'occasione propizia.

Del resto, sembra che la Polizia abbia avuto qualche sentore di macchinazioni da parte degli anarchici romani: ieri infatti le misure d'ordine per proteggere i Sovrani erano rigorosissime, tanto rigorose da produrre persino degli inconvenienti. Infatti avvenne che l'ambasciatore di Francia, Barrère, e il ministro Tittoni non poterono attraversare i cordoni, tanto rigida era la consegna data dalla Polizia! La Questura, che sorveglia sempre il gruppo anarchico romano, aveva notato in essi una certa ripresa di attività e teneva gli occhi aperti. Ad ogni modo, dalla precisa versione che dovrà darsi al fatto si argomenterà se le bombe stavano fabbricandosi stamane o se erano già fabbricate e nascoste nel torrione abbandonato. In quest'ultimo caso si potrebbe pensare che era preparato qualche brutto colpo per ieri, durante il passaggio dei Sovrani per le vie di Roma. Si nota intanto che le bombe erano quasi tascabili e che perciò si potevano più facilmente trasportare per commettere qualche attentato.

La Polizia lavora alacremente per stabilire l'esatta verità: si fanno molte perquisizioni nelle abitazioni di noti anarchici, e si prevedono varii arresti. Ancora non si sa in modo preciso se i quattro giovani militino nel partito anarchico: di ciò si sta occupando la Questura. Quello che è certo si è che essi sono giovinastri senza professione e senza fissa dimora; di quelli che convengono spesso nei dintorni del Policlinico ad oziare, a giocare, a riunirsi per combinare imprese ladresche e truffaldine.

Il racconto di uno dei feriti.

I due feriti, interrogati sulla loro professione, hanno dichiarato che guadagnavano qualche soldo trasportando valigie dalla stazione alle case private. Uno degli arrestati, l'Umberto Sensi, ha così raccontato l'avvenimento: « Mi trovavo stamane, coi tre amici, nel torrione ad assistere alle esercitazioni dell'artiglieria; improvvisamente « Gigetto » ha sentito il bisogno di soddisfare una necessità corporale: ha disceso la scaletta che conduce nell'interno della torre. Poco dopo rimparve tutto giubilante, dicendo di avere scoperto un tesoro. Così dicendo, mostrava due palline di metallo dorato che stringeva tra le mani. Abbiamo riso, essendoci avveduti che il supposto tesoro consisteva in due palle di ghisa, di quelle che servono ad alzare e abbassare i lumi. Il Di Iorio, che è nativo di Fontana Liri e ha pratica di materie esplodenti, ha guardato una delle due palle; vedendo che era riempita di polvere, ha sospettato il dubbio che si trattasse di una bomba. « Piano Piano » ha riso di questa affermazione, e per mostrare che erano infondati i sospetti del Di Iorio, ha afferrato una palla e l'ha sbattuta in terra. Abbiamo inteso un grande scoppio e siamo caduti in terra, tutti storditi... ».

» Passato il primo momento di paura ho levato la testa e ho inteso gemiti presso di me..... mi sono rialzato ed ho veduto il Di Iorio e il Caruso sanguinanti... non potevano più muoversi. Anche il « Piano Piano » era ferito leggermente ad un dito: ma non aveva altre lesioni, cosicchè ha potuto unirsi a me per prestare soccorso ai nostri compagni. Poco dopo sono accorsi alcuni soldati di artiglieria; questi soccorsero i nostri compagni. Il fatti discendere per la stretta scaletta che conduce in basso fu cosa assai difficile e che fece soffrire molto i due poveri feriti. Arrivati in basso trovammo i carabinieri, i quali ci dichiararono in arresto unitamente a « Piano Piano ». Rimasi stupito di essere arrestato dopo che avevo corso pericolo della vita, ma senza muovere obbiezioni mi lasciai condurre al Commissariato. Però posso affermare nel modo più assoluto che io, nè i miei amici sappiamo nulla della fabbricazione delle bombe, nè possiamo dire chi le abbia nascoste nel torrione ».

Si ritiene che uno dei feriti, il Caruso, non possa sopravvivere per le lesioni gravissime riportate: anche uno degli arrestati, il Sensi, è rimasto ferito lievemente. Nel laboratorio di precisione il tenente dinamitardo ha osservato le schegge della bomba esplosa ed ha giudicato che potesse contenere polvere da sparo.

Dato lo stato grave dei feriti è stato necessario usare loro i maggiori riguardi, perchè nelle parti offese i tessuti erano completamente lacerati ed in parte anche asportati. Il Caruso è il più grave, ha avuto la mano, il polso e una parte del braccio destro asportati. All'arrivo all'ospedale mostrava gemendo ai medici il moncherino sanguinante. Anche la sua gamba destra è gravemente danneggiata. Il Di Iorio ha lesioni multiple alle braccia, alle gambe: il suo povero corpo presenta davvero uno spettacolo compassionevole.

Al momento dell'esplosione, oltre ai carabinieri ed a coloro che vi ho già nominato, dal cancello del Policlinico, dal viale Pretorio e dalla caserma dei Micca sono subito usciti sott'ufficiali e soldati di artiglieria che si trovavano di picchetto, i quali trovarono i corpi distesi a terra e sanguinanti dei due giovani. In quel momento passava un carro per il trasporto dell'arena gialla; i soldati lo fecero fermare e caricarono i feriti. Il carro fu scortato dai soldati d'artiglieria e diretto al Policlinico.

Sul torrione, che appartiene al Poligono di artiglieria, si trovarono anche due berretti.

L'impressione nella cittadinanza di Roma

Come potete immaginarvi, l'impressione prodotta in città dalla notizia dello scoppio della bomba, notizia che cominciò a diffondersi solamente verso mezzogiorno, è addirittura enorme. I più parlano senza esitazione di un fallito attentato anarchico, e pongono in relazione diretta la disgrazia d'oggi con le enormi misure di ordine pubblico prese ieri dalle Autorità per la sicurezza dei nostri Sovrani e dei Principi che dovevano recarsi a Palazzo Madama per la solenne inaugurazione della 23.a Legislatura.

Molta gente, anche ora, mentre vi telefono, staziona sul viale Pomerio, guardando in su, verso il torrione ed i bastioni in rovina.

Il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna*, usciti in edizioni speciali straordinarie danno ampi particolari dell'esplosione. Il *Giornale d'Italia* rileva che il viale Pomerio è fiancheggiato da un lato da antichi muri di cinta in grande parte diroccati e dall'altro dai capannoni dei laboratori di precisione d'artiglieria, che hanno la facciata principale in via San Lorenzo. I muri medioevali conservano ancora, per quanto assai danneggiati, la forma di torrioni, in cui spesso i ragazzi si arrampicano. In uno di questi torrioni, il più grande, sono saliti stamane i quattro giovinastri, i quali passano abitualmente la notte fuori di casa.

Alle 11,15 è giunto sul posto il questore. Il colonnello d'artiglieria Campacci fu uno dei primi ad inerpicarsi sul torrione per esaminare sommariamente il luogo. La detonazione fu udita in tutto il quartiere di Porta Pia e di Porta Salario.

Secondo il *Giornale d'Italia*, sembra escluso che i quattro giovani siano i fabbricatori della bomba esplosa, e non vi è traccia che il materiale servisse ad altri proiettili. « Inoltre — osserva il *Giornale d'Italia* — se i giovani fossero gli autori della bomba, quali rimasti incolumi, invece di restare a prestare soccorso ai feriti, sarebbero fuggiti ». Il *Giornale d'Italia* dice che si sospetta che le bombe dovessero servire a ricordare il 2 aprile dello scorso anno, cioè il tumulto sanguinoso avvenuto in piazza del Gesù. Lo stesso *Giornale d'Italia* ritiene che il Caruso non possa sopravvivere alle lesioni gravissime riportate.

Pochi deputati erano stamane a Montecitorio, quando si sparse la prima notizia dello scoppio della bomba.

Più tardi i corridoi della Camera andarono affollandosi e l'avvenimento formava oggetto di tutte le conversazioni. Si fa osservare di molto l'importanza. Poi giunsero comunicazioni dirette del Ministero degli interni e della Questura, e le esagerazioni furono subito rettificate e gli animi si calmarono.

Ciò che risulta dall'esame dell'altra bomba e dei detriti.

Il tenente Manzella della Direzione di artiglieria che è un valore indiscusso in balistica ed uno dei primi ad accorrere questa mattina sul luogo dello scoppio, interrogato, ha detto: « Non dubito che si tratti di polvere comune da sparo, anzi per essere più preciso, di polvere estratta da un rilevante numero di cartuccie dei fucili del nostro esercito della cosidetta grana fina del 8.1, il che è desunto principalmente dalla tinta nerastra fumosa dei frantumi del proiettile, dall'odore caratteristico della polvere pirica che emanavano i medesimi e dal disastro, lieve se vogliamo, prodotto dallo scoppio. Dico lieve, perchè, se si fosse trovato di dinamite sarebbe stato di gran lunga maggiore. C'è poi un altro particolare che ho rilevato ed è il rinvenimento di un fazzoletto annerito al centro proprio dei resti di polvere pirica e ciò mi fa anche credere che le bombe si siano fabbricate nella torre una o due ore prima dello scoppio. Infatti come si spiega che quei due figuri arrestati si siano recati nella torre prima delle sei? La mano di uno dei feriti è che si erano recati colà ad assistere dall'alto della torre all'istruzione dei soldati. Essa cade se si pensa che i soldati ancora non avevano incominciato detta istruzione.

— E quanto alla presenza di un pertugio nel muro della torre entro il quale, secondo le dichiarazioni degli arrestati, si sarebbero trovate le due bombe, che ne pensa?

— Il pertugio esiste, ma è assai piccolo ed incapace di contenere le bombe. Vede bene che anche quest'altro elemento di discolpa si annienta.

— Sicchè i due arrestati sarebbero due ignoranti di materie esplodenti?

— Perfettamente, e questa ignoranza è chiaramente dimostrata dal fatto che si sono serviti di due contrappesi di lume, di polvere comune da sparo e di altre cose rozze e disadatte alla fabbricazione di congegni infernali.

— Che pensa intorno al movente della fabbricazione?

— Su questo nulla saprei e potrei dire: so che circolava la voce — ciò per me è un'ipotesi alla quale mi tengo perfettamente estraneo — che quelle due bombe avrebbero dovuto scoppiare in qualche punto della capitale in occasione dell'anniversario dei fatti di piazza del Gesù; ma, le ripeto, ricordo ciò non mi riguarda, non faccio nessuna congettura in proposito.

— Tornando allo scoppio, questo, secondo lei, come sarebbe avvenuto?

— Mediante il contatto del fuoco, indubbiamente. La polvere pirica, tranne che si sia un attrito possente e continuo, non esplode se non per contatto ignео.

— Certamente questo scoppio sarà stato accidentale?

— Sicuramente; perciò sostengo sempre che i due fabbricatori sono due individui improvvidi ed ignoranti.

I quattro giovani saranno denunziati all'Autorità giudiziaria a norma dell'articolo 255 del Codice penale ed a norma della legge del luglio 1894 sugli esplosivi.

Le constatazioni della Questura.

In Questura si ritiene che le due bombe esplose stamane non furono trovate nel torrione, perchè il luogo indicato è un buco assolutamente incapace di contenere due involucri ciascuno dei quali ha la grossezza di due pugni chiusi. I quattro giovanotti dovevano stare confezionando le bombe esplose; mentre la terza era già confezionata, ma senza miccia. In terra furono ritrovati due fazzoletti sporchi di polvere, che portano l'impronta causata dal peso delle due bombe. Si trovò inoltre della carta sporca, una copia del *Messaggero* del 24 ed alcuni chiodi piccoli, bianchi, nuovissimi, che dovevano servire alla completa confezione della bomba. Tra i rimanenti della bomba esplosa furono trovati dei chiodi neri, due proiettili, un bossolo di cartuccia da fucile Wetterly, vecchio modello, del filo di rame, dei pezzi di ferro ed una cordicella, che poteva servire di miccia. Sul luogo dell'esplosione si trovò anche un bastone, del quale forse si servivano i giovani per caricare la polvere. In Questura non si ritiene verosimile la versione data dai giovani che la bomba abbia potuto esplodere per essere caduta a terra. Si sarebbe rinvenuto in questo caso un buon prodotto nel terreno dall'esplosione, ed i giovani sarebbero anche feriti dal basso in alto.

Le bombe sarebbe invece scoppiate mentre le si stava confezionando e si teneva in mano. Sulla potenzialità dell'esplosivo dell'ordigno non può dirsi nulla di preciso sinchè non si conoscono i risultati dell'esame che l'ufficio di precisione di artiglieria sta eseguendo sull'altra bomba. Siccome in terra si rinvenne della polvere pirica, si sa che questa non esplode con semplice sfregamento. Si ritiene che l'esplosione sia dovuta al fuoco comunicato alla polvere per mezzo di qualche favilla sprigionantesi dalla sigaretta che un giovane fumava. Infatti, fu trovato per terra un mozzicone di sigaretta.

E' stato assodato che i quattro giovani sin dalle 6 si trovavano nel torrione. Essi non appartengono al partito anarchico, sono però pregiudicati e sono tutti in istato di arresto.

L'esperimento dello scoppio.

Alle 15 si sono recati sul luogo, ove stamane è avvenuto lo scoppio della bomba, il procuratore del re, Tommasi, il giudice istruttore Doria, varii ufficiali di artiglieria e due capitani. Prese le opportune precauzioni, con una canna è stata fatta cadere dal torrione nella sottostante via delle mura l'altra bomba, che non è esplosa. Appena la bomba è caduta, avvenne un'esplosione fragorosissima. Essa ha aperto una larga breccia nella solida palizzata che cinge il recinto del vicino poligono di artiglieria, e la violenza ha scavato nel terreno proprio nel punto dove è scoppiata la bomba una buca di forma conica profonda circa un metro. I chiodi, le viti ed i pezzi di ferro contenuti nel terribile esplosivo sono stati trovati fino a più di cinquanta metri dal luogo ove è stato eseguito l'esperimento. Molte capsule di rivoltella sono state trovate conficcate persino nei durissimi mattoni coi quali è costruita la torre. Gli ufficiali presenti non hanno potuto stabilire con certezza la qualità dell'esplosivo contenuto nella bomba. L'esperimento ha assodato peraltro che doveva trattarsi di una bomba a rovesciamento, per fabbricare la quale occorrono speciali cautele e dati tecnici che certamente mancano ai quattro giovinastri, due dei quali sono rimasti vittime dello scoppio. Questo fatto farebbe scartare qualsiasi sospetto di reato a carico dei feriti e degli arrestati.

L'ossessione del russo.

Il procuratore del re si è quindi recato alla caserma dei carabinieri, dove si trovano in istato di arresto il Brunori ed il Sensi, il quale ultimo è anche ferito molto leggermente alla mano destra, ed ha proceduto all'interrogatorio sommario degli arrestati, che non fecero che confermare le precedenti dichiarazioni. Il Sensi aggiunse che stamane si era recato per la prima volta al Torrione invitatovi dai compagni, che gli avevano dato appuntamento colà per visitarvi il loro alloggio notturno. Così i due feriti non risultano appartenenti a nessun partito sovversivo. Il Di Iorio il Caruso ed il Brunori sono tutti e tre pregiudicati per furto. Come per il misterioso omicidio di via Frattina, anche per il caso presente si troviamo almeno per ora nel buio pesto. Ogni tutti i commissari di pubblica sicurezza sono stati chiamati a rapporto dal questore. Scopo della riunione era di accertare se il confezionamento delle due bombe abbia relazione colla dimostrazione progettata per la Lega generale del lavoro ha indetto per il 2 aprile prossimo, anniversario dei luttuosi fatti di piazza del Gesù. Da questo punto, per il momento, partiranno le indagini della Pubblica Sicurezza. Intanto non possono farsi che supposizioni. Nei ritrovi cittadini l'affare delle bombe sostituisce ed attenua l'affare del russo trovato nel baule. Naturalmente la gente ama il romanzo e catena e ricama sulle bombe l'epilogo del dramma del russo. Infatti, mentre la Questura sostiene che le bombe sono state confezionate dai quattro giovanotti, in ispecie dal ferito Di Iorio, che fu operaio al polverificio dell'isola del Liri, molta gente sostiene che le bombe furono portate al Torrione da qualche agente di polizia russa per far pretesto alla Polizia locale di arrestare e accoltellare i rivoluzionari russi che si trovano in Italia. Secondo questa ipotesi, i quattro giovani sarebbero le vittime di questo piano infernale.

Intorno all'ipotesi di un attentato politico.

Ma l'esplosione ha fatto, come era naturale, pensare anche ad un attentato politico. La supposizione ha trovato favore specialmente nei circoli politici di Montecitorio, dove si diceva, da qualche deputato, che le due bombe fossero state preparate per la cerimonia dell'inaugurazione della 23.a legislatura. C'è chi ha fabbricato sulle due bombe tutto un romanzo, che va dal capitolo della concezione dell'attentato criminoso, alla fabbricazione degli ordigni destinati a seminare la strage e la morte fra la gente raccolta intorno a Palazzo Madama, lungo le vie del percorso del corteo reale. Infine viene il capitolo del rimorso e della paura, per cui il bombardiere avrebbe rinunciato a lanciare la bomba. Trattenuto dal pensiero di tante vittime, egli sarebbe ritornato sui suoi passi e avrebbe mandato a nascondere le bombe, ormai inutili, in un luogo sicuro. In mezzo a questa ridda di supposizioni, alcune delle quali veramente strane, la Questura ritiene che i quattro che si tenevano sulla torretta fossero essi stessi i fabbricanti delle bombe. Tale supposizione sarebbe avvalorata dal fatto che sul luogo furono trovati avanzi di polvere inesplosa: che le ferite riportate dal Di Iorio e dal Caruso sono alle mani e risalgono, per così dire, alle braccia, e che il Di Iorio è stato impiegato al Polverificio dell'isola del Liri. Certo si è che gli arrestati ed i feriti non figurano elementi in Società anarchiche, o socialiste, o rivoluzionarie. Personalmente, il questore Rinaldi ritiene che il Caruso ed il Di Iorio siano rimasti feriti mentre confezionavano le bombe. Gli arrestati sono caduti in molte contraddizioni, ed è stato accertato che le bombe non entravano nel forno dove dissero di averle trovate.

Mano fatta a brandelli.

Il grave stato del ferito Caruso.

La seconda bomba, fatta esplodere nel pomeriggio, ha lasciato dopo l'esplosione un'aureola giallo-nerastra. Da questo colore e da molte altre macchie lasciate dall'esplosivo si è desunto che esso fosse a base di nitroglicerina o acido picrico. Oltre a ciò, vi erano macchie nerastre, prodotte dall'accensione di cenere di fucile e di rivoltella, messe come mitraglia nel centro della bomba, insieme con chiodi ed altri materiali offensivi. Le bombe erano fabbricate con una certa diligenza, che esclude l'opera degli arrestati e feriti nella fabbricazione. Ciò che resta a loro carico è che abbiano portato colà le bombe per incarico, certamente, dei fabbricanti. Quel che è accertato poi si è che le bombe erano state fabbricate con intenzioni criminose, mediante materie pericolosissime e di effetto sicuro, quanto disastroso.

Si è trovato anche un grosso pezzo di legno bianco, insanguinato, un pezzo di rozza catenina di metallo; un'asta di ferro che termina a vite e che serviva certamente a congiungere i due emisferi dell'apparecchio esplodente.

Qua e là — spettacolo raccapricciante — si sono trovati brandelli di carne dei due infelici colpiti, fino a cento metri dalla torre. Fra le reliquie ributtanti si raccolsero il pollice, l'indice e il medio della mano del giovane Caruso. Si ritiene che egli non possa sopravvivere per le lesioni gravissime riportate.

L'Avanti! ha interrogato il tenente Casetta, che si occupa delle indagini. Egli ha detto:

— Per mio conto ritengo che uno dei feriti dovesse tenere in mano la bomba, mentre il compagno la caricava. La bomba è scoppiata mentre egli caricava con un bastone la polvere, ed esso ha asportate le dita che la tenevano stretta.

— Non ci sono forse altri indizi che possano far credere ad un'altra causa dello scoppio?

— Sì. Io ritengo che la bomba sia esplosa per il fatto che uno dei quattro giovani aveva acceso una sigaretta. Infatti nel torrione è stato rinvenuto un mozzicone di sigaretta. Il fumatore non pensava che accendendo il fiammifero avrebbe potuto far scoppiare la bomba.

Una vecchietta settantenne uccisa da un carabiniere che la credette un orso

Bergamo, 25, ore 20,40.

Mi giunge notizia di un gravissimo fatto che sarebbe avvenuto questa mattina verso le 4 nei pressi di Castione della Presolana, situato in cima alla valle di Scalve. Un carabiniere ed un suo collega, verso le ore 4, percorrendo la stradale provinciale, ad un tratto videro una massa nera muoversi sul fianco della strada e precisamente sotto la siepe che fiancheggia la strada stessa. Il carabiniere avrebbe gridato parecchie volte il « chi va là », senza ottenere alcuna risposta. Allora, pare che abbia sparato parecchi colpi di moschetto in aria e non ottenendo soddisfazione di sorta tirò sopra la massa nera. Ma poi constatò che si trattava di una povera vecchia di settant'anni, la quale, essendo sorda, non aveva udito le intimazioni nè i primi spari. I due carabinieri avrebbero fatto ritorno a Clusone donde sono partiti il pretore ed il tenente dei carabinieri.

La conferma e i particolari del triste fatto

Bergamo, 25, ore 22,45.

Eccovi altri particolari sul fatto di sangue telefonatovi oggi nel pomeriggio.

La notizia dell'uccisione di una vecchia per opera di un carabiniere è stata confermata. Ecco come sarebbe avvenuto il fatto. Ieri sera, come al solito, partirono da Clusone due carabinieri per compiere il solito giro di perlustrazione. Metà del loro servizio era il lontano paese di Castione della Presolana. Verso le 4, di questa mattina i due militi abbandonarono Castione per far ritorno a Clusone. Ad un tratto, sulla strada provinciale, a circa cinquanta metri dinnanzi a loro, scorsero una massa nera agitarsi sotto un cespuglio che fiancheggia la strada. Essi gridarono replicatamente il « chi va là », ma nessuno rispose. La massa nera aveva tutte le sembianze di un orso. Uno dei due militi, imperterrito, sparò un colpo in aria per intimidire la presunta bestia, e, non sentendo alcuno rispondere, sparò il moschetto e sparò contro la massa nera. Questa trabalò e mandò un grido straziante. Avvicinatisi, i due militi videro che si trattava di una povera vecchierella. Essa era morta. Allora il carabiniere che aveva sparato, dopo aver pregato il compagno di custodire il cadavere, scendeva di buon passo a Clusone per avvertire i superiori. Infatti verso le 8 e mezza di questa mattina partirono da Clusone il tenente dei carabinieri ed il pretore per le prime indagini.

L'uccisa è certa Sozzi Margherita, di anni 72, da Castione. La poveretta era di statura bassissima e camminando si appoggiava ad un bastoncello. Inoltre, essendo affetta da male di cuore, respirando mandava dei gemiti che parevano ruggiti di bestia feroce. Il carabiniere aveva creduto che fosse un orso.

Il cadavere della Sozzi è stato trasportato al cimitero di Castione, ed il carabiniere è in caserma a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Oggi, nel pomeriggio, appena la Procura del Re di Bergamo è venuta a conoscenza del grave fatto, ha subito dato ordine che il giudice istruttore, avv. Perego, con un cancelliere, partisse alla volta di Castione per un'inchiesta giudiziaria.

Il fatto ha prodotto, sia a Clusone, che nella provincia, gravissima impressione.

Mi si assicura che il carabiniere, interrogato questa sera a Clusone dal giudice istruttore, si discolpa affermando che tanto lui quanto il compagno, dopo aver ripetutamente e inutilmente gridato il « chi va là », avevano la ferma convinzione di trovarsi dinanzi ad un orso sceso dalla montagna per la grande quantità di neve caduta in questi giorni. Egli avrebbe sparato nella tema di vedere la sua vita in pericolo.

La povera vecchietta di solito usciva di casa di buon mattino ed andava di paese in paese cercando la carità. Altra volta fu incontrata nell'oscurità ed aveva fatto paura per il modo strano con cui camminava e respirava.

Per ordine di una « serrata » nel porto di Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 25, ore 22:

Oggi, in tutto il giorno, sono arrivati da Genova due piroscafi della N. G. I.: l'Etna e il *Persia*. Questo è ripartito subito per Porto Torres; l'altro si fermerà fino a domani mattina. Il piroscafo livornese *Toscana* e il *Cerea* lavorano ancora: il primo per scaricare sale, il secondo per imbarcare direttamente da un vagliere i marmi di Carrara. Il bastimento a vela genovese *Angelo Repetto* sbarca direttamente dal salnitro nei vagoni allineati sulla banchina della stazione marittima.

Gli scaricatori hanno lasciato nel pomeriggio, all'Arena, un'adunanza, alla quale erano presenti alcune centinaia di scaricatori. L'assemblea è terminata verso le 17. E' stata molto animata, ma poco decisiva. Si sono manifestate due correnti: una favorevole all'idea della cooperativa, illustrata da un discorso del prof. Martini; l'altra contraria. Il Comizio si è sciolto senza che fosse approvato alcun ordine del giorno.

La situazione è invariata. E' però diffuso tra molti scaricatori il pensiero che sia opportuno riprendere comunque il lavoro aprendo gli intraprenditori tolgano la *serrata*. Gli scaricatori rimanderebbero la presentazione dei loro postulati a quando la Cooperativa, attualmente in *pectore*, fosse un fatto compiuto.

Carabinieri assediati dalla popolazione.
Il Municipio incendiato.

Benevento, 25, ore 23

Questa sera la nostra Prefettura veniva informata dall'ufficio telegrafico di Frasso Dugenta, e poscia da quello di Solopace, che verso le 17 d'oggi nel Comune di Frasso Telesino è avvenuto, per ragioni non ancora ben note, un conflitto fra la popolazione ed i carabinieri colà residenti. Essi sono stati costretti a rifugiarsi in un abituro, ove erano rimasti assediati con un funzionario di pubblica sicurezza. La popolazione ha dato fuoco al Municipio ed ha spezzato i fili telegrafici.

Il prefetto si è recato subito personalmente dal maggiore dei carabinieri e dal comandante del Distretto per fare in modo che col treno accelerato delle 20,40 di questa sera partissero carabinieri, guardie e soldati. Infatti sono partiti 41 uomini di truppa con due ufficiali e 14 carabinieri con un capitano. Sono partiti anche un delegato di pubblica sicurezza ed un funzionario di prefettura.

Domani mattina, col treno delle 8,30, si recheranno pure sul posto il prefetto di Benevento, comm. Calari, con un commissario di pubblica sicurezza ed un maggiore dei carabinieri.

Vendetta d'amore?

Ci telegrafano da Prato, 25, ore 22:

Nel febbraio scorso — in un casolare nel paese di Faltugnano — fu trovato certo Cesare Valone, d'anni 47, colono, che non dava più segni di vita. Venne trasportato a casa e data la gravità della ferita venne trasportato all'ospedale, ove non lo si potè interrogare perchè era sopraggiunta la commozione cerebrale. Cosicchè nulla si sepe circa la causa della sua disgrazia. Dai carabinieri furono iniziate delle indagini, mercè le quali si potè assodare che mai il Valone aveva avuto questioni con alcuno e si ritenne trattarsi di un accidente. Ma il 12 del mese corrente, il Valone uscì dall'ospedale e da alcune parole da lui pronunciate l'Autorità ebbe sospetto che si trattasse di un delitto. Un maresciallo dei carabinieri, recatosi a Faltugnano, continuò le indagini e si persuase che si trattava di vendetta. La moglie del Valone avrebbe una relazione amorosa con certo Antonio Lascialfare, d'anni 35, pure di Faltugnano, e pare che questi abbia tentato di sbarazzarsi del marito. A questo scopo la sera del 14 febbraio lo avrebbe aggredito con due suoi fratelli e precipitato nel torrone. Egli però si protesta innocente.

Richiamo di un medico sopra una sua speciale prescrizione.

Torino, Via Cavour N° 30.

"Una speciale prescrizione della Emulsione SCOTT che io faccio sovente, è per le nutrici con deficienza di secrezione lattea e me ne sono trovato soddisfatto, sia per la donna, come per il bambino, il cui peso aumenta considerevolmente e vengono facilitate le funzioni intestinali."

Dott. Gustavo V. Canton
Medico-Chirurgo-Ostetrico.

EMULSIONE Scott

A questa dichiarazione non rimane altro da aggiungere se non che la Emulsione SCOTT è un completo rigeneratore delle forze, attrattivo efficace quanto piacevole al palato. Non è a supporre però che una qualsiasi altra emulsione produca gli stessi effetti, perciò i signori medici prescrivono la Emulsione SCOTT e non le altre. La marca di fabbrica, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso", posta sulla fasciatura delle bottiglie della Emulsione SCOTT, è la marca di autenticità del prodotto accreditato.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Istituto Fisicoterapico di Torino

Nuova Sezione " Salsomaggiore "

Cure colle vere Acque Naturali (da non confondere con sali ad acque madri): Inalazioni - Nebulizzazioni - Irrigazioni - Bagni - Semicupi - Fanghi.

Fisicoterapia completa - Cure elettriche - Ginnastica medica - Oriopedia - Bagni di luce, di calore, di acido carbonico - Radioterapia - Massaggio.

DIRETTORI: Prof. G. B. Vinai, Dottori Santoni, Ponzi, Micheli

Via Sacchi, 24 (telef. 29-89).

Chemins de fer de Paris à Lyon et à la Méditerranée

Fêtes de Pâques

A l'occasion des Fêtes de Pâques, les coupons de retour des billets d'aller et retour délivrés à partir du 1er avril 1909, seront valables jusqu'aux dernières trains de la journée du 22 avril étant entendu que les billets qui auront normalement une validité plus longue conserveront cette validité. A.

La même mesure s'étend aux billets d'aller et retour collectifs délivrés aux familles d'au moins quatre personnes.

**WOLLEN

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Una giornata splendida favorì la nostra ottava riunione ippica. Pubblico numeroso. Pista ottima. Eccovi i risultati delle singole corse:

PREMIO SALGNY (liberi, ascendente). — Lire 1200 per hacks (art. 16 del Reg.) non vincitori di alcun premio della riunione. Distanza metri 2000.

Tre partenti. Arrivano:

1.o *Valse Bleu* (Kg. 58, Coccia), di A. Chantre;

2.o *Palermo* (Kg. 77, prope.), di P. Parfeni;

3.o *Multiplication* (Kg. 70), di Cassoldi-Fabbri.

PREMIO CORNET (corsa a vendere). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 3000. Distanza m. 1900.

Tre partenti. Arrivano:

1.o *Clarinette* (Kg. 43), della Razza Alchino;

2.o *Vicia* (Kg. 45), della Razza di Besnate;

3.o *Sioux Tavrisi* (Kg. 61), del conte C. Miniscalchi.

PREMIO DETERMINATION (handicap ascend.). — L. 3000 per cavalli di 3 anni di ogni paese, che avendo corso nella riunione non vincano alcun premio. Distanza m. 1900.

Sei partenti. *Domizia* gran favorita. Arrivano:

1.o *Dober* (Kg. 46), di Sir Rholand;

2.o *Domizia* (Kg. 52), del conte R. Basiago;

3.o *Ilaria del Carretto* (Kg. 49), di T. Tesio.

PREMIO DUSK. — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che avendo corso nella riunione non vincano un premio di L. 3000 in la somma di L. 6000. Distanza m. 1200.

Cinque partenti. Arrivano:

1.o *Dardanella* (Kg. 60), della Razza di Besnate;

2.o *Palombella* (Kg. 53), della Scuderia Torinese;

3.o *Assed* (Kg. 53), di Sir Rholand.

Non piazzati: *Milanesa* e *Transatlantico*.

PREMIO DELLE FRATTOCCHIE (corsa di siepi - hand. disc. - G. R.). — L. 1200 per cavalli da caccia. Distanza m. 3000.

Arrivano:

1.o *Route de Neige* (Kg. 66, prope.), di G. Coccia;

2.o *Blue Boy* (Kg. 69, tenente Cacciandra), del conte G. Durini;

3.o *Ulpiano* (Kg. 69, tenente Bianchetti), del tenente F. Bessero.

Però, in seguito a reclamo, i commissari distanziano *Route de Neige*, aggiudicando il 1.o premio a *Blue Boy*, il 2.o ad *Ulpiano*, il 3.o a *Wend*, del tenente Lanza montato dal proprietario, fra le proteste del pubblico. *Mocassin* e *Route de Neige* sono rimangono quindi piazzati.

Eccovi qualche dettaglio di questa interessantissima corsa: *Wend* parte, come sempre, a grande andatura, distanziando il gruppo: ma dopo la prima curva *Route de Neige* avanza, seguita da *Ulpiano*. Al mezzo *Wend* è finito e cede il terreno a *Mocassin*, che si è mantenuto troppo a lungo in coda, e tenta un assalto finale, che rimane senza risultato.

PREMIO CASAL BORSONO (corsa di siepi - hand. disc.). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2700.

Quattro partenti. Arrivano:

1.o *Guarlo* (Kg. 66, Pozzoli), di F. Simonetta;

2.o *Goda* (Kg. 67, Amadio), di G. Coccia;

3.o *Gli Re* (Kg. 64, Luciani), di Sir Rholand.

Una lunghezza e mezza dal 1.o al 2.o; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Non piazzato: *Gielio*.

La partenza avviene con molta regolarità. *Guarlo* e *Il Re* sono in testa, ma il gruppo dei partiti si mantiene bene serrato, lasciando il dubbio sull'esito definitivo. Alla seconda curva *Goda* tenta di prendere il primo posto: ma *Guarlo*, che frattanto ha preso la direzione della corsa, resiste all'attacco, e con una magnifica corsa in dirittura vince per una lunghezza e mezza.

Le corse al Trotter Milanese.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Un pubblico numeroso prese parte all'odierna quarta riunione di corse al trotto. Il tempo incerto dapprima, si risolse poi in pioggia. Terreno tuttavia buono e *sportivo* interessante.

Premio Crema. — L. 1200 (600-300-200-100) per puledri interi e puledre di 3 anni nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Prima prova: 1.o *Mimosa*, di Bersani-Garagnani (235 3/5); 2.o *Pollaccino*; 3.o *Baden*.

Seconda prova: 1.o *Athanio*, di Barbetta-Branchine (236 3/5); 2.o *Mimosa*; 3.o *Faust-Kuser*.

Terza prova: 1.o *Mimosa* (236); 2.o *Quaterna*; 3.o *Athanio*.

Non piazzati: *Favorite-Kuser*, *Estella*, *Mammola*, *Nice*.

Premio Parma. — L. 3500 (1600-1000-600-300) per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Prima prova: 1.o *Giolitti*, di G. Rossi (226 4/5); 2.o *Tosca*; 3.o *Impera*.

Seconda prova: 1.o *Tosca*, di A. Pirovano (226 3/5); 2.o *Liana*; 3.o *Otello*.

Non piazzati: *Fato*, *Caos*, *Manfredi*, *Vandalo*.

Premio Roma. — L. 2000 (1000-500-300-200) per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

Prima prova: 1.o *Alton* (235 4/5), di G. Sassano; 2.o *Belly Brook*; 3.o *Otello II*.

Seconda prova: 1.o *Nelly Grattan* (221), di T. Bellini; 2.o *Alton*; 3.o *Otello II*.

Premio di compensazione (handicap). — L. 1000 (500-250-150) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Prova unica. Distanza m. 2413.

1.o *Gisela* (1 3/5), di Ossani-Majolani; 2.o *Charming Aurora*; 3.o *Tradito*.

Non piazzati: *Danseuse Kuser*.

Domenica 28 avrà luogo il Gran Premio Allevamento per nascenti. Nostro favorito: *Qui Pro Quo*, del cav. Rossi.

CICLISMO.

La corsa dei 100 Km. al Velodromo milanese interrotta causa la pioggia.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Al Velodromo milanese soltanto il tempo fosse bruttissimo, pure un pubblico numeroso assistette oggi alle corse ciclistiche dei 100 Km. che ha surrogato la definitiva manifestazione delle 24 ore.

Durante le corse il tempo si mantenne in continuo a piovere, al modo che la pista divenne impraticabile al 70.o Km. A questo punto la classifica era la seguente:

1.o Brueckerd, con 1.46'56"; 2.o Georgsen, ad 1 giornata; 3.o Dacosi, ad 1 in giro di pista; 4.o Trousselier, a due giri di pista.

Riassaltari questi due ultimi perchè caduti per l'umidità della pista.

Vi notiamo poi, che con prevedibile dispiacere, anche la direzione del Velodromo voglia non più una Giarda unica per tutte le manifestazioni future.

AUTOMOBILISMO.

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili.

Sabato, 27 corrente, alle ore 20,45, nei locali della Scuola, via Galliari, 3, il dottor D. Lovisetto darà principio al suo corso, trattando il tema: *Igiene dell'automobile e soccorsi d'urgenza*.

ALPINISMO.

Una conferenza di Guido Rey.

Il cav. Guido Rey terrà conferenza con proiezioni, sul tema «Un bivacco al Petit Dru», questa sera, 26, alle ore 21, nel salone della Borsa, via Ospedale, 28.

I soci del Club Alpino Italiano che desiderano biglietti d'invito potranno ritirarli alla sede sociale, via Monte di Pietà, 28.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Bianchessi e Vogler

Dott. Martinetto A. - *Via Maria Vittoria, N. 1, ang. via Roma.* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

La vera acqua di Vichy

Bisogna sempre chiedere una delle tre sorgenti appartenenti allo Stato francese: *Vichy-Célestins*, *Vichy-Hôpital* e *Vichy-Grande Grille*, ed esigere sul collo delle bottiglie il disco blu *Vichy-Etat*, che garantisce l'autenticità dell'acqua attinta sotto il controllo dello Stato.

Deposito in TORINO: Fr.lli FAISSA, piazza S. Carlo.

TOSSI PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0.60 LA SCATOLA PICCOLA
L. 1.20 LA SCATOLA DOPPIA
CON ISTRUZIONE IN 8 LINGUE
CHIESTE IN OGNI PARTE DEL MONDO

REATI E PENE

Delitti e delinquenti minuscoli.

Una causa rinviata a spese dell'ufficio giudiziario

(Tribunale Penale di Torino).

Anche un giornata dedicata ai minorenni. Avrebbe dovuto prendere il primo ruolo il piccolo e famoso Clapier, appartenente a buona famiglia, che colle sue gesta audacissime e la sua vita precocemente scioperata ha riempito del suo nome le cronache cittadine. Questa volta era accusato di avere, colla correità di due suoi piccoli amici, rubati ad un negoziante, che teneva banco di vendita in piazza San Carlo, alcuni fazzoletti. Era dunque una ben misera impresa per un Clapier! Ma durante l'istruttoria la madre sventuratissima dello sciagurato giovinetto avvertì l'Autorità che il figlio aveva emigrato in America, campo più vasto e più adatto al suo spirito d'avventura. Nonostante questo avviso, l'ufficiale giudiziario incaricato della citazione, fece questa nelle forme di quelle contro residenti nel Comune. L'irregolarità della citazione impediva la dichiarazione di contumacia del Clapier, ed allora il Tribunale, su domanda del P. M., rinviava la causa a nuovo ruolo, ma a spese dell'ufficiale giudiziario. Fortunatamente queste spese ammontano a poche lire.

Mancato così questo che era il più grave dei processi d'oggi contro minorenni, si discussero in breve lasso di tempo questi altri.

I due ragazzotti Angelo Rastelli e Ferdinando Cerutti si erano recati nella casa di un industriale per caricare su di un carretto della mobiglia. Poche ore dopo la signora dell'industriale si accorse che dal suo portamonete mancavano dieci lire. Naturalmente, i sospetti caddero sui due ragazzi, che soli erano, stranieri, entrati in quel pomeriggio in casa. Ma, recatosi l'industriale ad esprimere i suoi dubbi al padrone dei due piccoli operai, s'ebbe da questi l'assicurazione che i due ragazzi erano per bene.

Perplesso, l'industriale pregò la Questura di non occuparsi dell'affare, ma questa, avendone avuto sentore, fu costretta a procedere.

Oggi all'udienza l'industriale riconfermò il suo dubbio.

— Mia moglie — disse — è, del resto, piuttosto distratta.

— Può dunque aver speso quel biglietto da dieci lire senza ricordarsi nemmeno dove e come l'abbia speso.

— Non dico questo... ma può essere che l'abbia smarrito.

A tamburo battente il Tribunale ha assolto i due fanciulli per non provata reità.

Un contadinotto diciassettenne, dall'aspetto di quelli che, come dice il vecchio proverbio piemontese, fanno gli scioccolini per non pagare il sale, viene a sedersi subito dopo sul banco degli accusati. Ha rubato L. 5 ad un cotale che s'era reso con lui a dormire nella stalla del padrone. Confessa d'avergliele tolte dalla tasca mentre dormiva. Quando al padrone l'ospite onorò la brutta sorpresa, quegli affrontò il giovinotto chiedendogli dove avesse messo il denaro.

— L'ho nascosto sotto il pozzo di Sturo — rispose Giacomo Pagliasso (questo è il nome dell'accusato).

Andarono sul luogo derubato e ladro, ma trovarono nel posto segnato, ma i soldi non li trovarono più.

Il Tribunale lo condannò condizionalmente a tre mesi di reclusione.

In contumacia il Tribunale condannava poi a 7 mesi di reclusione condizionalmente la ragazzetta Carlotta Coda Zabetta, che aveva in più riprese rubato alla signora Angela Nicolino, presso la quale era commessa, sciarpe di seta, busti, camicie ed altri oggetti, per un discreto valore.

E comparsi finalmente dinanzi al magistrato i due giovanetti Giovanni Camotti e Forno Michele, furono l'uno condannato a 8 mesi, l'altro a 5 mesi e 10 giorni condizionalmente. Piccoli aiutanti fabbri in una fabbrica di automobili, l'uno aveva rubato e l'altro aveva istigato il compagno a rubare quattro *cuillères* del valore di L. 3!

Inerme di certe condanne condizionali e di certe pompose denuncie, non sarebbe più efficace una buona dozzina di scapaccioni?

Presidente: Drago; P. M.: Pola; Difesa: avvocati Leffel, Gherardini, Villabona, Konrad; canc.: Gay.

La meschina figura fatta da una guardia in un dibattimento

(Tribunale Penale di Torino — 23 marzo).

In una osteria, certi Brucciale Umberto e Riolo Salvatore vennero a contesa per futili motivi, ed azzuffatisi, sospingendosi e dimenandosi, finirono d'andare ad urtare in una grande lastra di vetro, che infransero. Nella colluttazione il Riolo riportò una ferita all'avambraccio sinistro. Uscito dall'osteria per recarsi a farsi medicare, il Riolo si imbatté in due guardie, e, ancora indispettito per avere avuto la peggio, narrò loro malignamente che il compagno l'aveva ferito col coltello. Gli agenti, con notabile zelo, accorsero nell'osteria, arrestarono il Brucciale e gli imposero di dire dove avesse nascosto il coltello; ma l'arrestato negò d'avere usata tale arma. Le ricerche riuscirono difficili e vane, e l'ostessa affermò in modo assoluto che il Riolo si ferì col vetro della porta e non fu ferito con il coltello. Nonostante queste dichiarazioni, le guardie vollero credere piuttosto al Riolo... e per semplificare la cosa stesero verbale che tanto il Brucciale come l'ostessa avevano ammesso essere stato il Riolo dal Brucciale stesso ferito di coltello. La Magistratura, che non può certo sospettare e tanto meno ammettere che ci siano guardie menzognere, condusse alacremente l'istruttoria contro il Brucciale, rinviandolo a giudizio. Ma all'udienza avvenuto un piccolo scandalo. Interposte una delle guardie, disse e persistette a dire che tanto il Brucciale che l'ostessa avevano confessato l'uso del coltello da parte di costei. Ma l'ostessa fieramente, come l'imputato, negò di aver fatta simile asserzione, e del resto molti altri testimoni confermarono che la ferita il Riolo se l'era fatta urtando nel vetro... Ma tutte queste smentite all'agente non sarebbero valse a nulla, perchè, pur troppo, anche certe voci di galantuomini non valgono per la Magistratura il verbale d'un poliziotto, il che sarebbe stato infatti se i poliziotti fossero tutti galantuomini. Ma ecco che l'altra guardia, interpellata, sinceramente esageratamente anche lei il collega, il presidente l'ha, si è un vero galantuomo!! rimane assai impressionato dal fatto. Il pubblico, al poco edificante spettacolo di due guardie che si smentiscono, incomincia a rumoreggiare. L'avvocato difensore insorge per chiedere l'incriminazione della guardia accusatrice... anzi calunniatrice. Contro questa, naturalmente, si volge subito l'antipatia del pubblico, perchè se è tollerabile che alcuno menta per salvare un imputato, è enormemente odioso mentire per farlo condannare, senza nemmeno la scusante di un interesse personale. Il presidente riprende severamente l'ostile, il quale ritorna incominciando a tergiversare e ad ammettere di poter essersi sbagliato. Il presidente opportunamente tronca la poco bella scena, ed il Tribunale a tamburo battente, sebbene il P. M. abbia chiesta la condanna del Brucciale a 15 mesi di reclusione, lo assolve l'imputato. Ben fatto!

Presidente: Gallenga; P. M.: Locati; Difesa: avv. Pagliuzzi; cancelliere: Vada.

Nei soliti ballonzoli di campagna

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri parlarono ancora ai giurati l'avv. Mollia per il Garino Lorenzo, l'avv. Cavalla di Milano, per la P. C., l'avv. Cavalli, di Torino, per il Gremo, l'avv. Borelli ancora per il Gremo.

Dopo che il presidente fece un fedele riassunto della causa, i giurati si ritirarono in camera di deliberazione.

VERDETTO.

I giurati ritennero Garino Lorenzo colpevole di ferimento seguito da morte in danno di Bianco Giuseppe e di lesioni in danno di Garino Luigi, colle diminuenti della parziale ubbriachezza e delle attenuanti generiche.

Quanto al Gremo Pietro Carlo, accogliendo pienamente le conclusioni dei difensori avvocati Ciarotti e L. A. Cavalli, dichiararono che egli non prese parte alcuna all'azione in danno del Bianco e solo ne affermarono la colpevolezza per lesioni lievi, guarite in 5 giorni, a danno di Garino Luigi, lesioni delle quali il Gremo era confesso.

SENTENZA.

In base a tale verdetto il presidente condannò Garino Lorenzo ad anni 6, mesi 8 e giorni 25 di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e ai danni verso la parte lesa Bianco, da liquidarsi in separata sede.

Condannò poi il Gremo Carlo Pietro ad un anno e 20 giorni di reclusione, già scontati col carcere preventivo.

Il Gremo venne rimesso immediatamente in libertà.

Presidente: Davise; P. M.: Colombo; P. C., avvocati Cavalla di Milano e Pagliuzzi, procuratore Sinigaglia; difensori del Garino: avvocati on. Palberti, Moglia e Borelli; difensori del Gremo: avvocati Ciarotti e L. A. Cavalli; cancelliere: Bassi.

L'ex-sindaco di Carrara processato per manifestazioni antimilitariste.

Carrara, 25.

Sabato prossimo, 27 corr., alla Corte di Assise di Pisa, rinviatovi per legittima suspicione, avrà luogo un interessante processo contro l'avv. Carlo Alberto Sarteschi, di Carrara, imputato di contravvenzione all'art. 2 della legge 19 luglio 1894, N. 315, sulla istigazione a delinquere e sull'apologia di reati commessi con il mezzo della stampa (legge Crispi).

Il processo è singolarmente importante per la natura della imputazione e per la figura dell'accusato, leader del partito socialista carrarese, sino a pochissimo tempo fa sindaco di Carrara, candidato politico soccombente nelle recenti elezioni.

Eccovi in breve il fatto e le vicissitudini strane che ha attraversate fino ad oggi: Il 21 ottobre del 1906 alcuni giovani socialisti carraresi pubblicarono un numero unico: *Ai Coscritti*, nel quale figurava, tra altri varii, un articolo dell'avv. Sarteschi (in quel tempo sindaco di Carrara), con il titolo: «Ai coscritti che partono»; ai compagni che restano». Tale numero unico nella sua intonazione generale e nell'articolo del Sarteschi in ispecie parve al procuratore del Re di Massa contravvenire alla legge militare. Fu istruito il procedimento penale, ma intanto il procuratore del Re chiese ed ottenne dalla Suprema Corte di Cassazione che la causa venisse rinviata altrove per legittima suspicione, ed infatti l'avv. Sarteschi veniva, nel novembre del 1907, processato alla Corte di Assise di Lucca. Quella Corte, accogliendo però un'eccezione pregiudiziale, sollevata e svolta assai bene dall'avv. Fiaschi, di qui, difensore del Sarteschi, ritenne il reato scomparso nell'amnistia del 6 luglio 1907, e prosciolse dall'accusa l'avv. Sarteschi.

Ricorse contro tale ordinanza il procuratore generale, ma tutti qui, compreso l'imputato, credevano la cosa morta e seppellita, quando improvvisamente si viene a conoscere che la Corte di Cassazione ha ordinato il rinnovo del dibattimento, investendone, sempre per suspicione, la Corte di Assise di Pisa, la quale, come più sopra vi ho detto, dovrà pronunciarsi sabato prossimo. Difenderanno l'avv. Sarteschi gli avvocati Vico Fiaschi, di qui, il cav. Carlo Michelozzi, presidente di questo Consiglio dell'Ordine e decano del Foro lunigianese, e il deputato Zerboglio, professore dell'Università di Pisa.

Un imputato di incendio doloso assolto

Ci telefonano da Ivrea, 25, ore 22:

Oggi alle nostre Assise è continuato il processo a carico di Giuseppe Boggio, imputato di incendio doloso. Il Pubblico Ministero sostenne la colpevolezza del Boggio basandosi sulle parole da lui pronunciate, pur ammettendo che si trovasse in uno stato di esaltazione, non tale però da fargli perdere la conoscenza dei propri atti. La Difesa dimostra l'infondatezza delle accuse e la mancanza di prove contro il Boggio e mette in viva luce lo stato d'animo del disgraziato, che per incuria e mala fede degli altri si vide cacciato dalla sua casa. Chiede per l'imputato l'assoluzione o, quanto meno, che sia ammessa la piena infermità di mente. Dopo il riassunto del presidente, i giurati si ritirano ed emisero un verdetto di piena assoluzione.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Bertolino; Difesa: Barbano.

CRONACA CITTADINA

Un capo conduttore precipitato da un treno in moto.

Ieri mattina, alle 10,40, appena giunto in stazione a Porta Nuova il treno-omnibus di Alessandria, dal vagone-bagagliaio venne fatto discendere con ogni cura e deposto sopra una barella il capo-conduttore Giovanni Battista Lorenzini, il quale era ferito piuttosto gravemente.

Dalle informazioni che abbiamo assunto, ci è risultato che il poveretto era caduto dal treno, mentre questo procedeva velocemente verso Torino.

Sul percorso da Alessandria, e più precisamente presso il disco di Villanova d'Asti, il Lorenzini si era accorto che uno sportello di un vagone di terza classe era stato aperto da un soldato, ed allora si recò per ordinare che, ad evitare disgrazie, lo sportello venisse chiuso immediatamente. Per una disgrazia, il capo-conduttore, in seguito ad un sobbalzo del treno, perdette l'equilibrio, e cadde giù con tale violenza che il cubo delle scarpe gli si spaccò nettamente!

Il treno fu fermato subito ed il personale discese per soccorrere il Lorenzini, il quale giaceva lungo la scarpata del binario.

Con ogni riguardo egli fu sollevato e portato nel vagone-bagagliaio, dove il dottor Mortara, che si trovava per caso in treno, gli prestò le prime cure, accompagnando quindi fino a Torino. Con la barella della stazione il Lorenzini venne d'urgenza trasportato all'Ospedale Umberto I.

Il dottor Grillo, che lo visitò subito, gli riscontrò, al primo esame, delle contusioni alla spina dorsale, e lo fece ricoverare, riservandosi il giudizio dopo una più minuziosa osservazione, essendovi probabilità di frattura di qualche costola.

Un'automobile con 3 passeggeri che precipita in un fosso.

Un ferito e due contusi.

La disgrazia automobilistica, che avrebbe potuto apportare conseguenze ben più gravi e dannose di quelle che abbia realmente prodotte, è successa ieri sera, verso le 20, allo Borriera del Martinetto, e precisamente nel punto della strada di Circonvallazione che raggiunge la Barriera.

L'automobile, segnata col N. 91-65, di proprietà del cav. Cesare Debernardi, passava in quel punto a velocità discreta, portando il meccanico Stefano Gorgerino, d'anni 24, e certi Giovanni Moudino, d'anni 30, e Mario Manfrino, d'anni 16.

L'automobile, nello schivare un carro, scivolò da un lato della strada, andando a urtare contro un parapetto colà esistente, lo sfondò, precipitando da quattro metri di altezza nel sottostante fossato.

Le persone che si trovavano sull'automobile furono lanciate a parecchi metri di distanza e la vettura riportò notevoli avarie.

Il Mondino ebbe a lamentare contusioni multiple al piede destro, di cui fu medicato all'Ospedale Maria Vittoria e giudicato guaribile in dieci giorni.

Gli altri due riportarono contusioni più leggere, che il dottor Borrione, del Municipio, e il dottor Gagliardi giudicarono di poca entità.

Sul posto accorse una squadra di pompieri col comandante e il vice-comandante, che in due ore di lavoro riuscì a rimettere a posto il parapetto infranto.

Il meccanico Gorgerino fu contravvenuto perchè mancante di certificato.

Un operaio colpito dalla corrente elettrica.

Il guardiafili telefonici Giorcelli Giovanni, d'anni 33, era salito su una scala in via Ormea per riparare un filo, che si era aggrovigliato sul tetto della casa N. 93. Durante il lavoro il filo si strappò e cadendo andò a posarsi sul cavo delle tranvie elettriche. Immediatamente il Giorcelli, il quale stringeva un capo del filo rotto, risentì una forte scossa. Tuttavia potè discendere a terra, ove ricevette le prime cure dai compagni.

Una guardia municipale ed un capo-squadra lo condussero al San Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono lievi scottature.

La morte dell'uxoricida di Casalle

I lettori ricorderanno il tragico fatto avvenuto giorni sono a Casalle Torinese. Un uomo, dopo aver ucciso la moglie, si sparava una rivoltellata sotto al mento, riducendosi in gravissime condizioni. L'uxoricida, riconosciuto per certo Ricco, era stato trasportato al nostro Ospedale di San Giovanni, e fu giudicato in pericolo di vita. I sanitari del nosocomio non si erano sbagliati nelle loro prognosi.

Infatti lo sciagurato Ricco è morto ieri sera all'ospedale, dopo una dolorosa agonia.

Si getta dal secondo piano

Il facchino Costanza Pessione, d'anni 44, abitante in via San Tommaso, N. 11, mentre si trovava in uno stato di sovreccitazione, prodotta — pare — dall'epilessia, si gettava ieri mattina dal 2.o piano della casa dove abita, e batteva sul selciato, rimanendo privo di sensi. Raccolto dalle guardie municipali, fu da queste accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Longo gli constatò la frattura di due costole del lato sinistro, e lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Un colpo apoplettico

Certo Carlo Tracco, d'anni 68, abitante in via Stampatori, N. 14, ex-ufficiale, mentre si trovava nel negozio di ferravecchi di tal Antonietta Caella, in vicolo Santa Maria, N. 6, fu sorpreso da un colpo apoplettico e stramazzò al suolo. Una guardia civica lo trasportò, per mezzo di una vettura, all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Il giudizio del dottor Campora, a proposito dell'infelice Tracco, era perfettamente esatto. Infatti il disgraziato moriva ieri sera, a tarda ora, all'Ospedale di San Giovanni.

La partenza dei componenti della spedizione del Duca degli Abruzzi

Ieri mattina, col diretto di Roma delle ore 8,50, sono partiti — diretti a Genova — i componenti della spedizione del Duca degli Abruzzi all'Imalaia. La comitiva era composta dei signori: cav. Vittorio Sella e signor Erminio Botta, di Biella, del dottor Filippo De Filippi, della nostra città, e delle guide Joseph Petigax, che fu già col Duca in tutte le precedenti spedizioni, Alexis Brocherel ed Henry Brocherel e dei portatori Laurent Petigax, figlio della rinomata guida, da un fratello Brocherel e due Savoye.

Alla stazione i partenti furono salutati da numerosi amici.

Da Genova la comitiva si imbarcherà per Marsiglia, ove prenderà imbarco oggi, su un piroscafo speciale. Il 6 aprile la spedizione giungerà a Bombay, che è il punto di partenza per inoltrarsi nella regione del Chachemir asiatico.

Partenza di emigranti per l'America del Nord.

Alle 16 di ieri, in un treno speciale diretto a Modane, sono partiti 400 circa emigranti provenienti dalle regioni dell'Alta Italia. Da Modane proseguiranno per l'Havre, ove si imbarcheranno per New York. Gli emigranti sono in grande maggioranza contadini.

Stato Civile di Torino

25 marzo 1909.

NASCITE: 17, nati maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Carla Francesco con Bianchi Regina — Monti Michelangelo con Govean Angela — Perona Giuseppe con Balma Caterina — Reviglio Giovanni con Veronese Eureka — Rinaldi Rugano con Mazzoglio Erlota Irene — Tonella Giuseppe con Pecchio Angela.

MORTI: Chiesa Cesare Camillo, d'anni 73, di Leyni, contadino, vedo Regina Margherita, 23 — Monti Pompeo, id. 72, di Gravano, contadino, via Belfiella, 7.

Mola Lorenzo, id. 65, di Livorno Piemonte, agiato, via Principi d'Acaia, 22.

Robba Margherita n. Operari, id. 36, di Vercelli, agiata, via Guastalla, 31.

Crattarola Felicita (ved.) u. Rocca, id. 62, di Angio, agiata, via Roma, 27.

Ajmone Marsan Giuseppe, id. 73, di Crosa, commerciante, via Carlo Alberto, 26.

Marocco Teresa n. Bellardo, id. 60, di Via, casalinga, corso Vercelli, 177.

Trivero Anna Maria n. Barbarasi, id. 82, di Baldissero Torinese, casalinga.

Carli Secondo, id. 72, di Sandona Tirolo, sarto.

Borello Luigia Giuseppa, id. 53, di Moncenisio Torinese, casalinga.

Bechis Giovanna Maria, id. 68, di Carbonara, fant.

Vittore Angela Maria, id. 77, di San Sebastiano da Po, fantesca.

Cellerino Giovanni, id. 55, di Alessandria, falegn.

Ballatore Maria, id. 37, di Mola, casalinga.

Carutti Domenico, id. 12, di Torino, scolaro.

Bignami Giuseppa, id. 25, di Cremona, operaia.

Ramo Teresa, id. 22, di Moncalieri, maria.

Ferrero Maddalena, id. 30, di Mombercelli, cast.

Mainone Giovanni, id. 33, di Torino, valigiaio.

Castagnero Giuseppe, id. 72, di San Francesco al Campo, contadino.

Spanu Carlo, id. 34, di Asti, muratore.

Ferreri Teresa n. Voglio, id. 70, di Settimo, cast.

Barsotti Cesare, id. 74, di Torino, fochino.

Capra Giovanni, id. 39, di Vercelli, calzolaio.

Boncodini Margherita (ved.) n. Chiodaroli, id. 71, di Mantova, sarta.

Raffredo Maria Carlotta (ved.) n. Ferreri, id. 72, di Cuorgnè d'Orlez, casalinga.

Baffa Candia (ved.) n. Smeriglio, id. 80, di Francavilla, casalinga, corso Dante, 26.

Giacomassi Carlotta, id. 22, di Vinovo, agiata, via della Zecca, 34.

Monotti Vittoria (ved.) n. Comerasio, id. 63, di Asti, lavandaia, via Bonelli, 1.

Lavarino Margherita, id. 14, di Livorno Piemonte, operaia.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale compilativo 36, di cui 4 domiciliati in 15, negozianti, istituti, ecc. 32. Non residenti in questo Comune 9.

N.B. Sulla nota del 23, al nome di Debodi Innocenza (ved.) n. Degiovanni, leggasi Debodi Innocenza n. Degiovanni.

Un parricida?

Ci telefonano da Ferrara, 25, ore 15,40:

Stamane, quando gli addetti all'impresa di trasporti della ditta Squarzani si presentavano alla scuderia scorsero la porta, contro il solito, chiusa. Introdottisi in scuderia pel fienile, si trovarono di fronte ad un orrendo spettacolo. Lo stalliere Luigi Mascellani di 58 anni, giaceva sulla branda col viso violaceo, tumefatto, intriso di sangue e col cranio fracassato. Un poderoso bastone roseggiante giacente a terra spiegava la tragica morte. Accorsero il capitano e un maresciallo dei carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e il giudice del Tribunale. Dopo brevi indagini, i funzionari ordinarono l'arresto del figlio del morto, Giuseppe. Questi, raggiunto alla stazione, intento al consueto lavoro di bricolante, non mostrò nè sorpresa, nè sgomento, nè dolore per la morte del padre, e seguì gli agenti senza scomporsi. L'arrestato ha 23 anni ed è reduce dall'esercito. Aveva spesso clamorose questioni col padre, durante le quali soventi lo aveva minacciato seriamente. Il delitto si compì nella notte, mentre la vittima dormiva, come attesta la posizione del cadavere, rimasto in atteggiamento di riposo.

Il tragico insegnamento di un vecchio calzolaio.

Ci telefonano da Castelvetere sul Calore, 25, ore 23:

Questo paese è stato terrorizzato da una feroce scena di sangue. La contadina Carmela Meriano, attendeva ai suoi lavori in campagna, in un fondo poco discosto dalla sua casa, quando appresa che una sua figliuola di soli 5 anni era stata attirata dal contadino Mele Augusto, settantacinquenne, nella casa di lui, dove egli tentò di violentarla. La Meriano, accecata dal dolore, con una scure si diede ad inseguire il vecchio, che si era posto in fuga, e, raggiuntolo, gli assestava parecchi colpi alla testa ed al collo. Il Mele allora non si diede per vinto e, avventatosi contro la donna, tentò di strapparle la scure. Ma nella colluttazione egli cadde da un muro di due metri e rimase cadavere.

Il fatto ha prodotto grande impressione nel paese.

L'arresto di un presunto ladro in ferrovia.

Ci telefonano da Firenze, 25, ore 20:

E' stato arrestato a Firenze l'autore del furto avvenuto in ferrovia il 26 gennaio scorso, sulla linea Pisa-Genova a danno dell'avv. Vittorio Vinai. Come è noto, l'avv. Vinai era stato addormentato col cloroformio e derubato del portafogli contenente 400 lire. Dopo grandi difficoltà, il ladro sarebbe stato identificato ed arrestato a Firenze dalla squadra mobile. Egli sarebbe certo Mario Gaetano Cocchi, di San Giovanni in Persiceto, di anni 34. Interrogato, egli si è però dichiarato innocente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 marzo:

Altezza barometrica in millim. s. 0 gradi C: temperatura ore 8: 732,8; ore 15: 730,4; ore 21: 730,2.

Stato atmosferico — Ore 8: q. sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 12,0 Minima + 3,5.

Piazza Castello — Aiuole situate al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 24 + 15,0

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 5,4

27 marzo — Il sole nasce alle ore 5,35; tramonta alle ore 18,48.

Giorno della luna 6.

Stazione termometrica Barolelli (Corso Duca).

Temperatura massima del giorno 24 + 14,2

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 3,1

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore
Genova	20,6	10,1	1/4 cop.	Pietroburgo	—0,9
Milano	18,8	5,5	sereno	Odessa	2,4
Brescia	14,9	4,5	1/2 cop.	Amburgo	6,5
Venezia	11,8	4,8	»	Vienna	8,4
Bologna	15,6	6,1	»	Trieste	9,8
Ancona	13,0	4,0	sereno	Madrid	—
Livorno	15,0	8,0	1/4 cop.	Alessandria	14,0
Firenze	14,7	3,6	sereno	Parigi	6,9
Roma	17,2	7,1	»	Nizza	20,4
Bari	12,0	6,0	»	Ginevra	6,8
Napoli	14,0	9,8	»	Costantinop.	5,5
Palermo	17,4	11,0	1/4 cop.	Malta	13,4
Messina	18,0	8,6	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	16,2	9,6	1/4 cop.		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali), Compagnia drammatica napoletana Scifoni-Cosenza), ore 21: *A buon partito*, dramma in 2 atti, di E. Cognetti; *Un servizio da amico*, commedia. — L. 0.60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cavaliere Emilio Zago), ore 20,45: *El medico de le signore*, commedia in tre atti; *Sentinella all'erta!*, monologo; *El capo e el segretario*, farsa. (Serata d'onore dell'attore Vittorio Brati). — L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica Italiana del comm. Ernesto Novelli), ore 20,45: *Kean*, dramma di A. Dumas. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette e *féeries* e La Città di Genova», proprietà Sarini Zerboni), ore 20,45: *La Turlupinade*, rivista comico-satirica dei tempi che corrono in tre atti e quattro quadri, di Renato Simoni, musica di tutti i colori. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette e *féeries*, del cav. Guido Marchetti), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo scandalo alla Corte di Serbia

La lettera di rinuncia del principe Giorgio.

L'abdicazione del principe di Serbia e l'incidente del cameriere.

Belgrado, 25, ore 23.

I circoli politici riferiscono così l'incidente del cameriere del principe ereditario, a nome Kolacovic. Il principe, irritato per una negligenza del suo cameriere, lo schiaffeggiò. Kolacovic uscì dalla camera precipitosamente, perdette l'equilibrio e cadde ferendosi alla regione dello stomaco. Condotto all'ospedale, venne operato, ma cessò di vivere due giorni dopo. Prima di morire il Kolacovic narrò agli amici di essere stato ferito dal principe. Il giornale Zeono pubblicava il 2 marzo il racconto dell'incidente qualificando il principe come l'assassino di Kolacovic e chiedendo che si rinchiudesse ovvero si arrestasse il principe. Anche altri giornali chiedevano luce sull'incidente. Spontaneamente il principe, rattristatissimo dagli attacchi dei giornali, inviò a Novacovic una lettera, nella quale rinunciò alla successione del trono in favore del fratello minore Alessandro, per rendere possibile aprire un'inchiesta. Il principe dichiara che la narrazione dello Zeono è una pura calunnia.

Il testo della lettera.

Ecco il testo della lettera indirizzata dal Principe ereditario al presidente dei ministri. « In seguito a diverse notizie sparse sulla morte del cameriere Kolicovic, alle quali non fu opposta nessuna smentita, rinunzio a tutti i diritti speciali accordatimi dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato. Dichiaro, nello stesso tempo, che mi sforzerò anche in avvenire di servire la patria come semplice soldato e borghese ».

Impressioni e commenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 25, ore 1.

Ho da fonte sicura le informazioni seguenti a proposito della decisione manifestata dal principe ereditario di rinunciare ai suoi diritti al trono ed alle prerogative principesche.

La morte del domestico.

Com'è noto, alcuni giorni or sono cominciarono a diffondersi gravi voci circa l'assassinio di un cameriere del principe nella sua stessa camera. In seguito a queste voci il Governo ha ordinato una inchiesta, che ha potuto raccogliere tra gli altri documenti il bollettino medico e le dichiarazioni della vittima che sopravvisse alcuni giorni. Essa non accusò il principe ereditario in alcuna maniera, ma attribuì la sua disgrazia ad un semplice accidente. Disse cioè di essere caduto dalla scala e di essere restato così gravemente ferito a causa di un'ernia.

Il domestico in questione fu chiamato Kolokovich e fu trasportato all'ospedale la settimana scorsa in gravissime condizioni per aver riportato serie lesioni interne. Sottoposto subito ad un'operazione, egli soccombette. I giornali allora accreditarono la voce che il Kolokovich fosse restato vittima dei maltrattamenti del principe Giorgio. E' in seguito a ciò che egli ha diretto al presidente del Consiglio, Novacovitch, una lettera, in cui dichiarava che piuttosto di essere sospettato autore della morte del Kolokovic, preferiva rinunziare ai suoi diritti di successione al trono e di fare un viaggio all'estero.

Il Consiglio dei ministri si occupa della questione.

Il presidente del Consiglio ha immediatamente comunicato la lettera del principe ai membri del Gabinetto ed ha convocato per questo pomeriggio un Consiglio di ministri, il quale ha luogo sotto la presidenza del Re.

Intervistato da un giornalista, il ministro delle finanze, Protich, ha dichiarato che il principe ereditario non poteva rinunziare ai suoi diritti al trono senza essere autorizzato dalla Scupcina, la quale si occuperà domani della questione. L'autopsia del cadavere del domestico ha determinato che la morte era stata causata da una caduta per le scale, in seguito alla quale egli si ferì gravemente. La notizia della rinunzia del principe ereditario alla successione ha provocato una profonda sensazione. I giornali pubblicano edizioni speciali, annunzianti il fatto. La seduta della Scupcina, che doveva aver luogo oggi, è stata aggiornata.

Insidie di palazzo o manovra austriaca?

L'opinione pubblica commenta in varii modi la lettera del principe e la sua decisione. Si crede che tutto ciò non sia che opera di alcuni ufficiali regicidi e di antichi favoriti della Corte, i quali non godevano il favore del principe ereditario, che da lungo tempo si era dichiarato loro avversario. In parecchie circostanze, infatti, il principe non ha mancato di vincere le influenze di questi ufficiali al palazzo. L'opinione pubblica in questi casi si era mostrata assai favorevole al principe ereditario. Alcuni commenti vanno più lontano. Si considera che tutto questo affare non è che l'opera di agenti austriaci invisibili. La cosa è anche possibile: si conosce infatti l'abilità nefasta esercitata da essi durante il regicidio di re Milano e di re Alessandro.

Alcuni giorni fa i giornali ufficiosi di Vienna avevano accusato il principe ereditario come capo della corrente bellicosa della Serbia, ed avevano detto che senza il principe non esisterebbe colà alcuna agitazione contro l'Austria. Oggi i giornali ufficiosi però serbano il silenzio, tanto sopra la lettera, quanto sopra la risoluzione del principe. Ho da fonte autentica che il Governo considera la sua risoluzione come una ribellione.

La Scupcina, probabilmente, interverrà perchè il principe ereditario ritiri la sua lettera.

Il Principe è scappato?

Vienna, 25, ore 1,15.

Telegrafano da Belgrado all'Agenzia ufficiale austriaca, che il principe ereditario di Serbia è scappato. In una lettera che egli indirizza a Novacovitch, presidente del Consiglio, il principe rinunzia alla successione in favore di suo fratello. Si conferma che la causa immediata di questa decisione del principe è stata la morte del suo domestico, vittima di cattivi trattamenti.

La versione pessimista.

Londra, 25, ore 1,5.

Un telegramma da Belgrado, pubblicato dai giornali di questa sera, dice che, secondo lo Zowno, il domestico Kolokovic, prima di morire all'ospedale, ha dichiarato che era stato il principe ereditario, il quale lo aveva ferito a calci. Lo Zowno chiede categoricamente che il principe ereditario appaia dinanzi ai tribunali e sia chiuso in un manicomio.

Un'interpretazione politica.

Berlino, 25, ore 1,10.

La notizia che il principe ereditario Giorgio di Serbia ha rinunciato ai suoi diritti al trono in favore del fratello Alessandro, ha prodotto qui una viva impressione. Alla Borsa tutti i valori sono saliti fino a tre punti. Tuttavia, pochi giornali commentano per ora la notizia. Vi si vede un indizio favorevole alle intenzioni pacifiche della Serbia.

La Gazzetta della Croce crede che la decisione del principe ereditario abbia portato un colpo mortale al partito bellicoso e che permetterà alle influenze pacifiche di svilupparsi più liberamente.

Il Lokal Anzeiger stima che nella situazione critica attuale l'atto del principe Giorgio è incontestabilmente di grande importanza internazionale.

Il Berliner Tageblatt infine riassume la impressione generale con queste parole: « Si può credere che la decisione del principe ereditario è stata motivata da ragioni politiche che risultano dallo sfascio del partito bellicoso serbo, specialmente dovuto alle disposizioni pacifiche della Russia ».

Movimentata giornata a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 2.

Per 24 ore si è seriamente creduto a Vienna che la guerra sarebbe scoppiata nella giornata di oggi. Questa fu assai movimentata. Si ebbero persino due veri colpi di scena: anzitutto l'ambasciatore d'Inghilterra ha dichiarato, a nome della Russia, che il Governo di Pietroburgo riconosceva senza condizioni l'annessione della Bosnia; poi è sfatta fuori la notizia che il principe Giorgio aveva preso la fuga: Nei circoli politici di Vienna queste due notizie furono accolte con viva soddisfazione. Nei circoli diplomatici si è del parere che questi due avvenimenti mettono la questione serba in una fase nuova e lascino sperare che ogni pericolo di guerra è eliminato. La Serbia — a quanto si crede — non potrà che sottomettersi alla volontà delle Potenze e non rifiuterà di fare a Vienna le dichiarazioni chieste dall'Austria-Ungheria, cioè, che essa comincierà il disarmo. In seguito ai nuovi fatti intervenuti nella situazione si crede che la Nota austriaca non sarà rimessa domani dal conte di Forgach al Governo serbo e che ogni pericolo di guerra per il momento è eliminato. Oggi si è tenuto a Vienna un Consiglio di ministri, a cui presero parte Weckerle, ministro e presidente ungherese, e l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Il Consiglio ha preso delle decisioni intorno alle misure rese necessarie dall'attuale situazione. Prima del Consiglio, il barone di Aerenthal ha avuto una lunga conferenza coll'imperatore. Questi non gli ha nascosto il suo malcontento per il prolungarsi della situazione.

Gli offici delle Potenze dopo le dichiarazioni di Isvolski

(Servizio Speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

A Berlino si considera il conflitto austro-serbo, sulla via di un accomodamento pacifico, quantunque rimangano ancora da compiere trattative, il cui significato non è senza importanza. La dichiarazione, fatta da Isvolski all'ambasciatore di Germania a Pietroburgo e probabilmente rinnovata da lui all'ambasciatore d'Austria-Ungheria, deve essere infatti portata alla conoscenza delle Potenze prima che esse possa servire di base a un nuovo ufficio delle Potenze a Belgrado. La portata e la forma di tale ufficio sono del resto ancora da regolare di comune accordo. L'Austria sembra ora decisa ad aspettare fino a lunedì prima di indirizzare una nuova Nota a Belgrado. Nota che tuttavia non avrà il carattere di ultimatum. In generale si pensa qui che le Potenze annunzieranno al Gabinetto di Belgrado, di avere riconosciuto l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e il Governo di Serbia si conformerà alle vedute delle Potenze e decreterà, verosimilmente, il rinvio dei riservisti alle loro case. Si domanda tuttavia se il barone di Aerenthal si accontenterà di dichiarazioni generiche della Serbia o non domanderà che questa confermi nettamente la decisione per quanto concerne il disarmo. Sembra che a Berlino l'opinione pubblica ed il Governo stesso considerino che dovere dell'Austria è di non essere troppo esigente sulla forma della Nota dopo avere ottenuto soddisfazione sul fondo della questione.

Riconoscimento senza riserve

Parigi, 25, ore 24.

L'Agenzia Havas riceve da Pietroburgo: « Si assicura che Isvolski ha deciso di riconoscere, senza riserve, l'annessione di Bosnia-Erzegovina, sperando che Aerenthal, in seguito a ciò, accetterà il progetto di Nota serba, consigliato dalle Potenze, che è del resto tale da dare all'Austria-Ungheria le garanzie richieste ».

Lo stato d'animo attuale della Serbia

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, notte.

Si attende con molta calma la conclusione di questa ultima fase del conflitto austro-serbo. Ormai quasi tutti sono rassegnati. Anche quelli che, fino a pochi giorni or sono, sostenevano i più fieri propositi di guerra, cominciano a mutar giudizio e convengono che contro tutta l'Europa non si può lottare. Questa è la caratteristica del momento: che si considera ora l'impossibilità di sostenere, nei rapporti coll'Europa, quella politica ferma e decisa che si era inaugurata contro l'Austria.

Le impressioni che dominano negli ambienti politici si possono riassumere in tre gruppi:

1.o Vi sono alcuni che dimostrano un profondo malcontento verso la politica remissiva di Milovanovitch di questi ultimi tempi e domandano perchè alla nota di Vienna non si è risposto con un ordine di mobilitazione, tanto più giustificato in quanto l'Austria ha seguito palesemente questo sistema. I fautori di questo movimento si trovano per la più parte nei circoli militari. Alcuni alti ufficiali mi hanno pure detto che se non si agiva, molti di essi avrebbero dato le loro dimissioni;

2.o Un altro gruppo dimostra una rassegnazione pessimista. Questa corrente di idee deve essere ben rilevata, perchè assai sintomatica. Si dice dunque: l'Europa, con tutta la sua politica di questi ultimi mesi, ha dimostrato — anche contro certi suoi vitali interessi — una preoccupazione sola: che essa ha una terribile paura dell'Austria e della sua alleata in pace e in guerra, la Germania. Logicamente quindi la Serbia non solo dovrebbe rinunciare ora e poi ad ogni lotta contro i due imperi tedeschi, che rappresentano la sola vera forza che comanda in Europa, ma deve orientare la sua politica in modo da conciliarla colle loro vedute. In sostanza: poichè l'Europa colla sua debolezza ha dimostrato che non si può essere nemici dell'Austria, miglior partito è di essere buoni amici coll'impero degli Asburgo, sino alle estreme conseguenze. Ho raccolto queste impressioni dalla bocca di alcuni autorevoli uomini politici che ancora alcune settimane or sono mi parlavano un linguaggio assai diverso. Sono vedute solo personali, io penso, ma sintomatiche, che l'Europa oggi sembra col suo contegno legittimare;

3.o La maggioranza finalmente dimostra una rassegnazione ottimista. Il momento — si dice — per risolvere la questione serba non è ancora giunto. Intanto si è fatto un passo innanzi, perchè si sono precisati meglio i punti del grande problema che prima erano ancora oscuri. La questione rimane dunque ancora aperta, qualunque sia la risoluzione di questa fase, che chiude l'attuale conflitto acuto austro-serbo, ma è puramente transitoria nella storia nazionale serba. La conclusione definitiva sarà per più tardi. Non si ha che da guadagnare col tempo.

Frattanto anche i partiti interni — che, com'è noto, hanno ritardato fin qui l'azione pratico-economica, politica e militare della Serbia — devono sempre più fondersi in un solo grande partito nazionale, che dia il massimo rendimento di forze effettive. Già si va manifestando una intesa fra i due gruppi giovani e vecchi radicali.

L'on. I. M. Zujovic, che rappresenta appunto il trait-d'union fra le due tendenze, mi diceva che l'accordo tra di essi è prossimo, che, concluso questo, si sarebbe attivamente lavorato per un più stretto riavvicinamento cogli altri due gruppi: progressista (conservatore) e nazionalista (composto degli antichi liberali). Segno di questa intesa è già il Gabinetto di coalizione recentemente costituito, di cui già si è tanto parlato, nel quale, insieme ai due gruppi radicali, sono anche rappresentati i progressisti con Novakovitch, ministro-presidente, e i nazionalisti con Baras, ministro di grazia e giustizia.

Un'incognita rappresenta, in questa pacifica soluzione dei presenti avvenimenti, la Skupchtina, che finora ha mostrato tendenze battagliere e che trova alquanto inconciliabile la nuova attitudine remissiva del Ministero con il noto discorso che il ministro degli affari esteri, Milovanovitch, ha fatto il 20 dicembre scorso, in risposta all'interpellanza dell'on. Stoyan Novakovitch. Si acconcierà essa al nuovo indirizzo politico, o si solleverà, preparando così nuove possibili complicazioni? E' difficile essere matematici della politica. Ad ogni modo, dalo che la rassegnazione ottimista rappresenta l'attitudine della maggioranza, si può credere a una relativa tranquillità della Skupchtina. Tale è anche l'opinione del presidente della Camera, on. Liubomir Jovanovitch, che ho interrogato a questo proposito.

— La Skupchtina — egli mi ha detto — secondo ogni previsione non si solleverà. Non per nulla ha costituito un Gabinetto di coalizione. Il Governo attuale è assai forte per la pace e per la guerra. La Skupchtina si rassegna: e per la rassegnazione, è evidente, bisogna avere la massima fiducia nel Governo.

Il momento e lo spirito degli uomini politici si riassume oggi dunque: rassegnazione calma, partita rimessa, attiva preparazione per l'avvenire. Tale è la situazione nel momento in cui arriva la notizia che la Russia si è indotta a riconoscere la soppressione dell'art. 25 del trattato di Berlino.

Virginio Gayda.

Ottimismo inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

Questa sera prevalgono nei circoli ufficiali e diplomatici di Londra sentimenti ottimisti, per quanto riguarda il dissidio austro-serbo. Tale ottimismo sembra soprattutto poggiare sulla tendenza favorevole dei negoziati che continuano tra Vienna e Londra a proposito del testo della prossima Nota da presentarsi dalla Serbia. Il barone di Aerenthal, rendendosi conto delle impressioni sfavorevoli che ha provocato ovunque la sua intransigenza e prevedendo il risultato disgraziato che questa intransigenza avrebbe ottenuto, sarebbe deciso a tenere un contegno più conciliante.

Forse anche la diplomazia delle Potenze della triplice intesa avrebbe consentito ad appoggiare al testo progettato della Nota serba modificazioni conformi alle vedute del Governo austro-ungarico. Non ho potuto ottenere questa sera nessuna informazione decisiva relativamente a queste due ipotesi, ma da un'inchiesta fatta negli alti circoli ufficiali ho ancora riportato l'impressione benefica che, come avant'ieri, si spera sempre di poter finalmente giungere ad elaborare una Nota soddisfacente per la Serbia e per l'Austria-Ungheria.

Lo si spera tanto più in quanto che, a dispetto di tutto, si rifiuta ancora di credere che l'Austria voglia di proposito deliberato provocare una guerra, che non potrebbe avere, alla fine dei conti, che risultati assai imbarazzanti, se non disastrosi, per la Germania. Alla cui attitudine si crede generalmente che bisogna attribuire gran parte della politica aggressiva del barone di Aerenthal.

I curiosi eccessi del governatore di Odessa.

Contro gli ebrei e il cloroformio.

(Servizio Speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 1.

E' stato annunciato, qualche tempo fa, che il generale Tolmatcheff, governatore generale di Odessa, aveva dato ufficialmente le sue dimissioni. Ma questa personalità — degna di figurare in un'operetta — si trova sempre al suo posto; anzi sembra avere ricevuto alcune settimane or sono una nuova decorazione. I giornali patriottici non lo chiamano altrimenti che il « pacificatore di Odessa ». Si è nel vero con questo appellativo poi che il generale è giunto a instaurare una disciplina militare in tutte le amministrazioni ed istituzioni della città. Fino a questi ultimi tempi, peraltro, egli non si era occupato degli ospedali. La loro volta è giunta soltanto ora. Come era prevedibile, Tolmatcheff si è preoccupato dell'ospedale ebreo che è sovvenzionato dagli ebrei di Odessa. Spiacque al generale Tolmatcheff che tutti i medici dell'ospedale fossero ebrei e quindi diede ordine all'amministrazione dell'ospedale di licenziare immediatamente i medici israeliti e di surrogarli con medici cristiani. Perchè questa misura? Il generale Tolmatcheff non volle spiegarla. La popolazione ebrea protestò, si ribellò: essa paga l'ospedale con i suoi propri denari ed intende amministrarlo a suo modo. Protestò tanto, che in seguito ad ordine di Pietroburgo, Tolmatcheff dovette ritirare il suo provvedimento. I medici non furono però fortunati, quando protestarono contro un'altra fantasia del generale governatore. Pochi giorni fa, moriva all'ospedale di Odessa, un malato che un medico aveva addormentato per mezzo del cloroformio per sottoporlo ad un'operazione. Apprendendo questo fatto, Tolmatcheff decise immediatamente d'intervenire e proclamò l'ordine seguente: « Per l'avvenire è fatta proibizione assoluta a tutti i medici di Odessa, di impiegare, per addormentare i loro malati, il cloroformio e l'etere ».

Invano, una deputazione di medici dell'ospedale fece notare al generale che l'impiego del cloroformio e di altre sostanze era autorizzato in tutta la Russia. Tolmatcheff rispose che ciò che accadeva nel resto della Russia, non lo riguardava assolutamente; che ad Odessa egli si sarebbe fatto obbedire; che se il cloroformio avesse provocato la morte di qualche altro, avrebbe interdetto l'impiego del cloroformio. Il generale Tolmatcheff, probabilmente, è pieno di buone intenzioni; e se fosse nato sessanta anni prima, sotto il regno di Nicola I, i suoi atti non avrebbero urtato nessuno. A quel tempo, quando si trattava di costruire un ospedale, lo si costruiva in tale maniera che l'edificio rappresentasse una *N* maiuscola con la cifra *I* in mezzo, per significare Nicola I. Quando un soldato moriva, si faceva prendere al suo corpo la posizione regolamentare: ben dritto, colle mani lungo il corpo, ed i piedi volti all'infuori. Il generale Tolmatcheff, ed altri ancora, pensano di risuscitare quel tempo antico. Bisogna confessare che i loro sforzi non rimangono senza risultato.

I particolari della fuga dello scrivano Kittani.

(Servizio speciale della Stampa).

Fez, 25, ore 2.

Ecco alcuni particolari sulla fuga sensazionale del grande scrivano Kittani, il quale uscì di casa sua avant'ieri, verso le dieci, dicendo che si recava a fare una gita colle sue donne in una sua proprietà situata nei dintorni di Fez. Invece non è più ricomparso. Kittani attraversò le vie della città, varcò le porte senza alcun incidente e giunto sulla riva dell'Uebi Fiz attese suo figlio. Poi, avendo scorto a qualche distanza, cinquecento cavalieri che si erano portati dinanzi a lui per fargli scorta e proteggerlo nella fuga, slanciò il cavallo al galoppo verso di essi. I cinquecento — tutti ben armati — appartenevano alla tribù dei Zneels e degli Zemmours. Parecchi Schinoulas, di cui quattro nobili, si trovavano fra essi. Kittani aveva preparato segretamente la fuga, da qualche tempo, ed era riuscito a portare seco tutte le cose da cui non voleva separarsi. Si trascinò così la sua importante biblioteca, senza destare nessun sospetto. Quando, dopo la sua partenza, si andò in casa sua, la si trovò completamente vuota. Il Maghzen ha intenzione di fare severe rappresaglie sui vicini di Kittani, la cui attenzione avrebbe dovuto essere attratta da preparativi di partenza e che non avevano detto nulla. Il Sultano è ogni convinto, a torto od a ragione, che il tentativo di assassinio di cui è stato oggetto verso la fine del gennaio scorso, fu opera di Kittani e che la mano dell'assassino era stata armata da lui. Mulay Hafid confessò in seguito di aver fatto frugare l'assassino, subito dopo il tentativo, nella speranza di carpirgli una carta compromettente. Se l'assassino avesse avuto soltanto in dosso un rosario della setta dei Kittani, il Sultano avrebbe tosto fatto tagliare le mani a Kittani; ma si sa che non venne trovato nulla nelle tasche dell'assassino. Questi è morto una settimana dopo, sotto i colpi delle bastonate, senza aver detto nulla e rifiutando fino all'ultimo momento di riconoscere Hafid come Sultano.

La vittima dell'ascensore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 2.

In seguito alla rottura di una catena di un ascensore in cui si trovavano sette operai, esso è caduto da 14 metri di altezza. Vi sono tre morti e quattro feriti.

Nuova e viva effervescenza fra i postelegrafici parigini.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Ritenute sugli stipendi

Se lo sciopero degli impiegati postelegrafici è finito, non sono finite tuttavia le difficoltà che esso ha provocato, specialmente tra amministrazione ed agenti. Dopo il ritorno del personale, i capi servizio debbono esaminare ogni sorta di conflitti amministrativi e in previsione della fine del mese sono costretti a chiedere continue istruzioni alle autorità superiori per determinare se gli impiegati scioperanti avranno diritto alla totalità del loro stipendio o se dovrà esser loro fatta una trattenuta per i giorni di mancato servizio. A quanto si afferma, gli impiegati postelegrafici, che hanno fatto sciopero, subiranno una ritenuta sui loro stipendi. Questa decisione, che è stata portata a conoscenza degli interessati, ha provocato nuova effervescenza.

Un episodio ignorato di " sabotage ".

Tutti gli atti di sabotage commessi durante lo sciopero non sono ancora conosciuti dal pubblico. Così si è ignorato fino ad oggi che fin dal 18 marzo le due linee telegrafica e telefonica di Pontarlì e Parigi erano state completamente messe fuori uso per mezzo di procedimenti che non potevano essere impiegati che da uomini del mestiere. La linea telegrafica e telefonica comporta 17 fili aerei ed un certo momento si seppe che era impossibile trasmettere qualsiasi dispaccio e qualsiasi comunicazione telefonica. Squadre di operai percorsero a piedi il tragitto, ma non si rilevò nessun deterioramento apparente. Si continuarono allora le investigazioni, facendo salire gli operai sui pali telegrafici per ricercare se vi fosse qualche filo tagliato. Le ricerche si fecero palo per palo e ad un certo punto della linea si riscontrò che parecchi fili di rame, sottilissimi, quasi invisibili, erano stati disposti intorno agli isolatori e poi lungo la sommità dei pali. Questa legatura rendeva impossibile qualsiasi trasmissione regolare della corrente.

Per un manifesto incriminato

Il Consiglio dei ministri ha deciso di deferire al Consiglio di disciplina, onde si pronunci sulla loro revoca, gli autori del manifesto affisso a Parigi, dopo la cessazione dello sciopero. Il manifesto pubblicato in nome dei tre gruppi o delle Associazioni degli impiegati postali e telegrafici, contiene infatti frasi ingiuriose all'indirizzo del sottosegretario di Stato alle poste. Verrà aperta un'inchiesta per scoprire il nome dei compilatori del manifesto. All'uscita dei telegrafisti dal Centrale di via Grenelle, si formarono vari gruppi. I più non conoscevano ancora la decisione presa dal Consiglio dei ministri contro gli autori del manifesto. La voce dei procedimenti intentati contro i responsabili corre di bocca in bocca e regna perciò una grande agitazione.

« Non è impossibile, bisogna protestare », — dicono gli scioperanti di ieri. — « No, ha gridato un impiegato, noi non vogliamo credere che Clemenceau, il quale ha dimostrato tanta generosità a nostro riguardo dinanzi al Parlamento, voglia nuovamente colpire i nostri compagni, autori del proclama. Tutto è rientrato nell'ordine: abbiamo ripreso il nostro lavoro; facciamo prodigi di zelo per mettere fine al disordine deplorevole che è stato procurato dallo sciopero e proprio in questo momento si minacciano delle revoche. E' un colmo. Il manifesto che noi abbiamo fatto affiggere nelle vie di Parigi non ha nulla di sovversivo. In caso noi ringraziamo i nostri concittadini, ricordiamo loro che il grande colpevole del conflitto di ieri è Simyan — condannato ormai dallo stesso pubblico. Sarebbe forse per questa verità che si vuole esercitare contro di noi nuove vessazioni? Sarebbe un'ingiusta manovra. Simyan non esiste più. Egli lasciera tra poco il sottosegretariato della via Grenelle. Non ci siamo forse promessi di ricorrere nuovamente allo sciopero se questa ombra di ministro non abbandonerà il posto di cui si è mostrato indegno? Se si toccherà nuovamente qualcuno di noi, le cose si rimetteranno male. Allora non saremmo più noi a sollevarci in uno slancio di esasperazione e di rivolta; no, non saremo più soli! »

Ci sarebbe recati anche all'Associazione generale degli impiegati. Ivi la notizia della decisione presa dal Consiglio dei ministri era stata recata poco prima da un agente dell'amministrazione centrale. Tuttavia, a dire il vero, essa non sembra avere provocato eccessiva emozione.

« E' difficile per il momento — ci dissero — prevedere le decisioni che saranno prese dal Comitato di vigilanza, se il Governo deciderà di dar seguito a questo progetto contro i nostri compagni. Dobbiamo aspettare che la notizia sia ufficiale e che abbia un principio di esecuzione. Soltanto allora il Comitato di vigilanza si riunirà e prenderà le misure che saranno convenienti ».

Un po' più tardi ritornammo al sottosegretariato delle poste e telegrafi, ove trovammo un membro del Comitato di vigilanza. Egli ha avuto la conferma ufficiale, questa volta, della decisione del Consiglio dei ministri « ha pure appreso che il ministro dei lavori pubblici si propone di trattenere agli scioperanti il montante dei loro stipendio durante il periodo di sciopero.

« A proposito di quest'ultima misura, ci disse l'impiegato, ho consultato se ora parecchi nostri compagni si abbiamo deciso di non farne caso. E' una meschinità che non può commuoverci. Siamo pronti ad accettare il danno. Ma una cosa per l'altra decisione. O una delle due: o si tratta di un *bluff* del Governo; oppure l'amministrazione, dopo una finta inchiesta, colpirà i segretari generali dei tre gruppi, in uno dei quali il manifesto è stato affisso. Nel primo caso non se ne farà di nulla; nel secondo potete stare sicuri che la lotta sarà ripresa immediatamente e che non lasceremo colpire nessuno dei nostri compagni. Tenete bene a mente che se il Governo prende nuovamente a perseguitarci, sarà peggio per lui. Noi resisteremo, resisteremo ».

Questo sera il Comitato di vigilanza si riunirà in seduta notturna, strettamente segreta, nella sede dell'Associazione generale. In questa riunione saranno esaminate le nuove condizioni in cui si trova l'unione postelegrafica in seguito alla minaccia del Governo e si prenderanno le disposizioni del caso ».

Stolipine in campagna

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 2,5

Stolypine lascierà Pietroburgo nella prossima settimana per recarsi in Pomerania, dove è stata preparata per lui una villa. Il presidente del Consiglio si trova ora in convalescenza.

L'incidente di Casablanca davanti al Tribunale dell'Aja.

(Servizio Speciale della Stampa).

Aja, 25, ore 2.

La data della trattazione dell'arbitrato relativo all'incidente franco-tedesco di Casa Bianca è definitivamente stabilita per il 1.o maggio. La Germania ha scelto per suo rappresentante il dottor Lentze, consigliere al Ministero degli affari esteri a Berlino.

Il Consiglio dei ministri invita il principe Giorgio ad allontanarsi dalla Serbia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 2.

Secondo un telegramma ricevuto questa sera dalla Neue Wiener Tageblatt, il ministro della Serbia, della giustizia, ha informato i suoi colleghi che nel corso del Consiglio dei ministri di ieri sera, che un procedimento legale doveva essere intrapreso, contro il principe ereditario, a causa delle ferite che aveva prodotto la morte del suo cameriere. Si dice che il principe voleva battere il suo domestico a colpi di sperone.

Milovanovitch, ministro degli affari esteri, dato la situazione internazionale attuale, dichiarò che tale misura era inopportuna e propose che il Consiglio dei ministri pregasse il principe ereditario di lasciare la Serbia almeno per un anno. La proposta di Milovanovitch è stata adottata ed eseguita questa mattina in presenza di re Pietro. Si dice che il principe ereditario salutò con aria scoraggiata coloro che gli fecero conoscere la decisione del Gabinetto. Si ignora ancora quando egli lascierà la Serbia. Corre pertanto la voce che egli sia già all'estero.

La Camera francese approva la nomina di una Commissione d'inchiesta sulle cose della marina.

Parigi, 25, ore 24

Delcassé svolge alla Camera una mozione tendente a nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla marina. Dice che il bilancio della marina conferma la situazione deplorevole della marina, la imprevidenza, l'incuria dell'Amministrazione. Delcassé dichiara che occorrono duecento milioni perchè la marina sia riorganizzata. Parla delle divergenze tra i membri del Governo. Conclude sostenendo la necessità di nominare una Commissione che abbia i poteri e l'indipendenza necessari a ricercare le responsabilità e ad indicare le sanzioni. « Il Parlamento deve indicare quale sarà la nostra flotta futura nell'interesse della Francia e in quello della sua alleanza e delle sue *ententes* » (*Vivi applausi su diversi banchi*).

Tomson spiega che gli accidenti alle navi sono comuni a tutte le marine e dovuti non all'anarchia amministrativa o al materiale, ma specialmente alla trasformazione delle navi, che non erano adatte per gli attuali cannoni a tiro rapido. Tomson difende lungamente la sua amministrazione, che dice assolutamente onesta. L'oratore dice che l'inchiesta non scoprirà nessun grave errore che lo tacchi l'onorabilità dei funzionari della marina.

Brousse, relatore del bilancio della marina, conferma che vi sono numerosi abusi e si fanno spese inutili. Conclude essere disposto ad accordare tutto per la patria difesa, ma nulla per lo sperpero (*applausi*).

Il ministro della marina dice che ha compiuto il bilancio col concorso di Caillaux, di cui non ha che da compiacersi (*applausi*). Il ministro discute il rapporto di Brousse. La sua tesi ministro è molto debole e viene udito soltanto dai deputati dei primi banchi, i quali approvano ed applaudiscono. L'oratore, concludendo, assicura la sua premura per la difesa nazionale (*vivi applausi*).

Brisson annunzia di aver ricevuto da Jaurès Camerini una mozione approvante le dichiarazioni del ministro della marina (*Voci all'Estrema Sinistra*: « Ma se non le abbiamo udite! ») decidente la nomina di una Commissione di 33 membri per accertare le responsabilità del passato.

Berteaux dice che non può nè approvare, nè disapprovare le dichiarazioni del ministro, che non ha intese; dichiara poscia a nome della Commissione del bilancio che questa chiede che la Commissione d'inchiesta non abbia alcuna limitazione. L'oratore confida che la Commissione d'inchiesta faciliterà il lavoro della Commissione del bilancio (*applausi a Sinistra*).

Il ministro delle finanze risponde a Berteaux che il Governo mette a disposizione della Commissione del bilancio tutte le informazioni possibili. La Commissione d'inchiesta potrà fare tutte le indagini, ma le farà in tempo utile perchè i crediti d'urgenza vengano approvati dalla Camera? Vi sono crediti d'urgenza indispensabili per la munizioni dei cannoni.

Berteaux risponde: « Noi li accorderemo quando sapremo che i cannoni sono meno pericolosi per coloro che se ne servono che pei nemici » (*applausi a Sinistra*).

Il ministro, riprendendo il suo discorso, dice: « Comprendo il vostro desiderio di controllo; ma la pura questo desiderio, una bizzarra pure avere riguardo alle necessità della difesa nazionale. Se la Commissione d'inchiesta potrà prima di due mesi approvare i crediti chiesti, il Governo non si opporrà che la Commissione del bilancio aspetti questa approvazione ».

Delcassé dice: « In due mesi saranno esaminati ».

La Camera respinge con voti 316 contro 267 la precedenza dell'ordine del giorno Delcassé, che implicherebbe la fiducia nel Governo.

Si chiede il voto per divisione sulla mozione Jaurès. La prima parte di questa mozione così concepita: « La Camera, approvando le dichiarazioni dei ministri della marina e della finanze, esprimendo fiducia nel Governo, per assicurare il risorgimento delle forze navali... ». E' approvata con voti 329 contro 179.

La seconda parte è così redatta: « La Camera, decisa ad accertare le responsabilità derivate dai fatti esposti dal ministro della marina o rilevati dalla Corte dei Conti, stabilisce di nominare una Commissione di 33 membri, scelti nel seno dei suoi uffici ».

Gauthier de Clagny esprime il convincimento che questa Commissione non farà più di quanto fecero le precedenti Commissioni parlamentari.

Berteaux esprime il timore che la mozione Jaurès limiti i poteri della Commissione di inchiesta.

Clemenceau risponde di no.

Jaurès accetta di emendare così l'ultima parte della sua mozione: « especialmente rilevati dalla Corte dei Conti ».

Berteaux si dichiara soddisfatto della seconda parte della mozione Jaurès, che viene approvata all'unanimità da 544 votanti.

Si approva quindi per alzata e seduta l'insieme della mozione.

Su domanda di *Berteaux*, la Camera delibera di procedere domani alla nomina della Commissione d'inchiesta.

Rouanet chiede di interpellare il Governo circa i provvedimenti che ha deciso di prendere verso il Comitato degli scioperanti postelegrafici.

Il ministro *Barthou* dice: « Il Governo è a disposizione della Camera ».

Si chiede il rinvio di questa interpellanza a dopo le altre.

Rouanet protesta.

Il rinvio dell'interpellanza è respinto con voti 302 contro 75.

Si grida: « A domani! ».

Rouanet accetta, e la Camera decide di discutere domani l'interpellanza Rouanet.

La seduta è tolta.

Il Duca degli Abruzzi salpa stamane da Marsiglia

Marsiglia, 25, ore 23.

E' giunto il Duca degli Abruzzi insieme col suo aiutante di bandiera seguito di vascello marchese Negrotto, il dottor Filippi con la sua signora e Vittorio Sella. Il Duca degli Abruzzi ed i suoi compagni di spedizione si imbarcheranno domattina a bordo dell'Oceana, della Compagnia Peninsulare Orientale, diretto a Bombay. L'Oceana salperà domattina, alle ore 10.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (21

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Rigamonti

Spesso, trovandosi alle Assise durante qualche dibattimento, egli aveva notato che alcuni famosi avvocati ammettevano di dare importanza a certe circostanze assai chiare, di cui poi si giovavano nella loro arringa. Non vi erano di tali ammissioni nelle cause ch'egli perorava durante le sue divagazioni nel campo dell'immaginazione: ogni punto delle sue arringhe era studiato, misurato, discusso precedentemente, ed anche il testimonio più reticente od ostile avrebbe dovuto diventare innocuo, sì i giudici l'avrebbero fissato con aria severa ed i giurati con mal celata ironia. Si figurava allora che un mormorio di applausi subito repressi si diffondesse nell'aula e che appena egli avesse preso posto nella propria sedia, l'avvocato di parte avversaria si sarebbe alzato per confutare le sue argomentazioni. « Ed ora vorreste avere la cortesia di spiegare a questi signori come avete potuto sostenere certe tesi che sono interamente opposte a quanto avete poco prima asserito? »

A tali parole egli si sarebbe alzato con gravità e, girando intorno uno sguardo sicuro, avrebbe ripresa la parola.

Tutto ciò serviva ad illuderlo: sentiva che quei suoi castelli in aria avrebbero potuto realizzarsi col tempo, giacchè non oltrepassavano il limite delle sue aspirazioni.

I giovani che sognano hanno infatti sempre maggiori probabilità di riuscire che non coloro che si accontentano di vegetare giorno per giorno e non pensano di sollevarsi al disopra delle mediocrità.

Frattanto Maurizio aveva potuto superare felicemente l'ultimo esame che gli dava diritto di esercitare la professione; ma, essendo ancora molto giovane, decise di attendere un altro anno prima di assumersi qualche causa. Occupò quindi il suo tempo assistendo alle udienze in Tribunale e facendo pratica nello studio dell'avvocato Kenyon. Se egli non fosse stato tanto smanioso di arrivare alla notorietà avrebbe trascurato codesta parte della sua carriera che gli faceva ritardare la concretizzazione dei suoi progetti; ma, essendo egli ricco e non considerando la sua professione come un mezzo di esistenza, e, d'altra parte, non avendo alcuno che esercitasse su di lui veruna pressione, pensava che era inutile ch'egli accarezzasse le sue aspirazioni se non s'adoperava a realizzarle con una degna preparazione.

Il Fôro si chiudeva in agosto; egli potè quindi prendersi tranquillamente le sue vacanze. Partì perciò per la Norvegia, insieme a due studenti di legge, i quali erano come lui appassionati per la pesca, poi raggiunse Angelica, che faceva un viaggio in Isvezia.

Verso la fine di settembre fecero entrambi ritorno a Londra. E fu soltanto quando giunsero le lunghe serate autunnali, le quali facevano presentire il rigore dell'inverno, che Maurizio cominciò a soffrire seriamente della promessa fatta ad Angelica. Fino allora egli aveva provato, saltuariamente, benchè talvolta acutamente il bisogno di impiegare le energie che sentiva svolgersi e moltiplicare in se stesso: quegli assalti erano stati violenti, ma passeggeri e facili ad essere dimenticati. A poco a poco però quei desideri di espansione lo assalirono più spesso e gli avevano fatto sentire il peso incresciosо della propria esuberanza. Anche nel corso delle sue occupazioni la sua calma era turbata da una tremenda, imperiosa, improvvisa necessità di vivere, e durante le placide ore di lavoro era preso da subitanee smanie di rompere il freno e di correre liberamente negli aperti giardini dell'amore.

Era dunque ormai impossibile che egli accettasse con animo sereno un tale stato di cose, e gli pareva anche che quel suo sacrifizio perenne costituisse un'inutile ed evitabile afflizione. Se fosse stato tormentato da una malattia, egli si sarebbe sottoposto alle cure di un medico; ma si trattava invece di un segno di effervescente e vigorosa salute... Non chiedeva nulla alla Provvidenza se non di concedergli di vivere in pace, di poter compiere indisturbato i propri lavori, di prepararsi tranquillamente le basi del suo avvenire. Ciò invece non gli era più concesso. Uomo nato da donna, egli rispondeva alla voce della natura!

Angelica, che lo osservava attentamente e continuamente, si accorse di certi sintomi di ciò che passava in lui. Cercò quindi tutti i mezzi per distrarlo. Essi pranzavano spesso in città e si recavano poscia al teatro; in certi giorni andavano a far colazione in qualche *restaurant*, poi visitavano i Musei e le Gallerie, ed ogni domenica compivano una gita in campagna. Ella gli suggeriva anche di invitare i Grahame ed altre persone amiche a ricambiare con lo sguardo cupo. Ad un tratto si era alzato, e senza parlare era uscito dalla stanza: pochi minuti dopo era ritornato col mantello ed il cappello. Aveva il viso stranamente pallido, ma l'aria risoluta.

— Ecco, Angelica, — disse con voce malferma. — Non mi aspettare. Tornerò assai tardi.

Angelica si alzò ed andò verso di lui. Il suo volto si era fatto triste. Per qualche istante ella tacque, incapace di pronunziare una parola, poi chiese timorosamente:

— Dove andate, Maurizio?

Egli evitò di guardarla; il passo che stava per fare gli parve più difficile di quanto aveva supposto.

— Andrò a prendere Grahame, — rispose in fretta. — Ci recheremo, probabilmente, all'*Empire*. E forse..... — Esitò un momento, poi continuò: — Forse vi passerone la notte. Ho promesso di dirvelo.....

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Marzo.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 92 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi, nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 92 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 92 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 10.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 15.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lorde: prezzi nominali 72 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in n. 1301, 1300, 1300 50 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in n. 798, 799, 798 50, 799 50, 799 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. canc. chim. — C. d. m. in n. 282, 281, 279, 278, 275, 277, 279, 278 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 100 475, lettera 100 675.
Svizzera 3 1/2: denaro 103 50, lettera 100 60.
Germania 4: denaro 123 725, lettera 123 925.
Londra 4 1/2: denaro 25 33, lettera 25 35.

** PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Ferrovie Meridionali 665.
» Ferrovie Mediterranee 397.
279, 277, 278, 277, 278.
Obbl. Gr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507.
Obbl. Gr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 437.
Remanenti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
25 marzo Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 95.
Azioni Banca d'Italia 1300, 1299 50, 1300 50, 1301, 1302.
» Banca Commerciale 798, 796, 798 50, 799, 800.
» Meridionali 662.
» Mediterranee 397 50.
» Concimi 276 50, 274, 275 50, 274.

Mercato calmo e resistente sui Bancari. Conciмi sempre molto incerti.

Prezzi nominali 25 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (Rete Medit., Adr. e Sic. 302 25
» Ferr. Romane 3 0/0 327 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 310 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferr. Navara 3 0/0 327 —
» » Cuneo 3 0/0 400 —
» » 5 0/0 470 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 4 0/0 500 50
» Prest. Napoli 5 0/0 514 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Ria 3 0/0 300 —
» Ferr. Ivrea-Canischio 400 —
» Castagn.-e Mercato 397 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (Tirso) 302 — 300 50
serie C (Sulcis 1898) — —
Città Roma 3 75 0/0 500 —

Prestito nelle. Città di Napoli 5 0/0 103 50
Cart. Cr. Mob. it. Napoli 3 1/2 0/0 sez. 100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 536 —
Soc. Banc. Italiana 96 —
Banco di Roma 118 —
Banco della Liguria 125 —
Banca di Torino 1.o 5 —
Società Bancaria Italiana 110 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 208 —
» » Sicule 641 —
» » Mantova-Modena 220 —
» » Sicilia 708 —
» » Pinerolo (1.o em.) 475 —
» » » (2.o em.) 475 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Tirrena Tramways — —
» » Ferr. economiche 325 —
» An. Tramway Ferr. 405 —
» Rom. Tramw. Omn. 370 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 325 —
» Concim. Gas-Luce 325 —
» An. Italiana Lavoro di Saloni (Roma) — —
» Forniture Italiane — —
» An. Offic. già Ditta 300 —
» Forniture Piemontesi già Vendel e C. 300 —
» Fonderia cartiere (Saluzzo e C.) 518 —
» Nobezio, di Savona 300 —
» Ital. d'Elettricità, 52 —
» Acciaierie Terni 1250 —
» Walter H. d'Antoni, 180 —
» H. Vinci, c. sulosi. 15 —
» Automobili Rapid — —
Industrie diverse ed affini
Società Gen. Ind. Agr. 710 —

Società Acqua potabile di Torino 668 —
» Molini e Pastif. Pastanella (Roma) 93 —
» Cridolari di Genova 750 —
» Bonifiche Ferrar. 331 —
» Romana Fabbricone 70 —
» Venghi e C., cioc. 111 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1001 —
» Cart. Meridionali 630 —
» Manif. lane Borgos. 445 —
» Ceramica Richard 718 —
» di Rivarolo e Canavese, Cartiere, stampa — —
» An. Poll. e Cotoni. 130 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 410 —
Ferrovia Meridion. — 10
» Second. Sardegna 510 —
» Sarde, serie A 500 —
» » » B 496 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 518 —
Società Ter. Trasp. e Ferr. economiche 518 —
Officine di Savigliano 520 —
Soc. Sider. di Savona 500 —
» Napoli, Ingot. Metall. 500 —
Cart. di Ascoli Piceno 505 —
Prest. Prov. Alessand. 425 —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 507 50
» di » Paolo 3 1/2 0/0 437 —
» Banca d'Italia 3 75 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
Fondiario 4 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 438 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato fermo, trasandati abbastanza animate. La rendita fece 103 97 liquidazione e 103 97 prossimo. Terni 1255 e 1250; Banco d'Italia 1302, 1300 50; 1301 Commerciali 798 e 799 50; Credito ex-dividendo di 30 lire da oggi pagabile: Elba 215 e 216; Edison 636 e 638 50; Concimi 281, 285 e 290; Savona 300 50; Americana 156; Meridionali 660 50 e le Mediterranee 396. Offerti sempre i Tessuti dove trovianno la Veneziano cedute a 208 50; le Bergamasco da 116 a 111 e le Lane offerte a 1565. Cambi stazionari. Da oggi i prezzi sono segnati per fine aprile p. v.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Malgrado la chiusura non si effettuano corsi massimi. Il mercato si mantiene ogni fermo con transazioni abbastanza animate. La Rendita fece 103 95 e 104 per fine prossimo, le Terni 1255, 1248; la Banca d'Italia 1300 50, 1302 50 e 1301; la Commerciale 800 e 798; il credito 540 (ex-coupons di lire 30 da oggi pagabile); le Edison 636 e 638 50; gli Zuccheri L. L. 344 e 346; i Lini 186; i Metalli 92 e 93; le Meridionali 662; le Mediterranee 397. Meno fermi i Concimi 285 a 278; le Lane 1570; i Cantoni 518; il Veneziano 709 50; le Bergamasco 118, 110. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 105 87 — Id. id. fine 103 07. Antimonio 72 — Acqua Marcia 1265 — Azoto 148 50 — Ansaldo 120 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 797 — Banco Roma 112 — Beni stabili 291 — Carburo 870 — Cines 200 — Concimi 146 — Credito Italiano 540 — Condotte d'acqua 518 — Eritrea 5 — Elba 312 — Ferriere Italiane 177 — Forni elettrici 81 — Fiorentia 7 — Fides 9 50 — Fondi rustici 151 — Gas 1119 — Immobiliari 273 — Imprese fondiarie 83 — Kerka 345 — Ligure 54 — Metallurgica Italiana 93 — Meridionali 657 — Mediterranee 396 — Montecatini 93 — Molini Pantanella 53 — Navigazione Generale 202 — Omnibus 276 — Piombino 177 — Petrolio 375 — Risanamento 61 — Soda 59 — Valnerina 135 — Zuccheri Romani 71.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18,15:

Continua l'indecisione, per quanto specialmente migliore su liquidazione quasi sistematica, posizioni nulle, denaro abbondante. Ben tenuta sempre la Banca d'Italia, Comit e ricercate le Raffinerie 346, 347. Affari limitati.

Rendita 103 95, 103 92 — Banca 1299, 1300, 1300, 1302 — Comit 798, 799, 800, 798 50 — Credito 509 — Bancaria 95 — Meridionali 661, 662 — Mittel 397 — Rubattino 383 — Raffineria 345, 346, 350 — Industria 264 — Eridania 782, 780 — Terni 1232, 1254, 1248 — Armstrong 136 — Elba 374, 375 — Savona 300 50 — Molini 126 — Sestri 175 — Carburo 875 — Kerka 345 — Imprese 89 — Isola 35 — Officine 485 — Voltri 278 — Banco 106.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 25 (Chiusura).

Rendita Franc. 3 0/0 ammortizzabili — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 97 77
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. Ital. 3 75 0/0 100 85
Cambio su Londra a vista 25 33
Consol. ingl. 2 75 0/0 83 3/8
Obbligaz. Lombarde 370 50
Cambio sull'Italia 99 3/4
Turco nuovo 93 30
Banca di Parigi 1072 —
Tunisino 467 25
Egiziano 4 0/0 rend. 103 —
Rend. Ungher. 4 0/0 93 60
Tendenza sostenuta.

Banca Ottomana 719 —
Argento fino — —
Credito Fondiario — —
Suez 4925 —
Lotti Turchi 174 50
Ferr. Merid. e vers. 466 —
Rend. Russe nuove 78 60
Nuove prest. russe 103 —
Rend. portogh. 3 0/0 39 65
Banca di Francia — —
Cambio su Madrid — —
Banca Commer. Ital. 794 —
Società Serbe 78 85
Rio Tinto 1710 —

Borsa di Berlino, 25.

Cambio su Londra 20 36 Obbl. Ferr. It. 3 0/0 71 60
Cambio su Parigi 81 10 Obbl. Meridionali 72 —
Cambio su Italia 80 70 Obbl. di Roma — —
Credito Austriaco 208 75 Ferr. Meridionali 155 25
Rendita Italiana — — Ferr. Mediterranee — —
Id. fine mese — — Banca Commerciale — —
Cons. Franc. 4 0/0 96 70 Russo (cartanti) 114 60
Rend. Turc. 1 0/0 97 60
Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 25 (Chiusura).

Consol. inglese 83 3/4
Rendita Italiana 101 1/4
Argento fino 23 1/16
Spagnuole 30 1/8
Turco nuovo 93 —1
Egiziano 1888 103 —1
Rappone 85 1/8
Russo 49 1/2
Uruguay 78 1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. 806,000
Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st. 5,000

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 25 marzo 1909

Grani fini di Piemonte al Q. da L. 30 75 a 31 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 30,25 a 30 75; id. fini di altre provenienze nazionali da 30 50 a 31 50; id. buoni mercantili id. id. da 31 00 a 32 00; id. estori teneri di forza da 32 a 32 50; id. id. id. comuni (Plata) da 31 50 a 32.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili id. da 18 50 a 20 00; id. estori fini da 19 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 75 a 23 75; id. estere da 22 75 a 23 75.

Mercato stazionario.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 40 75 a 41 25; id. id. id. marca *B superiore* da L. 40 25 a 40 75; id. id. id. marca *B comune* da L. 39 75 a 40 25; Semole di grano duro 00 da L. 45 a 46; Semolino di grano duro da — — a — —; Farina di grano turco da 23 00 a 23 50; Grasea di grano tenero da 16 50 a 17; Cruschello di grano tenero da 15 a 16 50; Farinaccio di grano tenero da 17 a 17 50.

Mercato sostenuto. Affari limitati.

Avena nera di Piemonte da L. 19 00 a 20 75 al quintale; id. comuni id. da 19 00 a 20 25; Id. estera da 19 00 a 20 25.

Fave da L. 22 00 a 22 50.

Favini (mezzani) da L. 23 00 a 25 50 al quintale.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da Lire 20 a 20 50 al quintale; id. bianchi d'Orbetello da 25 a 26; id. colorati estori da 18 50 a 22.

Riso Carnolino Ostiglia 1.a da L. 41 00 a 44 00 al quintale; id. Carnolino nostrale 1.a da 39 50 a 40 25; id. Novello Ostiglia da 38 25 a 38 75; id. Novello nostrale da 37 00 a 37 75; id. Novello buona mercantile nostrale da 34 00 a 34 25; id. Carnolino giapponese da 33 75 a 34 25; id. id. id. mercantile da 32 25 a 33 00.

Avena, fave e fagioli tendenza sostenuta. Affari più attivi.

Buono trifoglio - Italia da L. 120 a 135 al quintale, id. erba medica id. da 120 a 140; id. maggengo id. (bainato) da 40 a 45; id. estero (ruygrass) da 40 a 50.

Mercato senza affari.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 1 al 20 marzo.

Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di Lo

qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Mangenge L. 1 04; Ricotta 0 95; Formaggio 0 84; Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al trinzio.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stampa ed omaggio delle carte già Bertolio e C.

Operazioni del 25 marzo 1909.

Organzini	C.	4	Kg.	121,45
Trame	»	»	»	—
Greggie	»	13	»	115,30
Lane	»	5	»	1896,50
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	22	Kg.	2033,31
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	20	»	2036,50
Totale	C.	42	Kg.	4141,71

Colli entrati nel corso e nell'oggi.

Stagionati	N.	4:4	Kg. 12340,70
Pesati	»	1:1	» 1470,51

Mercati di Genova

GENOVA, 25 marzo 1909.

Agrumi e frutta secca. — Limoni 200-260 Sicilia, da L. 3 25 a 4, fiacchi — Aranci 200-240 Sicilia, da 3 50 a 5 50, domandati — Aranci 300 uso Genova mancano — Mandarini, da 5 50 a 6, buona richiesta — Mandorle in guscio dure, da 45 a 46, calme — Id. id. mezzo fine Regina, da 58 a 60, id. — Id. id. fine Regina, da 150 a 110, id. — Id. monde Bari dolci, da 180 a 185, id. — Id. id. Sicilia dolci, da 180 a 185, id. — Id. id. Sardegna dolci, da 180 a 185, id. — Id. id Sardegna amare, da 180 a 185, id. — Nocelle Sicilia, da 68 a 70, domandate — Id. Trebisonda, da 59 a 60, calme — Noci nostrali, da 40 a 42, domandate — Id. Sorento, da 108 a 110, id. — Uva Pantelleria in sacchi, da 33 a 35, id. — Id. Sultanina in scatole, da 60 a 120, id. — Id. Malaga in casselle, in cassa da 8 a 12, id. — Fichi secchi in cestoni, da 32 a 33, calmi — Id. in cesti diversi, 35, id. — Prune secche Napoli, da 35 a 40, id. — Id. Provenza in casse, da 60 a 80 id. — Datteri Tunisia, da 105 a 110, buona domanda — Castagne secche, da 19 a 20, domandate — Id. fresche, da 15 a 16, id.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 marzo — *Per gli sbarramenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,51 (giornaliero).*

Roma, 25-27 marzo — *Per gli sbarramenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,45 (settimanale).*

Genova, 25 marzo - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 62 1/2; Londra 25 36 0/0, Germania 123 72 1/2; Svizzera 100 55 —; Belg. 100 20 —; Austria 106 60.

Fallimenti

Acqui. — (Piccoli fallimenti). Ivaldi Antonio fu Antonio vini e bestiame, Ricaldone; commissario giudiziale avvocato Marco Costa di Acqui. — *Castiglione delle Stiviere.* — Zanoni Giacomo e padre, Ditta Zanoni Giacomo, impresa costruzioni edilizie, Medola. Attivo circa 20 mila lire, comprese circa 3000 di crediti inesigibili; passivo circa L. 85 mila per 10 mila ipotecario — *Chieti.* — Bulo Vincenzo di Pasquale, terraglie e vetrerie, Pescara e Francavilla al Mare; curatore rag. Enrico Ruggieri, di Pescara. — *Firenze.* — Schipani I. G., Ditta, cappelli e fabbrica berretti. Attivo denunciato L. 48,476 40 (stabile 1400, merci 18,000, mobilio 2500, crediti L. 26,576 40), passivo L. 78,673 45. — *Milano.* — Boriglione A., accomandita, in liquidazione, in persona del gerente Boriglione Attilio, tipografia; curatore rag. Arturo Stabilini. Attivo nominale L. 69,500, passivo L. 72,940 23. — Colombo Federico e Prati Annunziata, coniugi, osteria e caffè; curatore il già commissario rag. Arturo Colombo. — Sementini Francesco commestibili; curatore avv. Umberto Goltara. — Vianini D. G. e C. accomandita, in persona dei gerenti Vianini Domenico Girolamo ed Eligio, macchine per arti grafiche; curatore rag. prof. cav. Emilio Conti. — Turri Enrico Antonio, decorazioni su vetro. Attivo circa L. 5000 (merci e mobili 3700, crediti 1300), passivo circa L. 6100. — *Modica.* — Di Stefano Guastella Francesco, [illegible], Ragusa. Attivo nominale denunciato L. 30,445 09, passivo L. 46,021 67. —

(Dal *Sole*).

Assemblee di Società Anonime

Fornaci Riunite, Torino. — Il 25 marzo 1909 ebbe luogo presso la Camera di commercio ed arti l'assemblea generale ordinaria degli azionisti sotto la presidenza del comm. avv. Giuseppe Depanis, presidente del Consiglio di amministrazione. Erano presenti o rappresentati 70 azionisti portatori di N. 23,210 azioni.

Venne data lettura della relazione del Consiglio di amministrazione che informa sul felice esito dell'aumento del capitale da lire 4,000,000 a 5,500,000 interamente collocato e versato, e sull'andamento dell'azienda nell'esercizio 1908, nel quale anno si estrarono circa 90 milioni di laterizi in confronto di 75 milioni dell'esercizio precedente. Le risultanze del bilancio al 31 dicembre 1908, che fu approvato all'unanimità, dopo i deperimenti, i consumi e gli ammortamenti, segnano un utile netto di L. 319,573 13, che, fatti i prelievi statutari, tra cui il fondo di riserva che viene a raggiungere dopo due anni di esercizio la cifra di L. 133,373 30, permettono il riparto del 5 0/0 sulle azioni, pari a L. 5, che saranno pagate col 2 aprile entrante.

Furon nominati amministratori gli uscenti signori Barbera ing. Gioachino, Bonbecontro Edoardo, Docco Antonio e Musso comm. ingegnere Giuseppe insieme al comm. avv. Paolo Palestrino di nuova nomina. Vennero pure riconfermati a sindaci effettivi i signori Sacerdote Beniamino, Sanero rag. Bartolomeo e Vincenzi Corrado; ed eletti a sindaci supplenti i signori Cocito ing. Ferdinando e Weber Giacomo.

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.

REGALI d'ogni OCCASIONE, d'ogni SPECIE e d'ogni PREZZO si trovano SEMPRE nei Grandi Magazzini - S. A. E. BIANCHI VIA VIOTTI presso Piazza Castello TORINO

Il BEL SENO rotondo, ripieno, perfetto, bianco ottenesi coll'"OVAL" signore e signorine. Rimedio d'un successo, l'unico d'effetto scientificamente sicuro. Sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire le sporgenze esse dalle spalle dando al corpo una forma affascinante. Una bottiglia L. 7,50 franche sobbarimenti. - A. MARCHESE VIA VITRUVIO 39 - MILANO.

LIQUIDAZIONE Apparecchi e Cristalleria per gas e luce elettrica e tutto l'occorrente per impianti completi TOMATIS, via Lagrange, 16 6586

FALEGNAMERIA MECCANICA Cav. CELESTINO, Torino Via XX Settembre, 39-51 Via San Donato, 40 bis MOBILI e comuni artistici Listini, Schizzi, Preventivi a richiedenti 122 Telefono 14-72 e 37-09.

MOBILI Artistici e comuni si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della Ditta LUIGI GATTI via Carlo Alberto 35 bis - Telef. 625-24

PRESERVATIVO BARSON insuperabile antivenereo, antifermentativo. 3 per L. 1 — 6 per L. 1,75 12 per L. 3 — Franchi raccomandati in tutto il regno. Spedire importo G. BARSON, casella postale 333, Torino. 6853

LEVATRICE REGGE M. riceve pensionanti. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. 7205

FARMACIE

FARMACIA antico diritto, molto reddito, vendesi subito importante paese Brianza; affare sicuro, tassativamente ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano. 8066 M

FARMACIA vecchia, di forte reddito, vendesi in Torino, causa motivi salute, anche trattative. — Rivolgere corrispondenza ferma in posta, Pinerolo. c 8172

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI o vendonsi mg. 750 al prossimo, via Nizza, 227. — Rivolgersi Trattoria Parenti. c 8152

AFFITTERESI per qualche anno nella stagione estiva villa o casa di campagna, amena ubicazione, con giardino. — Scrivere cassetta 3194 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8552

CERCASI casa nuova costruzione moderna, Torino, 300,000. — Scrivere cassetta 3131 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8529

DA vendere cascina di campagna, 4 ettolitri di giardino, vicino Torino; comodità tramways — Fazzino Gabriele, stradale di Venaria, 354. c 8562

POLLONE Bellissi alberati palazzine civili due alloggi per l'estiva stagione. — Scrivere Tonio, Madama Cristina, 26, Torino. c 8433

SUPERGA. Splendida villetta, comodità moderne, vendesi. — Rivolgersi via Torino, 10. 8441

VENDESI, alberati piccolo villino via Bertola 30, giardino, comodità moderne. c 8076

VILLA con terreno presso Susa-bus vendesi. — Rivolgersi Bertinetti, via Carlo Alberto, 14. 8300

VILLINO signorilmente ricostruito affittasi in Moncalieri Canavese, 10 membri, vasto giardino, frutta. — Rivolgersi Torrente, via Capellale, 5. c 8510

1 50,000 vendo casa, villino Torino, posizione amena — Scrivere cassetta 3176 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8427

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI nel palazzo in via Alfieri, 15, al primo piano, quattordici splendidi ambienti ad istituto di Credito, Compagnie d'Assicurazione, di Navigazione, o ad altra importante Società commerciale per uso di uffici. — Scrivere: Amministrazione contessa Augusta Tivetta Loyadina, Torino. c 8549

AFFITTASI grande locale uso laboratorio. — Corso San Maurizio, 15, portinaio. c 8435

CERCANSI Lo luglio, località centrale, 2 o 3 camere, 1° o 2° piano, non ammobiliere, e mezzanotte, bene illuminate. — Rivolgersi Francisco Vassetti, via Lagrange, 3, Torino. c 8537

CERCASI vicinanze piazza San Carlo locale piano terreno, entro corte, uso deposito merci, mq. 40 circa. — Indirizzare offerte G. Dajenandi, fermo posta. c 8043

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al prossimo numero elegantemente mobiliato. — Via Silvio Pellico, 27. c 8044

BUONA pensione famiglia cercasi da sorta persone. — Scrivere cassetta 1202 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8009

PENSIONE, camere prime distinta signora. — Via Massimi, 2, Anita Fazio. 8350

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO per la provincia di Brescia rappresentante assicurazione. Referenze primo ordine; commissione accordando. Offerte: Isidoro Frugoni, Brescia, Garibaldi, 15. 8139 M

VIAGGIATORE abbinamo cartelli riclame, cartoline lusso, almanacchi, cercansi da importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 2 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8470 M

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BASSOTTO maschio razza due, razza pura, bellissimo, sano, vendesi. — Medici Edoardo, 8, piazza Torino.

BICICLETTA splendida, ultimo modello, pagata 500, vende 160. — Via Marsili, 46, Dalpiano. 8053

CARCIOFINI — Allenato giovane fortunato, non sprima però dal 15 venturo; dirà motivo e voce. Ardentinelli. c 8436

CANE barbone smarrisce corso Vittorio, proprietario può ritirare rivolgendosi strada San Paolo, 20. c 8502

CAVALLO tiro pesante vendesi subito. — Via Pisa, 32, Torino. 8459

CINEMATOGRAFO — Grazie inaltera dolce scoperta d'oggi. Ricordo alto gentile con sentimenti teneri affetto, profonda fede, abbracci innocenti. c 8575

DA vendere banco da vino lungo 2.65, tolerato uso; una pesa da giardino. — Piana, via Barbaroux, 22. c 8552

DA vendere un ampommatore ed un valvolatore usati, ma in perfetto stato. Occasione favorevole. — Alfa, posta, Torino. c 8041

DUE violini d'autore a vendere occasione causa partenza. — Teodidi, Pianchetto, 2. c 8414

GRAZIOSA mancia chi consegnerà signore Presciani, via Cernaia, 34, orecchino con piatto preziose, smarrito il 23 corrente. c 8543

PICCOLA Anina — Mancini appuntamento perchè indisposto. Gaetano, ritornerà ufficio pratica. Per tua norma. Saluti. c 8526

TENEBROSISSIMI. Assalto d'amore, sui dì rarissime gonne. Quanti tesori specchi di tenerezza, di passione! Come sempre, tutto tuo. Ardentissimo. c 8570

2 bene desidera conoscere ricco signore in stato coppo sport. — Scrivere fermo in posta A. A., Biella. c 8573

2 6 - Vogliono E..... — Domino gentile, inutile mente ricercato, è proprio vivamente fervi conoscere, in pure ricorda inglesi scritti sono ottobre, senza ottenere risposta.

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO panificiere, conoscenza perfetta lavorazione Biscuits inglesi, Vichy, accetterebbe posto capo fabbrica. — Indirizzare offerta cassetta 1196 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8560

CONIUGI soli cercano portinaria, merito pocoso; cassa; ottima referenze. — Scrivere cassetta 1200 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8460

CONTABILE cerca posto nella Ditta; in seguito disporrebbe capitale. — Scrivere cassetta 1197 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8555

CONTABILE, corrispondente tedesco, italiano, di pratichissimo commercio, disposto viaggiare, desiderando cambiare, offresi. — Scrivere cassetta 3198 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8561

DICOTTENNE, contabile-corrispondente, perfetto conoscente italiano, francese, corrispondenza inglese, desidera migliorare. — Enrio, via Nizza, 32. c 8515

FARMACISTI. Diciannovenne, si offre gratuito, offresi aiutante. — Felliciano, posta, Alessandria. c 8527

GIOVANE diciottenne, pratico contabilità magazzino, cerca impiego presso seria Ditta; ottime referenze; bella presenza; buonissima calligrafia. — Scrivere cassetta 1195 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8553

GIOVANE vedovo, bella presenza, ottima moralità, comprendebbesi direzione casa. — T. V., via Bertolotti, 8. c 7976

RAGIONIERE, disponendo alcune ore giornaliere, occuperebbesi; minime pretese. — Vagnoni, posta, Torino. c 8547

1 Donna, pratica contabilità, impiegherebbesi quale aiuto-contabile presso seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 3119 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8577

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola. — Minimo 10 parole.

CERCANSI subito lavoranti ombrellai e completo. — Teresa Bertinotti, via Andrivano, 6, 2, piano mobile. c 8351

CERCANSI subito buone lavoranti ispeciale Buon stipendio. — Colombo, via Maria Vittoria, 21. c 8516

CERCASI annamma, abilissima vendita confezioni per signora, contro buonissima retribuzione, da seria Ditta in Roma. Indispensabile grande capacità. — Scrivere con referenze: L. 5406 *Haasenstein e Vogler*, Roma. 8472 R

NOTAIO in Torino cerca persona intelligente, capace scrivere a macchina; anche signorina. Referenze precise. — Mazza, posta, Torino. c 8600

PANDERIA Casa di grande reputazione cerca abile lavorante moderna. — Dirigere domanda cassetta 1160 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8540

VERNICIATORI e sellai abili cercansi da Carrozzeria Rothschild, Torino. c 8439

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI capitale importante, avrassi salaria in Torino, al reddito sicuro, possibilmente ramo rappresentanze, depositi, commissioni. — Dirigere offerta dettagliata cassetta 1150 D., *Haas